ANNO XLI — TORINO, *Martedì 1° Ottobre 1907* — NUM. 272

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
*(Conto corrente colla Posta).*

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

**Prezzo** per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
*(Conto corrente colla Posta).*

## Nessuna crisi nel Ministero.
### Un telegramma dell'on. Gianturco.
### L'impressione per le dichiarazioni Tittoni.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30, ore 22,45.

Oggi nelle sale di Montecitorio si è molto parlato dell'on. Gianturco e dell'on. Tittoni. Nonostante la categorica smentita comunicata dall'onorevole presidente del Consiglio all'*Agenzia Stefani*, c'è chi si ostina ad affermare che l'on. Gianturco ammalato gravemente, ma non di epatite, abbia dato le sue dimissioni dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici, e che specialmente per la tenace opposizione della signora di lui non siano riuscite a nulla le esortazioni vivissime ed affettuose dell'on. Giolitti, perchè le dimissioni siano ritirate. La crisi parziale sarebbe dunque — sempre secondo le voci messe in giro — inevitabile e, aggiungono altri ancora, che essa sarà molto più larga di quanto altri si immagini. Si fanno già i nomi dei ministri che dovrebbero uscire dal Gabinetto in questa occasione.

Invece la verità è questa: otto giorni addietro, quando nessuno dei giornali romani si era ancora occupato della malattia dell'onorevole Gianturco, io vi misi in guardia contro le notizie allarmanti che correvano in certi circoli e che cominciavano a far capolino in un giornale torinese. Vi dissi che l'on. Gianturco era deciso a dimettersi fin dalla fine di giugno e che l'on. Giolitti era riuscito a persuaderlo a rimandare alla riapertura del Parlamento ogni decisione in proposito; durante le lunghe vacanze avrebbe potuto prendersi tutto il riposo necessario alla sua malferma salute. Vi assicurai inoltre che durante le vacanze non si era più parlato di dimissioni e che l'on. Gianturco sofferente di sola epatite era andato a villeggiare nel golfo di Napoli. Nella settimana molti giornali hanno fatto a gara nell'accreditare le voci allarmanti da me già smentite tanto che il Governo ha sentito il bisogno di far dire dall'*Agenzia Stefani* ciò che vi dissi otto giorni addietro e ciò che debbo confermare questa sera malgrado tutte le assicurazioni in senso contrario. Mi risulta anzi da fonte attendibile che l'on. Gianturco ha telegrafato più volte in questi giorni al presidente del Consiglio per affari attinenti al suo Ministero: il che evidentemente dimostra che la malattia di lui non sia tanto grave quanto si dice e che egli non si sia dimesso dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici. Chi è gravemente ammalato ed è risoluto di uscire dal Gabinetto non si occupa di affari pubblici. Del resto ho sott'occhio il telegramma che lo stesso on. Gianturco ha mandato proprio oggi alle 14,53 all'on. Santini circa le condizioni della sua salute. Esso è così concepito: « Grazie vivissime del suo fraterno affettuoso saluto. Sono ammalato di epatite, ma vado sensibilmente migliorando. Saluti. — Gianturco ». Mi pare che si debba prestare piena fede al contenuto di questo telegramma perchè non è redatto in termini generali, ma specifica il male.

Come era facile prevedere, è stato oggi molto commentato l'intervento personale del ministro degli esteri, nella vivace polemica giornalistica contro di lui. Anzichè limitarsi ai soliti comunicati ufficiosi, l'on. Tittoni non ha esitato a romperla con la tradizione sempre prevalente in tutti i Ministeri segnatamente alla Consulta, ed a scendere sul terreno giornalistico per difendersi dalle accuse che gli sono state rivolte.

E' un bel gesto, lodato anche da deputati di Estrema Sinistra, i quali riconoscono che l'onorevole Tittoni ha preso una posizione chiara e netta, quale era richiesta dall'importanza della polemica. Gli avversari volevano lui, ed egli è venuto fuori, smentendo nel modo più assoluto le sue trattative con il Vaticano, e sfidandoli a portare e a far portare le accuse in Parlamento. Che il Parlamento sia l'unico giudice al quale possa e debba essere portata una questione eminentemente politica, sollevata dagli avversari dell'on. Tittoni, è ammesso da deputati di ogni partito, i quali sono stati concordi nel ritenere inattaccabile l'idea di affidarne la soluzione ad un solo uomo, sia pure l'on. Biancheri, a meno che non si voglia preferire il tribunale dell'opinione pubblica, superiore a qualunque altro. In questo caso dobbiamo aspettarci che il direttore della *Vita* pubblichi le prove delle sue affermazioni. Evidentemente, egli deve sapere qualche cosa, deve conoscere qualche segreto: altrimenti non si sarebbe messo sulla via da lui prescelta. Non si tratta nè di un *reporter*, che vende le notizie a tanto la riga, nè di un provocatore di scandali per mestiere o per passione. Si dice, infatti, nei corridoi di Montecitorio, che ci sia di mezzo un segreto di ufficio, svelato da un impiegato del Ministero degli esteri. Ma quale portata ha l'indiscrezione del funzionario? Se questo fosse vero, come si spiegherebbe la sicurezza del ministro nello smentire in modo assoluto ogni notizia di sue trattative con il Vaticano! L'argomento, come ho detto, è eminentemente politico, e perciò non può restare entro i limiti di una contesa personale. Il sussidio all'Opera Bonomelli, la nomina del marchese Theodoli a rappresentante in Costantinopoli nella Commissione per il Debito ottomano, i milioni dati al Vaticano in base alla transazione fatta approvare dal Gabinetto Sonnino-Sacchi-Luzzatti, e le stesse elezioni amministrative di Roma, interessano mediocremente il Paese. Lo interessa invece sommamente la politica del Governo verso il Vaticano. Il Parlamento ed il Paese hanno il diritto di sapere se sia vero che il ministro degli esteri abbia fatto il passo che gli viene attribuito con tanta insistenza e precisione. E poichè il ministro si è fatto avanti senza tentennamenti, ed ha opposto la più assoluta smentita, spetta ai suoi avversari di documentare le loro accuse. Questa documentazione potrà essere portata in Parlamento, che non potrà non occuparsi nella grossa questione, ma le due Camere non si riapriranno prima di gennaio.

O.

La *Tribuna* smentisce la voce, secondo la quale da parecchi giorni l'on. Gianturco non si occuperebbe più degli affari del suo Ministero. Il ministro, tra l'altro, presiedette, il 14 settembre, la seduta inaugurale del nuovo Consiglio di Amministrazione delle ferrovie, e di questo Consiglio egli segue l'opera con vigile attenzione. In questi giorni il ministro ha fra l'altro esaminate ed approvate le seguenti deliberazioni: Consiglio intorno alle modalità di massima per le ingenti e continue provviste delle traverse e dei legnami di armamento; nuove tariffe per il trasporto del ferro e dell'acciaio dolce; le variazioni al capitolato di appalto dei lavori della nuova stazione di Milano ed appalto per le stazioni marittime di Venezia.

## Tra Giolitti e Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Stamane è ritornato a Roma il ministro degli esteri, on. Tittoni, il quale si è recato, nella mattinata, a Palazzo Braschi, ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Giolitti, al quale riferì intorno alla missione da lui compiuta in questi giorni presso il Governo svizzero, missione riguardante specialmente i rapporti commerciali tra i due paesi.

Nel colloquio i due ministri si sono anche incidentalmente occupati della campagna condotta contro l'on. Tittoni. L'on. Giolitti ha completamente approvato le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri nell'intervista pubblicata ieri sera dalla *Tribuna*.

**Roma**, 30, ore 21.

La *Vita*, come era prevedibile, confuta minutamente l'intervista di Tittoni. Circa le idee generali espresse nell'intervista, il giornale che accusa l'on. Tittoni scrive:

« L'on. Tittoni ha creduto di dar prova di una singolare arguzia dicendo: « In politica ecclesiastica sono d'accordo con le « idee dell'on. Gallo, in politica interna non « mi scosto dai metodi dell'on. Giolitti ». Veniamo alla realtà! L'on. Gallo ebbe sempre ad avversari elettorali i preti di Girgenti. Questo è il fatto! L'on. Giolitti era ministro dell'interno anche per le elezioni generali del 1892; le fece lui, come elegantemente si dice, ma non cercò, e per questo non ebbe, l'aiuto dei clericali. Era egualmente ministro dell'interno nel 1902, dieci anni dopo, ma per le elezioni amministrative di Roma non strinse una alleanza con il Vaticano. Può essere che abbia mutato da quando ha per collega l'on. Tittoni; ma allora questi non ha ragione citando il metodo costante dell'on. Giolitti, e certo ha torto tentando di fortificarsi con il ricordo dell'on. Gallo, l'ultima azione parlamentare del quale e la più attiva della sua vita si svolse in pieno accordo con l'Estrema. Precisamente l'opposto di quella dell'on. Tittoni! ».

La *Vita* afferma poi che l'on. Tittoni nella sua intervista è caduto in gravi inesattezze a proposito di quasi tutte le questioni in essa trattate e specialmente circa i rapporti fra il Governo e il Vaticano nelle elezioni amministrative di Roma, circa la desiderata partecipazione del Vaticano alla Conferenza dell'Aja e circa i milioni dati dal Gabinetto al Vaticano.

A proposito delle voci raccolte da qualche giornale sulla visita del ministro degli esteri, Tittoni, al Principe di Liechtenstein, che sarebbe il Sovrano dell'unico principato il quale si ostini a non riconoscere lo Stato italiano, la *Tribuna* dice che il Liechtenstein al quale, dietro cortese invito, Tittoni fece visita, non sarebbe il Sovrano del Principato omonimo, ma un suo cugino di quarto grado, attualmente addetto militare all'ambasciata di Austria-Ungheria a Londra, con cui appunto Tittoni aveva fatto la sua conoscenza. Quanto poi al predetto Principato, esso non ha mai avuto occasione nè di riconoscere, nè di non riconoscere il Regno d'Italia, non essendo mai intervenuto in relazioni diplomatiche con alcuna Potenza.

## Il Consiglio dei ministri.

**Roma**, 30, ore 22.

Nel pomeriggio, presieduto dall'on. Giolitti, si è riunito il Consiglio dei ministri. Si esclude che nella riunione di oggi si debba discutere la situazione creata al Gabinetto in seguito alle condizioni di salute dell'on. Gianturco, il quale rimarrà per ora ministro dei lavori pubblici, avendo l'onorevole Giolitti acconsentito a che l'on. Gianturco si prenda un periodo di riposo necessario per la cura alla quale deve sottoporsi ed alla conseguente operazione per epatite. Egualmente il Consiglio non si occuperà della riapertura della Camera nei rapporti del processo Nasi. Tale questione si discuterà soltanto, come vi ho detto precedentemente, alla metà di novembre. Il Consiglio di oggi si occuperà di affari di ordinaria amministrazione.

## Una severa circolare del ministro dell'istruzione per le assenze degl'insegnanti.

**Roma**, 30, ore 22.

Il ministro dell'istruzione ha inviato la seguente circolare alle Autorità scolastiche dipendenti:

« Nel primo periodo dell'anno scolastico è necessario, più che in ogni altro tempo, la presenza e l'opera di tutti gli insegnanti nelle scuole, poichè le Commissioni di esame devono essere istituite regolarmente perchè diano garanzia efficace alle legittime aspettazioni dei candidati. Perciò il Ministero non accoglierà le domande di congedo dei capi-istituti ed insegnanti delle scuole medie, con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo, se non nei casi veramente eccezionali, nei quali la domanda sia pienamente giustificata con un motivo gravissimo di famiglia od a causa di infermità debitamente comprovata e di cui il Ministero farà l'accertamento mediante visita medica fiscale. I signori capi di istituto ed i regi provveditori degli studi ed i signori presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici non dovranno valersi nel primo periodo dell'anno scolastico della facoltà loro accordata dal regolamento in vigore per la concessione di congedi. I signori capi di istituto avviseranno al Ministero il 1.o ottobre prossimo, con telegramma espresso di Stato, i nomi degli assenti. Parimenti i regi provveditori degli studi ed i signori presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici daranno notizia al Ministero sulle assenze dei capi di istituto ».

## Il parere di quattro generali sulla questione morale nell'esercito.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30 ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha aperto un *referendum* fra le più note personalità del mondo militare, intorno al morale degli ufficiali dell'esercito, ed alle condizioni dell'esercito stesso. Ecco le risposte di alcuni generali, stasera pubblicate:

Il generale Baldissera scrive: « Ho piena fiducia nell'opera della Commissione d'inchiesta speciale e non credo affatto che essa possa aver bisogno degli scarsi lumi che io, intorno alle condizioni dell'esercito, le potrei dare ».

Il generale Giacomo Sani scrive: « Premetto che le condizioni morali e disciplinari del nostro esercito sono tali da destare sgomento nell'animo di ogni italiano che conosca, sia pure superficialmente, la storia del proprio paese e sappia che « senza armi, nè libertà, nè pace, nè arti, nè lettere, nè commercio, possono essere al sicuro ». Ma appunto per questo la questione si eleva a tanta complessità e gravità da non poter essere trattata a fondo in un articolo di giornale, che ha termini circoscritti; e, per la difficoltà di svolgere largamente il tema, più facilmente si sollevano le polemiche e dispute personali, nelle quali spesso è la verità che ne va di mezzo. Poi si deve tener presente che una Commissione di inchiesta, nominata con la massima solennità fra le persone più ragguardevoli dei due rami del Parlamento, sta occupandosi dell'ardua bisogna, e voglio lusingarmi che presto vorrà dedicarsi alla questione morale e disciplinare, che ha importanza ben maggiore dei cannoni e dei proiettili. Parmi quindi atto di doverosa delicatezza non prevenire il giudizio delle autorevoli persone che noi stessi abbiamo nominato. Ad inchiesta finita credo che ognuno, il quale abbia coscienza di poter portare qualche lume sull'argomento, debba interloquire. Se non sarò agli eterni riposi, mi presenterò anch'io con in mano il mio lumicino, sia pure ad olio ».

Il generale, deputato, Luchino Dal Verme, osserva: « Potrei, perchè non più in effettivo servizio, scrivere qualunque cosa sui giornali sulle condizioni buone o cattive dell'esercito. Non credo di poterlo fare oggi stesso con la stessa libertà, per il solo fatto della mia qualità di presidente della Commissione militare dei dodici ».

Il generale Alvisi espone nei termini seguenti il suo pensiero: « La questione morale nell'esercito sovrasta tutte le altre. Ormai non può essere discutibile che essa esista e sia necessario risolverla, ma finchè la sua esistenza non sarà riconosciuta ufficialmente, ogni soluzione può dirsi prematura, anzi secondaria. Occorrono riforme per risolvere la questione? Prima di parlare di riforme occorre trovare l'uomo, pieno di buona volontà e di energia, che sia e voglia la verità e la giustizia, che sappia con tutti i mezzi imporre queste virtù, nulla omettendo per farle penetrare nella vita pratica di tutti i giorni e non lasciarle soltanto entro i limiti del regolamento che dovrà applicare e far applicare con rettitudine e modernità. E vivaddio nell'esercito non mancano uomini con codeste doti! ».

## Un'accusa dell'"Avanti!" contro Mirabello.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30, ore 24

L'*Avanti!* accusa il ministro Mirabello di favoritismo a proposito della nomina del direttore generale della marina mercantile. L'*Avanti* scrive:

« Dopo che la Corte dei Conti ha respinto per ben due volte, ad unanimità, il decreto che nominava a quel posto, in un sol colpo, il Fiorito, attuale ispettore delle capitanerie di porto, perchè contrario alla legge, dopo che il Consiglio dei ministri ha respinto la registrazione con riserva del decreto stesso chiesta da Mirabello, questi, pur di riuscire nel suo favoritismo, ha compiuto un progetto di modificazione al regolamento interno del personale, facendosi dare la più ampia facoltà di nominare direttori generali come e dove gli piaccia.

« Per fare il decreto reale, che approva una simile enormità, occorreva però il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, prescrivendo tassativamente simile procedimento la legge ed il regolamento sul Consiglio di Stato; ebbene, il ministro Mirabello ha saputo fare tali e tante pressioni sui due consiglieri e sul referendario, che costituiscono da soli, in questo periodo, la terza Sezione, che questa sabato scorso ha emesso parere favorevole alle modificazioni volute dal Mirabello. Ora, mentre la legge prescriveva che su tale questione si dovesse pronunciare tutto il Consiglio di Stato con almeno trenta membri, essa, per intromettenza del Governo, è stata decisa da tre sole persone. Occorre aggiungere, per spiegare tutto questo, che Fiorito, Mirabello e Bettòlo furono compagni alla scuola di marina e che come Bettòlo chiamò il Fiorito al Ministero a reggere la carica di direttore generale, ora Mirabello vuole a forza nominarlo effettivo ».

## Le ipotesi e le inchieste sul turbamento delle Borse.

**Roma**, 1, ore 2.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Si è annunziato che il Ministero del tesoro ha ordinato un'inchiesta sulle recenti manovre di Borsa, incaricandone il direttore generale della Banca d'Italia e l'ispettore degli Istituti di emissione. Ecco ora ulteriori particolari:

« Un autorevole personaggio del mondo degli affari, per l'alta posizione che occupa, per la sua competenza bancaria si è adoperato, non solo con buone parole, ma anche con fatti positivi allo scopo di agevolare la situazione del mercato, cioè si sarebbe formato allora un Sindacato per porre argine alle scorribande dei ribassisti, giudicandosi che ormai la situazione del mercato fosse favorevole ad una graduale ripresa, senonchè, secondo le voci che corrono, qualche membro di esso avrebbe appunto approfittato della formazione del Sindacato per levarsi i titoli, e così il mercato, anzichè migliorare, come era naturale che avvenisse, andò sempre peggiorando. La cosa non è facile a stabilire, poichè si tratta di materia delicatissima, e non è agevole prevedere fin da ora se potranno essere assodate delle responsabilità personali nel turbamento del mercato. Intanto alla minacciata inchiesta si è oggi risposto con un nuovo ribasso nella rendita 3 75 netto, che da 101 0875 di sabato è discesa a 101 per contanti; da 101 375 a 101 22 per fine mese; la Banca d'Italia da 1162 è declinata a 1153; la Commerciale da 770 a 767; il Gas da 1130 a 1112; il Carburo da 1031 a 1016, e via di seguito.

## Perchè i sott'ufficiali si agitano
### Una violazione di patti da parte del Governo.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30, ore 24.

La *Tribuna* pubblica un'intervista con uno dei più attivi membri del Comitato di agitazione dei sott'ufficiali, contro le due ultime leggi che hanno modificato le condizioni della loro carriera. Ecco quanto la persona intervistata, che appartiene all'esercito attivo, ha detto a giustificazione dell'agitazione attuale.

« — Il Ministero della guerra è dalla parte del torto. Noi crediamo che non esista norma giuridica che valga a distruggere quelli che si sogliono chiamare i diritti acquisiti. Con la legge vecchia, vale a dire con le norme che regolarono la sua assunzione in servizio, il sergente aveva facoltà di aspirare al grado di furiere maggiore ed alle successive rafferme sino al dodicesimo anno di anzianità. Ora invece con l'attuale legge il sergente che abbia voluto non approfittare delle norme da questa portate alla carriera ed era per la legge stessa libero di farlo, viene escluso dall'avanzamento e dagli utili delle nuove rafferme. Poteva il Ministero distruggere, sia pure con una nuova norma legislativa, ciò che una precedente legge in base alla quale il soldato fu arrolato e consentì di rimanere sotto le armi, oltre la ferma obbligatoria, assicurava in modo assoluto ai sott'ufficiali durante tutta la carriera fino al dodicesimo anno di servizio? Se questo avvenisse in una qualunque Amministrazione civile nessuno esiterebbe a riconoscere in ciò la violazione aperta ed indiscutibile di un diritto che trova la sua corrispondenza in un obbligo imprescindibile dall'altra parte contraente. Perchè la stessa cosa non si deve riconoscere ora che si tratta di un'azienda militare?

« — Che cosa avrebbe potuto fare l'Amministrazione della guerra per garantire i diritti di ognuno pur volendo modificare in questa parte il suo ordinamento?

« — La cosa sarebbe stata semplicissima. Avrebbe potuto senza obbligarli all'opzione far tutti usufruire della nuova legge, lasciando ai raffermati il diritto di aspirare all'impiego a compimento del dodicesimo anno di anzianità. Si sarebbe in tal modo evitato, oltre la grande confusione di gradi prodotta dalla istituzione del sergente di squadra, del sergente maggiore e del maresciallo di compagnia, il caso, diciamo così, poco edificante, specie in riguardo alla disciplina, per cui un inferiore di grado, semplicemente perchè ha optato per la nuova legge, può d'un tratto divenire superiore del sergente che ha preferito rimanere in servizio con l'antico regime. Se invece si fossero ammessi tutti a godere dei vantaggi di carriera della legge nuova e non si fossero obbligati all'opzione immediata, probabilmente parecchi, che furono impressionati dalle incertezze e dai dubbi onde sono accompagnate sempre le innovazioni specialmente per chi non è abituato ad essere troppo favorito dalla sorte, avrebbero scelto la nuova via e proseguito la carriera fino al servizio sedentario.

« — Il Ministero obbietta anche che un considerevole numero di impieghi è lasciato a disposizione dei sott'ufficiali optanti per la legge vecchia.

« — E' una artificiosa affermazione codesta, poichè il Ministero sa che gli impieghi lasciati a nostra disposizione sono quelli a cui non può più decorosamente aspirare un sott'ufficiale. Gli impieghi migliori, che erano quelli di ufficiale d'ordine e di contabile locale, sono stati trasformati in impieghi militari ed assegnati a sott'ufficiali passati in servizio sedentario. Ai sott'ufficiali optanti per la legge vecchia non si sono lasciati che i posti più umili di inserviente e di usciere, posto che un sott'ufficiale non accetterebbe mai. Nella sola Amministrazione delle poste è lasciato per noi il posto di aiutante, cosicchè tutti faremo ressa su quello, ma non potrà rimanere soddisfatta di noi che una piccolissima parte; gli altri o dovranno accontentarsi di fare l'inserviente o di passare agli ordini di coloro ai quali avevano fino allora comandato. Si aggiunga poi che togliendo a questi sott'ufficiali il posto di ufficiale d'ordine non solo si danneggiano al presente, ma si viene ad impedire loro ogni possibilità di carriera anche nelle Amministrazioni civili, poichè solo quei posti d'ordine consentono avanzamenti e promozioni. Infatti solo un ufficiale d'ordine al Ministero della guerra può passare con lo stesso grado e qualifica alle altre Amministrazioni dello Stato e proseguire innanzi secondo il suo merito. Il Ministero ha poi anche affermato che se sono diminuiti i posti, sono anche diminuiti di numero i concorrenti, perchè per effetto dell'opzione a favore della legge nuova un rilevante numero di sott'ufficiali con anzianità fra 10 e 20 anni si sono messi nella condizione di non aspirare più all'impiego civile. Ciò non è esatto, perchè anche con la legge vecchia questi vi avevano rinunziato. Prova ne sia che i sott'ufficiali della classe 1874 sono stati tutti chiamati all'impiego.

« — Il Ministero avrebbe avuto un altro mezzo per istituire questo servizio sedentario?

« — Certo. I sott'ufficiali che hanno optato per la legge nuova e che hanno oltre venti anni di servizio occupano già cariche speciali, che desiderano conservare perchè sono ad esse inerenti soprassoldi di alloggio, legna, mezzi di locomozione ed altre utilità, che perderebbero nella nuova posizione di servizio sedentario, senza contare che, inesperti come sono di contabilità, vi si troverebbero a disagio. Non c'era quindi alcuna necessità di trasformare per essi in servizio sedentario i posti di ufficiale d'ordine al Ministero della guerra; ma, quand'anche questi vecchi sott'ufficiali si fossero voluti destinare a posti di natura sedentaria, si sarebbero potuti assegnare loro i posti di sott'ufficiale di contabilità, che sono due per ogni reggimento. Ora si fosse adottata una tale misura per solo cinque anni, tutti gli attuali aspiranti all'impiego, che sono in questo periodo 350 e i posti di sott'ufficiale di contabilità sono 300, sarebbero stati collocati ».

« — Si osserva però che, anche optando per la legge nuova, i sott'ufficiali avrebbero potuto conservare il diritto all'impiego civile.

« — Già, ma questo diritto è conservato soltanto ai sergenti maggiori. Ora, chi è furiere maggiore, per esempio, vale a dire superiore di un grado, avrebbe dovuto retrocedere al grado inferiore per conservare un diritto che già possedeva. Si possono immaginare una incongruenza ed una ingiustizia più evidenti di queste?

« — Quanto alla legge del luglio scorso, come è che i sott'ufficiali non levarono a suo tempo contro di essa la voce?

« — Essa ebbe tutto il carattere di un tranello, poichè fatta approvare nel silenzio di qualche seduta mattutina, affrettatamente, senza discussione, quattordici giorni dopo spirato il termine per la opzione.

« — I superiori immediati che opinione hanno di questo movimento?

« — Ci sono tutti favorevoli. Tutti i colonnelli comandanti di Corpo e anche i comandanti di Corpo d'armata nei loro rapporti l'anno dovuto riconoscere o sostenere le nostre ragioni. Essi hanno segnalata l'esistenza del malcontento nella nostra classe, ma ne hanno nello stesso tempo confermata la ragionevolezza. Sono gli ufficiali stessi che ci incitano e ci consigliano a mantenere la nostra agitazione contro le enormità delle nuove disposizioni. Ciò prova anche quanto sia contraria al vero l'affermazione di chi ha negato a noi sufficiente spirito militare, solo perchè non avremo, raffermando, perduto di vista la sorte del nostro avvenire. Vorremmo che capitasse l'occasione di dimostrare quanto anche noi ci sentiamo soldati e con quale slancio sapremmo compiere i doveri tutti che da tale qualità ci derivano.

« — E ora che cosa i sott'ufficiali si propongono di fare?

« — Poichè il Ministero mostra di sprezzare le nostre ragioni, altro non ci rimane che di affidarne la tutela al magistrato. Adiremo a quei gradi di giurisdizione che sono chiamati per legge a risolvere tali conflitti, e siamo certi che il risultato definitivo non potrà esserci contrario. E' doloroso, ma non l'abbiamo voluto noi ».

## Incomincia l'audizione dei testi nel processo Nasi.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30, ore 18.

Il primo degli interrogati fu il comm. Giriodi, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione per l'istruzione primaria. Il commendatore Giriodi, mentre era ministro Nasi, non faceva parte del Ministero della pubblica istruzione, ma del Consiglio di Stato. Il suo interrogatorio ha quindi vertito, più che su fatti specifici, sull'ordinamento dell'amministrazione dell'istruzione primaria.

All'interrogatorio del comm. Giriodi è seguito quello del comm. Casaglia, capo-divisione al Ministero della pubblica istruzione, che è stato lunghissimo.

Erano pure stati citati per questa mattina gli economi dei Ministeri della marina, delle finanze e degli affari esteri, ma i loro interrogatori, a causa della durata dei primi due, sono stati rinviati al pomeriggio.

Gli interrogatori avvengono nella saletta del primo piano del palazzo del Senato, situata nella parte opposta all'aula. Questa saletta fu finora adibita alla Cancelleria dell'Alta Corte per l'ufficio di copisteria del processo Nasi e Lombardo.

**Roma**, 30, ore 22,15.

Oggi sono continuati gli interrogatori dei testimoni all'Alta Corte. Fu interrogato il cavaliere Bruni, capo-Sezione al Ministero della pubblica istruzione. Saranno quindi interrogati gli economi dei varii Ministeri, compreso quello della pubblica istruzione, cav. Fornari. L'interrogatorio di quest'ultimo sarà particolarmente minuto ed importante.

Il supplemento di istruttoria sarà esaurito entro la settimana.

Intorno a questi interrogatori la *Tribuna* dice che presiedeva il senatore Municchi, il quale interrogava personalmente i testimoni. Il commendatore Giriodi, secondo il giornale, è stato interrogato sul metodo precedentemente adottato per la concessione di sussidi. Egli ha detto che colla legge Orlando del 1904 il fondo dei sussidi è stato ridotto da 300 a 65 mila lire e, per la mutata intestazione del capitolo, questi vengono ora concessi soltanto alle vedove ed agli orfani ed ai maestri non pensionati riconosciuti inabili a prestare servizio. Prima però di assegnare questi sussidi le relative domande vengono inviate ai prefetti per le relative informazioni. Dopo questa specie di istruttoria i sussidi vengono negati o concessi con decreto firmato dal ministro o da chi, come attualmente il comm. Giriodi, ne abbia una speciale delegazione.

Il comm. Casaglia invece, sempre secondo la *Tribuna*, fu interrogato intorno al metodo seguito precedentemente quando una parte di quei sussidi veniva deliberata e direttamente concessa dal ministro o dai suoi funzionari di gabinetto, mediante i cosidetti mandati di anticipazione o di rimessa.

La *Tribuna* dice che non si tratta di estendere l'accusa oltre il limite segnato dalla deliberazione della Camera, e che almeno è tale l'opinione dei commissari e dei senatori incaricati di questo supplemento di istruttoria.

Anche i commissari della Camera hanno rivolto alcune domande ai testi.

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha interrogato il cav. Bruni, archivista al Ministero della pubblica istruzione, il quale sarebbe stato interrogato, fra l'altro, circa l'acquisto di diverse calcografie da parte del Ministero durante l'amministrazione Nasi.

Il senatore Manfredi insieme al cancelliere Peli si è recato durante la seduta alla Corte dei conti ed avrebbe quivi chiesto al senatore Paternostro, presidente di sezione della Corte stessa, alcuni schiarimenti intorno all'acquisto di 20 calcografie.

La *Tribuna* dice che domani si raccoglieranno le testimonianze dei cavalieri Vinardi, Peretti, Cetoni, Greco, Marocchi, Rebos, Marreca, Marmiroli, Rostalli, rispettivamente economi dei Ministeri degli esteri, degli interni, delle finanze, del tesoro, della giustizia, delle poste, della marina, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della guerra.

Al *Corriere d'Italia* risulta che i funzionari e gli economi dei varii Ministeri interrogati stamane ed oggi dall'Alta Corte, non deposero nulla di nuovo, e quelli altra volta già interrogati confermarono le deposizioni precedenti.

## I democratici nazionali si agitano.

**Roma**, 1, ore 3.

E' di passaggio per Roma il padre Semeria che è stato oggi festeggiato da molti amici. La sua venuta è estranea alla relazione della risposta all'Enciclica contro il modernismo. Nel pomeriggio sotto la presidenza dell'avvocato Romolo Pozzi si sono riuniti i soci dell'Associazione del Lazio dei democratici nazionali per discutere dell'organizzazione in quella provincia. In tale occasione fu spedito il seguente telegramma a don Romolo Murri: « Amici riuniti a convegno fraterno Frascati augurano al maestro lontano pronto ritorno Lazio caro ».

Fu spedito ancora un altro telegramma al dottor Fuschini: il segretario generale della Lega, dottor Mario Cingolani, ha portato il saluto degli amici marchigiani. Ebbe poi luogo una viva discussione alla quale presero parte i signori Ignesti, Arduini, Faccini ed altri e fu stabilito di dar vita nel prossimo inverno alla Federazione della sezione del Lazio.

## Il comm. Bianchi elogia il suo personale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,15:

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, ha emanato il seguente ordine generale: « Il Comitato di amministrazione, nel chiudere i suoi lavori, si compiace di constatare come il personale delle ferrovie abbia corrisposto alla fiducia in esso riposta e all'interessamento dimostrato dall'Amministrazione per migliorare, nei limiti equi e possibili, le condizioni dei propri agenti. Il Comitato ha voluto che io mi rendessi interprete presso il personale del suo pieno gradimento per l'opera da esso data al miglioramento del servizio, porgendogli nel tempo stesso il suo saluto cordiale ».

## Le accuse contro gli istituti d'educazione [illegible].

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* annuncia che il giudice istruttore di Roma ha oggi prosciolto per assoluto difetto di qualsiasi indizio a suo carico, l'ingegnere Leonardi per le note accuse mossegli quale direttore fondatore dell'Istituto di San Filippo.

## Assassini di razza in Cosmopoli
### Violetta Goold-Contessa Tarnowsky.

Io seguo su per i giornali gli ultimi strascichi di due delitti cospicui, quello di Montecarlo e quello di Venezia. Il delitto invecchia presto e la gente è ingrata con esso. La curiosità è per il delitto ciò che è la bellezza per la donna, la quale non abbia altro pregio dell'animo. Che è la donna dopo la sua bellezza? E che è il delitto dopo che ha soddisfatto tutta la curiosità che ha suscitato? La gente lo pianta e passa oltre.

Ma io, com'ho detto, continuo a seguire gli ultimi due delitti, e specialmente le loro due eroine, la Goold e la Tarnowsky.

Sono entrambe tipiche, e tra loro sono forse quanto vi ha di più contrario. L'una richiama l'altra per la ragione, appunto, dei contrarii.

Le ultime notizie intorno alla contessa russa sono che ha finalmente confessato, passi la parola, di essere innocente. In principio aveva detto di essere colpevole. Debole, al primo assalto del magistrato, la signora pallida e magra, ingioiellata e dipinta, tra le lacrime e il fumo delle sigarette era caduta in ruina. Ma ora si è di nuovo levata su dritta e ha gridato: — Sono innocente! — Com'è naturale, nessuno ci crede. E' forse molto femminile questo pentimento alla rovescia. Di solito uno prima è innocente e poi colpevole, mentre la contessa Tarnowsky prima è stata colpevole e poi è innocente. Ma insomma nessuno ci crede.

L'eroina del delitto veneziano è ora ciò che è sempre stata: sopratutto un organismo debole. Si ricordano i lettori del quinto canto dell'*Inferno* di Dante?

La bufera infernal che mai non resta,
Mena gli spirti con la sua rapina,
Voltando e percotendo li molesta.

Così, come i « peccator carnali » nella bufera del secondo cerchio, sono nella bufera di questa terra la Tarnowsky e compagne. E la seconda bufera, senza l'amore di Paolo e senza il verso eterno:

Questi che mai da me non fia diviso,

ha un nome speciale e si chiama cosmopolitismo, frenesia del cosmopolitismo. Ci sono cento, mille contesse Tarnowsky turbinate dal cosmopolitismo per le sue città sante, da Pietroburgo a Vienna, da Vienna a Venezia, da Venezia a Parigi, da Parigi a Ostenda, e viceversa. Organismi deboli, senza più la saldezza della famiglia e della patria, già vinti dal bisogno del piacere, che poi è vinto da un bisogno tanto più folle, quello del lusso, vinto alla sua volta da un altro bisogno più folle ancora, quello di andare per il mondo a cercare il piacere e mostrare il lusso, a conquistare questo con quello.

La contessa russa è un esemplare della donna debole e terribile insieme. Debole per la sua stessa vita; terribile nell'accendere col suo volto ambiguo tra la bellezza e la bruttezza, con la sua magrezza ed il suo pallore ricoperti di belletti e di gioie, nell'accendere la concupiscenza nelle vene virili. Sono queste contesse Tarnowsky precisamente come la loro bellezza. Guai, se non fosse sostenuta dall'artifizio! Eppure, guai a chi n'è affascinato! Così esse sono animate dalla stessa frenesia del cosmopolitismo e hanno il potere di menare al delitto; ma poi subito si atterrano tra il fumo delle sigarette e le lacrime.

Quanto diversa la Goold! Questa vecchia ha davvero l'animo più forte del delitto. E' costei nella bufera del cosmopolitismo un organismo forte.

Io l'ho seguita giorno per giorno nelle brevi cronache dei giornali, e tutte le volte avrei voluto poterle dire sulla faccia: « Ma confessa, maledetta! ». Costei non è davvero colpevole prima ed innocente poi. Ha la testardaggine della montagna. Confessa finalmente! Ma è ben lungi questa confessione dall'essere frutto di un pentimento o per dritto o per rovescio; è l'esito di una lotta accanita fra la vecchia donna e il magistrato. Un matto, una sconfitta, o niente più. Tutte le armi le sono state tolte, tutte le unghie e i denti, ne aveva ancora. Allora soltanto ha detto: « Ebbene, sono stata io! ». E l'ha detto con una smorfia di dispetto e d'ira. La colpevole è stata sopraffatta, l'animo è invincibile.

Prima di tutto questa vecchia Goold nel cosmopolitismo errante aveva già piantata la sua sede fissa. Essa e il marito sono due individui di stirpe migratoria già passati nella fase della dimora stabile. Fra tutte le città sante del cosmopolitismo hanno scelto costoro la più santa, ove tra il piacere e il lusso sta il giuoco, che può dare e portar via l'uno e l'altro in un attimo. Qui è il luogo d'elezione del cosmopolitismo più inseguito dal desiderio, a cui la natura offre in dono una delizia di cielo e di mare. E qui Violetta e Vere Goold si scelsero una villa tra le palme e i fiori. Ripiantarono le radici, le due vecchie male piante, in un terreno tenace più di quello della loro patria. E tra Vere e Violetta c'è la saldezza del vincolo familiare. Stando al modo di comportarsi dell'uno verso l'altra, dopo il delitto, per lo meno di Vere verso Violetta, poichè quegli per salvar questa non ha fatto altro se non accusare se stesso; stando dunque a tal modo di comportarsi bisogna dire che c'è fra loro la saldezza di un annoso amore coniugale.

E perciò quando si presenta ai loro animi la tentazione, questa ha delle precise parole da dir loro. Dice Montecarlo, la loro patria d'elezione, la loro villa, le palme e i fiori, tanta delizia di mare e di cielo, il piacere e il lusso che tremano nel periglio del giuoco, poco discosto da loro; dice quell'angolo di paradiso per i vecchi giorni, per il vecchio coniugio. E quando la tentazione ha delle precise parole da dire in sede fissa, tempera gli animi al delitto molto più che nol faccia il turbine del cosmopolitismo vagante.

Oppure, in luogo di tutto ciò basta semplicemente dire che i Goold sono due assassini di razza. Ed è, secondo me, questa la differenza fra la vecchia Violetta Goold e la giovane contessa Tarnowsky: costei forse non è se non un'assassina d'« ambiente », l'altra è assassina e d'« ambiente » e « di razza ».

I Goold trattano il delitto con le loro stesse mani, e con mani sicure. E la forma del loro delitto è delle più orrende, anche perchè è in tre tempi. Il loro delitto vuol

dire uccidere e poi squartare e poi portare il macello per i luoghi diletti. Immaginate voi qual forza d'animo! Nella chiusa villa tra i fiori e le palme si lavora in fretta. C'è ancora delle membra da serrare nel baule. E via col baule fra tanta delizia di cielo e di mare, lungo la costa e attraverso la città. Potete immaginare voi qualcosa di più orrendo di quel passaggio per i luoghi dilettosi e radianti? Ma la vecchia Goold è lì, sempre col baule dinanzi agli occhi, e non le manca mai il cuore.

Neppur quando si sa scoperta e portata verso la giustizia. Allora tenta di corrompere il vetturino. — Fuggi e ti do dell'oro! — E' l'istinto della propria conservazione e nulla più, certamente; ma è un istinto di una sì feroce resistenza che mette i brividi. Voi vedete la vecchia rivolgersi al vetturino con dispetto e con ira. E quest'immagine vale l'altra di quando finalmente sopraffatta e non vinta dice: — Ebbene, sono stata io! — Tutte e due sono immagini dell'assassinio di razza.

Violetta Goold ha fatto di più. Dopo avere uccisa, squartata l'amica, col resto che sappiamo, ha cercato anche di diffamarla per salvare se medesima. E per giorni e giorni ha tenuto testa al magistrato e finalmente ha detto: — E che volete che dichiari? Che Emma Levin era una donna onesta? Ebbene, era! — E ancora una smorfia di dispetto e d'ira. E' l'assassina la quale dice: « Maledetti tutti quanti voi che mi impedite di cogliere il frutto del mio atto! — Non ha più effigie umana. E' fra le mani della giustizia la belva catturata allora allora, la quale ha fatto in brani qualcuno.

Questi animi in maniera tipica ha espresso Cosmopoli negli ultimi delitti. La contessa Tarnowsky e la vecchia Goold. Qui è il macello che passa, chiuso nel baule, al sole, per un Eden. C'è una furia nella stessa vettura, furia, non si sa bene, che è inseguita o insegue. Insegue forse il suo macello perchè sparisce dalla terra. E' la vecchia. Là, nella stanza di un magistrato, nell'ombra, c'è la giovane contessa che manca tra lacrime e fumo di sigarette.

Creature di cupidigia nel turbine del piacere, con diversi animi.

**Enrico Corradini.**

## Un feroce Misdea a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 30, ore 23:

Poco mancò che il distaccamento del forte di Montalbano non fosse teatro di una orrenda tragedia. Il soldato del 17° reggimento fanteria, sesta compagnia, Gasparri, nativo della provincia di Aquila, subì da borghese varie condanne. Tempo addietro ferì con la daga un suo superiore alla gola. Processato per questo grave fatto, venne dal Tribunale militare di Firenze condannato a 15 mesi di reclusione militare. Espiata la pena venne nuovamente inviato al suo reggimento. Giorni sono, incontrato il superiore a causa del quale riportò la condanna, lo apostrofò giurando inoltre di vendicarsi. Il superiore fece subito rapporto, ed il Comando destinava il soldato Gasparri al distaccamento del forte Montalbano, distante circa dieci chilometri da Spezia. Raggiunta la sua nuova destinazione il Gasparri mantenne verso i compagni un contegno taciturno, non rivolgendo ad essi mai la parola e gironzando nel forte sempre solo. Ieri, dopo la ritirata, atteso che i compagni si fossero addormentati, balzò dalla branda recandosi nella sala del Corpo di guardia. Colà asportò otto caricatori a mitraglia e 28 cartucce, ponendole nella propria giberna. Afferrato quindi un fucile, ritornò silenziosamente nella propria camerata. Ivi giunto caricò il fucile e lo spianò contro i compagni che dormivano tranquillamente, sparando varii colpi, che fortunatamente sfiorarono le brande. I soldati, svegliati di soprassalto dai colpi, balzarono dalle brande, ed esterrefatti si accovacciarono a terra, tentando così di schermirsi dai colpi del forsennato.

Un milite però, noncurante del grave pericolo cui si esponeva, dando prova di un gran coraggio, afferrava alla schiena il Gasparri, riuscendo così a disarmarlo e ad atterrarlo. Con l'aiuto dei compagni riuscì a legarlo e renderlo impotente.

Alle detonazioni accorse prontamente il sotto-tenente Zacutti che, informato dell'accaduto, ordinò il trasporto del Gasparri al Corpo di guardia. Contemporaneamente informava le Autorità militari del grave fatto. Si recarono subito sul luogo il maggiore e il capitano aiutante del 17° fanteria, i quali, fatta una rigorosa inchiesta, ordinarono la traduzione del forsennato Gasparri alla caserma della Spezia dove venne passato all'infermeria, essendo ferito gravemente ad una mano.

Fortunatamente, essendo falliti i colpi, non si debbono deplorare vittime umane. Il Gasparri venne deferito subito alle Autorità per i provvedimenti del caso.

## Nel personale di Antichità e Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,30:

Con decreto del 8 settembre fu proceduto alle nomine di una parte del personale di Antichità e Belle Arti secondo la nuova legge del giugno scorso. A compiere il personale sarà provveduto in seguito a concorsi, come dispone la legge stessa. Furono intanto nominati due soprintendenti ai monumenti: Beretti e D'Andrade; tre soprintendenti alle gallerie: Guadagnini, Cantalamessa e Bandi Di Vesme; cinque soprintendenti agli scavi: Girardini, Milani, Solinas, Marietti ed Orsi. Le Soprintendenze a cui questi sono rispettivamente destinati sono: Milano, Firenze, Roma (Galleria Borghese), Torino (Pinacoteca), Padova e Firenze (scavi), Palermo, Parma e Siracusa.

Sono stati promossi a L. 6000 i direttori Vigorini e Marietti; a L. 5000 i direttori D'Andrade, Ciapparelli e Bandi Di Vesme; a L. 4500 i direttori Giammucci, Orsi, Guadagnino, Cantalamessa, Boni, Moretti, Sogliano, Colini e Conti.

Sono stati promossi a L. 3000 gli ispettori Spiranssis, Bodonico, Ossa, Morenchi, Cenzi, Ferri, Nizzardi, Sordini, Carocci, Marci, Ruga. Furono promossi a L. 3000 venticinque ispettori: Vaglieri, Pasqui, Malmarani, Toni, Morelli, Pellegrini, Stefani, Lores, Ricci, Sochino, Salazar, Quagliati, Teramelli, Nispi-Landi, Biditti, Hermanilli, Correlli, Negrioti, Rupolo, Mauceri, Vernier, Modigliani, Paribeni, Russo e Barisia. Inoltre agli straordinari Falco, Soramo, Gatti, Garcioli, Ciocca, Bernadini, Valle, Spato, Fogolari, Tuscu, Foggi, Bocci, Caltrera, Pasti, Gabrieci, Testi, Malaguzzi-Valeri.

Furono nominati ispettori di ruolo e furono promossi a 3000 nove ingegneri; sette straordinari furono nominati architetti di ruolo. Fra i segretari quattro sono promossi a L. 4000; sette a L. 3000; quindici a L. 3000; sedici a L. 2500; venticinque a L. 2000.

Furono nominati trentasette massonai; quattro restauratori; sessantotto soprintendenti. Dei custodi, i centocinquantanove più anziani di ruolo sono promossi a L. 1800; gli altri a L. 1200. Inoltre furono nominati centoottantatre nuovi custodi a L. 1000. Questi però appartenevano già al personale dei monumenti e delle gallerie in qualità di addetti e giornalieri.

*Leggete in sesta pagina*

**Pagliacolo**

## Come si combatte la peste ad Orano.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Algeri, 1, ore 1.**

Misure severissime sono state prese dal Municipio di Algeri per evitare qualunque contagio della peste, che si è dichiarata ad Orano. Una quarantena è stata imposta a tutti i battelli orariesi, e si procede alla pulizia delle fogne per distruggere i topi che vi si trovano e alla loro disinfezione. L'Istituto Pasteur di Algeri ha chiesto all'Istituto Pasteur di Parigi 400 tubi di vaccino Yersin.

Il ministro della marina ha dato ordine alle navi da guerra ed ai trasporti di lasciare il porto di Orano e venire ad Algeri, che sarà da ora in poi il porto di rifornimento per l'armata di occupazione al Marocco. Il *Samrock* ha lasciato Orano ed è arrivato questa notte per caricare munizioni, carbone e provvista da bocca. Appena il carico sarà terminato, partirà per il Marocco. Lo stato sanitario dell'equipaggio è eccellente. *(Matin).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 1, ore 1.**

Ecco informazioni attinte ad ottima fonte sulla situazione della nave italiana *Armenia*. Questa nave è partita il 25 agosto da Beyrouth, con un equipaggio di 22 uomini e varii passeggieri siriaci; giunta nelle acque di Melilla il 17 settembre 1907, verso le cinque del mattino. Un uomo dell'equipaggio era morto il giorno prima. Il medico del lazzaretto di Frioul essendo montato a bordo, constatò che il marinaio era morto di peste, e che alcuni uomini dell'equipaggio erano colpiti dalla medesima epidemia. Immediatamente la nave venne diretta sul Frioul. Alle 8, tutti gli infermi erano stabiliti nell'ospedale, in locali speciali.

Tutti i passeggeri erano infetti. Immediatamente il personale sanitario del lazzaretto fece procedere alla disinfezione della nave. Tutte le merci furono completamente disinfettate. Mentre si procedeva a questa operazione, il medico faceva delle iniezioni preventive di siero a tutti gli uomini dell'equipaggio ed ai passeggeri, alle guardie sanitarie, agli scaricatori ed a tutto il personale. Il marinaio morto a bordo è stato seppellito al lazzaretto. L'indomani un uomo appartenente all'equipaggio soccombeva a sua volta colpito dalla medesima malattia, ed era sotterrato al lazzaretto. Da mercoledì 18 settembre non si sono avuti da registrare nuovi decessi. Solo un mozzo di bordo, un ragazzo di 14 anni, è in istato abbastanza grave. L'epidemia attualmente è limitata e strettamente confinata al lazzaretto del Frioul. Da otto giorni tutti i passeggeri che erano messi in osservazione sono stati liberati con passaporto sanitario. *(Matin).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 1, ore 2.**

Il signor Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ha incaricato il dottor Favre, ispettore generale aggiunto dei servizi sanitari al Ministero dell'interno, di recarsi subito ad Orano per fare un'inchiesta sulle condizioni nelle quali si sono prodotti dei casi di peste in quella città. Il delegato del presidente del Consiglio deve indagare su questo fatto, e cioè che il primo decesso si è prodotto il 21 settembre, mentre il servizio d'igiene al Ministero dell'interno non ne era avvertito che il 28 settembre. Secondo telegrammi ufficiali, non vi erano ieri mattina, ad Orano, che quattro ammalati in cura; di questi quattro ammalati, solo uno finora è stato riconosciuto come colpito da peste: gli altri sono un po' dubbi. *(Matin).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 1, ore 1.**

Il servizio sanitario comunica la seguente Nota:

Il vapore italiano *Armenia*, proveniente da Beyrouth, è attualmente trattenuto al largo del Frioul da 15 giorni, avendo a bordo dei casi di peste tra il suo equipaggio. L'epidemia è d'altronde completamente domata e resta strettamente confinata al lazzaretto. Sono in grado di aggiungere che il vapore *La Russie*, appartenente ai trasporti marittimi, arrivato questa mattina da Orano, con 259 passeggeri, tra i quali numerosi militari, è stato oggetto di una visita rigorosissima. I passeggeri e la nave sono stati rigorosamente disinfettati. La nave in seguito ha ottenuto la libera pratica, perchè nulla di sospetto è stato constatato a bordo. *(Matin).*

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 22:

Si conferma che il bastimento italiano *Armenia*, proveniente da Beyrout, giunto il 23 corrente a Marsiglia, si trova in quarantena a Frioul, in seguito a casi di malattie sospette. L'*Armenia* ha sbarcato attualmente le merci a Frioul ed entrerà fra qualche giorno nel porto di Marsiglia.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,10:

Il Ministero degli interni non ha ricevuto alcuna conferma della notizia di casi di peste constatati a Marsiglia. Questa notizia è ritenuta inesatta.

Secondo informazioni giunte stamane al Ministero, non vi erano ad Orano che quattro malati in osservazione; soltanto in uno di essi è stata riconosciuta la peste: gli altri tre casi sono dubbi.

## Le notizie ufficiali tranquillanti sui casi di peste.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 1:

Al Ministero dell'interno non si ricevette alcuna conferma della notizia di casi di peste a Marsiglia. Tale notizia è ritenuta inesatta. Secondo le informazioni giunte stamane al Ministero dell'interno si ha che ad Orano si verificarono soltanto quattro casi, ma che solo in uno di essi si riconobbero i sintomi della peste. Gli altri casi sono dubbi.

### Le misure profilattiche italiane.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Un'ordinanza della Sanità marittima odierna sottopone le provenienze da Orano (Algeria) sotto le disposizioni dell'ordinanza 1907 contro la peste.

## Sempre attorno allo scandalo Leroy-Beaulieu.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 1, ore 2.**

La signora Wanda De Roche ci scrive la seguente lettera:

« 30 settembre 1907.

« *Signor redattore-capo!*

« Mantengo integralmente ciò che ho detto nella lettera indirizzata al presidente della Camera. Tengo a disposizione della Commissione incaricata di indagare sull'elezione del signor Pietro Leroy-Beaulieu, tutte le prove di quello che ho detto.

« Vogliate, ecc.

« Contessa De Roche ».

*(Matin).*

### Perchè le filatrici scioperano.

Ci telegrafano da Bra, 30, ore 22:

Stamane le filatrici della Ditta Fedretti si sono messe in isciopero perchè il direttore dell'opificio, per accondiscendere ad un desiderio delle operaie stesse, nominava, per *referendum*, alcune filatrici braidesi sorveglianti di lavoro. Ciò provocò del malcontento, delle parzialità e delle gelosie, e perciò si è addivenuti allo sciopero, che mercè i buoni propositi della Ditta sarà presto appianato.

## Tra il granduca Wladimiro ed Aerenthal.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 1, ore 1.**

Il granduca Wladimiro ha avuto una conversazione con il barone di Aerenthal, ministro degli affari esteri austriaco. La conversazione si è senza dubbio aggirata sulla questione dei Balcani, da quanto si può argomentare dalla Nota ufficiale pubblicata dai giornali, proveniente dal Ministero degli affari esteri. *(Matin).*

**Vienna, 30, ore 1.**

La *Correspondenz Bureau* pubblica la seguente Nota: « L'intervista tra Isvolsky ed Aerenthal si svolse fra la maggiore cordialità e fu per entrambi un'occasione per scambiarsi alcune vedute sulla situazione politica dell'Europa in generale, e particolarmente sulle questioni comprese nell'azione concorde dei due Gabinetti relativamente ai Balcani. L'espressione dell'accordo austro-russo fu costituita dal programma di Murzsteg. Da allora i due Governi si sforzarono costantemente di applicarlo: negli ultimi tempi si fece appunto un passo importante a tale proposito. Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e della Russia a Costantinopoli sottoposero ai loro colleghi un progetto per migliorare l'andamento degli affari giudiziari dei vilayets macedoni. I due ministri si accordarono inoltre circa un passo di cui hanno incaricato i loro rappresentanti presso gli Stati Balcanici. Scopo di tale passo, che sarà quanto prima pubblicato, è quello di porre fine all'erronea interpretazione del terzo punto del programma di Murzsteg, e togliere così agli agitatori ogni pretesto per fomentare la lotta odiosa fra le nazionalità cristiane della Macedonia ».

I rappresentanti di Austria-Ungheria e di Russia rimisero ai Governi di Atene, di Belgrado e di Sofia la nota dichiarante che l'agitazione delle bande di Macedonia è dovuta a una falsa interpretazione dell'art. 3° del programma di Murzsteg, inquantochè le Potenze nel consigliare alla Porta, dopo che si sarà ristabilita la calma nel paese, la delimitazione territoriale secondo una unità amministrativa, si baseranno sul principio dello *statu quo ante* senza tener conto dei pretesi mutamenti nazionali che potrebbero cagionare l'azione terrorista delle bande. La Nota esorta i Governi balcanici ad adoperarsi per porre fine all'azione delle bande dei loro connazionali.

### Pranzo imperiale.

**Vienna, 30, ore 23,15.**

L'Imperatore offerse stasera un pranzo, a cui assistettero gli Arciduchi e le Arciduchesse, il granduca Wladimiro, il ministro degli esteri russo, l'ambasciatore di Russia, il ministro degli esteri austro-ungarico, il presidente del Consiglio austriaco ed altri dignitari.

## Anche il fratello della signora Toselli si sposa

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 1, ore 1,10.**

Leopoldo Woelfling, ex-arciduca d'Austria, fratello della contessa di Montignoso ora signora Toselli, ha partecipato oggi solamente al suo avvocato il suo prossimo matrimonio. In questa lettera egli dice che spera di fare un matrimonio felice. Egli ha l'intenzione di andare a Zug, dopo il suo matrimonio e poi nel Mezzogiorno, dove farà un soggiorno di una certa durata. Egli ritornerà poi al castello di Zug e infine si stabilirà in Germania. *(Matin).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Zurigo, 1, ore 2.**

Il prossimo matrimonio del fratello dell'ex-Principessa di Montignoso, ex-arciduca Leopoldo, ha sorpreso il pubblico, la cui attenzione era rivolta ancora all'avventura di sua sorella. E' in un piccolo villaggio vicino a Zurigo, Regensdorf, che deve essere celebrata questa unione; questo villaggio, che non conta più di 1300 abitanti, è situato sulla linea da Artlingen a Veltlingen.

Appena ebbe divorziato dalla signora Adamovitch, Leopoldo Woelfling sbarcava in questo villaggio, accompagnato dalla sua nuova fidanzata. L'ex-arciduca e la sua nuova amica affittarono una modesta camera nell'*Albergo della Posta*, il cui proprietario è ancora felice di avere albergato un membro della famiglia degli Asburgo. La pubblicazione del prossimo matrimonio è stata affissa il 21 settembre, e dà i nomi di Leopoldo Woelfling, cittadino di Zug, e la signorina Ritter Maria Maddalena De Flatwitz. Il matrimonio, secondo la legge, può essere celebrato dieci giorni dopo la pubblicazione, e probabilmente, per evitare qualunque concorso di pubblico, i fidanzati hanno scelto questo piccolo villaggio dietro consiglio dell'avv. Faber, professore all'Università di Zurigo e nativo di Regensdorf. Io ho potuto incontrare il signor Faber e mi ha gentilmente dichiarato che la data del matrimonio non è ancora decisa e che esso avrà luogo probabilmente la settimana prossima. Non è esatto, come i giornali avevano pubblicato, che Leopoldo Woelfling pensi a farsi protestante per far benedire la sua unione; il suo matrimonio sarà puramente civile. La sua promessa è un'alta e bella donna, bruna, slanciata, e si pensa che essa eserciterà una benefica influenza sopra suo marito, che ha già determinato a pigliare un aspetto più presentabile, facendo radere la sua barba e tagliare la sua capigliatura abbondante. E' perfettamente esatto che l'ex-Arciduca biasimi il matrimonio di sua sorella.

## Contro il progetto di legge coloniale nel Belgio

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles, 1, ore 1.**

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge coloniale, ha tenuto oggi una riunione, durante la quale il ministro di Stato Bernaert, il deputato cattolico Delanshire e il signor Huysman, *leader* della Sinistra liberale, hanno successivamente pronunciato discorsi contro il progetto ed anche contro gli emendamenti del Governo, che essi giudicano insufficienti; e che tendono a proclamare l'assolutismo del Re. « Il sistema proposto consiste in fatto — ha detto il signor Delanshire — nella subordinazione sempre più grande della politica belga alla politica congolese ». Questa discussione si riprenderà tra otto giorni: se le cose vanno così, sembra probabile che essa richieda ancora qualche tempo, e non si sa se la discussione dinanzi alle Camere potrà cominciare all'epoca stabilita, cioè alla fine di ottobre prossimo. *(Matin).*

## Lo sbocco agli ammutinamenti dei marinai russi.

**Pietroburgo, 30, ore 24.**

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dichiara che è una pura invenzione la notizia sparsa all'estero dell'ammutinamento a bordo delle navi della flotta del Mar Nero, e l'assassinio di 20 ufficiali.

## Un immane disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 24:

Si ha da Saint-Louis che un treno *express*, proveniente da San Francisco, deviò in una discesa a 130 miglia da Saint-Louis. I vagoni deviati si incendiarono. Gran numero di viaggiatori sarebbero periti.

## Ciò che dicono i tre fondatori della scuola positiva sulla grazia a Soleillant.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

La *Tribuna*, a proposito della grazia a Soleillant, ha raccolto l'opinione di Cesare Lombroso, Raffaele Garofalo ed Enrico Ferri sulla pena di morte. Cesare Lombroso scrive: « E' verissimo che la nuova scuola penale antropologica, che non ha mai peccato di troppo sentimentalismo (forse del contrario), parteggiava per la pena di morte come unico mezzo di eliminazione completa e sicura dei criminali più pericolosi per quanto ammettono che maggiore in essi era l'irresponsabilità, considerata coi vecchi metodi. Beninteso che si escludeva ogni scopo intimidativo o punitivo e ciò tanto più facilmente quando si era toccato con mano come quasi a nulla servisse la cosidetta esemplarità o intimidazione e a nulla affatto la pena a cui sono insensibili, grazie alla loro imprevidenza ed analgesia, i grandi criminali. Ma fatti i calcoli che per essere veramente efficace allo scopo eliminativo la pena di morte diventava una vera ecatombe, — da noi non sarebbero stati meno di tremila i condannati a morte, il che ripugnava al nostro sentimento, — anche noi ci siamo raccordati in questo con gli abolizionisti sostituendo alla pena di morte il sequestro perpetuo associato al lavoro, togliendo a prestito dallo studio della simbiosi e della storia naturale l'esperienza che esseri nocivi, mediante appositi istituti, possono essere utili a sè ed all'umano consorzio senza pesare troppo per il loro mantenimento. Su questo terreno molto si è già fatto nel Nord America e specialmente in Elmira; ma qualche cosa di veramente utile si è fatto pure dal Beltrani Scaglia e specialmente dal Doria, e più si sarebbe fatto se l'Italia non volesse far gettito delle migliori sue forze per inutili armi ed armati ».

Raffaele Garofalo esprime nei seguenti termini la sua opinione: « Se è vera la recrudescenza di assassinii, di cui sono allarmati i francesi si avrebbe la ripetizione d'una coincidenza fra la grazia sistematica e l'incremento di quei delitti. La prima volta in cui si osservò tale coincidenza fu al tempo della presidenza di Grevy, al quale perciò fu dato il soprannome di *père des assassins*. Certo anche la ripetizione di tale coincidenza potrebbe essere accidentale e così si potrebbe attribuire a cause diverse dalla conservazione della pena di morte in Inghilterra, la costante diminuzione degli omicidi in quella nazione, dove questo delitto si può dire quasi scomparso, tanto esso è divenuto di anno in anno sempre più una cosa rara, anzi straordinaria. Ora in Inghilterra la grazia non si concede mai nei casi più gravi e in genere la proporzione delle grazie è di poco superiore al terzo delle condanne a morte, ma senza dubbio più della pena — benchè non si possa dire senza leggerezza che l'effetto di questa sia nullo — hanno influenza sul movimento della criminalità altre forze morali, prima fra tutte l'educazione popolare. Senonchè il vero tipo dell'assassino, in genere refrattario ad ogni mezzo educativo, è esso anche insensibile alla minaccia della pena capitale? Ecco la questione sulla quale gli sperimentalisti non sono d'accordo. In quanto a me non ho mutato la mia opinione ».

Ferri si limita a dichiararsi contrario alla pena di morte. La *Tribuna*, a conclusione dei tre pareri esposti osserva: « Dei tre fondatori della scuola penale positiva italiana soltanto il Garofalo anche oggi è deciso sostenitore della pena di morte. Il Lombroso la è in teoria, ma respinge una tale pena nella pratica. Ferri la respinge assolutamente e da tempo nella pratica, pur consentendo sempre nei principî della scuola penale alla quale non ripugna la pena di morte ».

## Il Re del Siam sul Lago di Como

Ci telefonano da Como, 30, ore 23:

Oggi col diretto proveniente da Lucerna delle ore 17,55 sono giunti alla stazione internazionale di Chiasso il Re del Siam, i Principi e dodici personaggi del seguito con numerosi domestici. Salirono nell'automobile mandata da Villa d'Este e si recarono a Cernobbio ed a Villa d'Este. Il Re con i Principi e il seguito hanno ricevuto il direttore, mentre numerosi forestieri si trattenevano nell'atrio e ossequiavano il Sovrano. Tutte le disposizioni sono state prese perchè nessun incidente avvenga durante la sua permanenza. Oggi piove a dirotto; il Re si fermerà a Villa d'Este qualche giorno. Egli occupa tutto il primo piano. Si spera che il tempo si rimetta e che permetta al Re di fare qualche escursione sul lago.

## Attorno ad un antico e misterioso delitto commesso a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 30, ore 19,55:

L'affare della scomparsa del palermitano Labarbera ritorna in ballo. Tale misterioso delitto, che si è scoperto per rivelazioni fatte a New York, come a suo tempo vi informai, ridesta il più vivo interesse nella cittadinanza. Ieri pervenne a questo procuratore del re un grosso piego raccomandato, proveniente dalle prigioni di New York. In esso si contiene la denuncia particolareggiata scritta dal fotografo Pietro Giannone, che si trova detenuto in quelle carceri. Naturalmente si mantiene su ciò il massimo riserbo. Una copia identica di tale denuncia venne pure spedita ad un noto professionista. Si sa, nonostante il riserbo mantenuto al riguardo, che il Giannone, nella sua denuncia, riferisce con particolari precisi i dettagli del delitto, avvenuto nello studio fotografico del Favata. Egli dice che il cadavere fu distrutto bruciandolo il giorno dopo del delitto dentro un calderone di zolfo della vicina miniera e aggiunge indizi seri e gravi accertabili a mezzo di numerosi testimoni, di cui si fanno i nomi, che saranno chiamati a deporre oggi e domani. Si dice ancora che il Giannone, due giorni dopo il delitto, si confessò ad un sacerdote, il quale, violando il segreto, dichiarerà oggi quanto conosce in proposito.

Tali notizie hanno prodotto ottima impressione nella cittadinanza, che constata l'interessamento della stampa ed il buon volere dell'Autorità. Le deposizioni dei testimoni indicati nella denuncia sono destinate a suscitare una morbosa curiosità.

### Ispettore capo ferroviario che si getta dalla finestra a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,55:

Stanotte, verso le quattro, si suicidava buttandosi dal terzo piano della sua abitazione l'ingegnere cav. Lamberto Lori, ispettore capo di questo compartimento delle ferrovie di Stato. Egli era affetto da nevrastenia, però nulla dava ad intendere il suo triste proposito. Ieri sera ritiratosi assieme alla moglie e ad una sua figliuola dopo una passeggiata, verso le ore 23, andò a letto nella sua camera, dormendo egli solo. L'infelice venne trovato in mezzo alla strada da un passante. La morte fu istantanea per frattura del cranio. Egli indossava solamente la maglia e le mutande. Un'inenarrabile scena avvenne quando la moglie ed i suoi tre figli furono informati dell'orribile sciagura che li aveva colpiti. Il suicida era nato a Sinigaglia e da trent'anni apparteneva alle ferrovie; da sei mesi si trovava a Palermo a dirigere l'ufficio di segretario.

### L'orribile fine di un bimbo.

Ci telegrafano da Piacenza, 30, ore 24:

A Pecorara, stamane, un bimbo di 5 anni, Pietro Della Valle, recatosi con un lume in un fienile vi appiccò inavvertitamente il fuoco. Il fienile si incendiò in un attimo e quando accorsero i contadini le fiamme avevano distrutto ogni cosa. Della sorte del bimbo nessuno si interessò, poichè non si sapeva che egli si fosse introdotto nel fienile; soltanto la sera tardi quando i genitori del bimbo non lo videro tornare ne fecero ricerca constatandone la scomparsa. Sorto il dubbio della verità si fecero ricerche in mezzo ai resti ancora fumanti del fienile incendiato e vi si trovò infatti, il corpo del piccolo Della Valle ridotto un informe ammasso di carni carbonizzate.

### Le pazzie di Giove Pluvio a Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 19, un furioso temporale si è rovesciato sopra la nostra città ed è durato circa due ore, allagando diverse cantine e diverse vie. I danni della pioggia sono parecchi, ed alcuni rioni, a causa della rottura dei fili elettrici, sono rimasti nell'oscurità.

# Da Maclodio al primo Re d'Italia.

Me ne andava pei fatti miei già verso Crema, in un carrozzone della tranvia, che vent'anni or sono pareva il lampo e che adesso, quantunque corra con la velocità d'allora, ci pare lumaca. A quando la tranvia elettrica? Verrà.

A una ventina di chilometri da Brescia, odo gridare: « Maclodio! ».

Oh! ma qui fu me la fantasia e col cuore ogni italiano, di quelli che dal 1820 in qua lessero il *Conte di Carmagnola* del Manzoni! Il giorni di nobilissimo e ineffabile dolore, giorni della giovinezza in cui udimmo per la prima volta dai nostri maestri il gran Coro di quella tragedia!

Balzai da dentro il carrozzone sulla piattaforma a guardare. Case povere ma linde, campi, prati, canali, un verde infinito. Dov'è il terreno paludoso da cui, nel 1427, si trovavano ad essere divisi l'esercito del duca di Milano e quello della Repubblica di Venezia? Dove la strada elevata a guisa d'argine, che attraversava quel terreno; dove sono le macchie d'alberi che sorgevano sui punti un po' sodi tra le paludi; nelle quali macchie il conte di Carmagnola nascose gruppi di sue milizie in agguato? Ora sono filari di gelsi che inquadrano piantagioni di granturco meravigliose. Va a sapere quaggiù il punto dove il comandante supremo dei Visconti, Carlo Malatesta da Pesaro, lasciatosi persuadere dallo Sforza e dal Piccinino a dar battaglia, mentre altri due suoi capitani, il Pergola e il Torello, lo sconsigliavano, andò in gola all'esercito del Carmagnola, rimanendo prigioniero egli stesso con cinquemila, e secondo certi storici con ottomila dei suoi? Ah! quegli agguati di tra quelle macchie! Ma com'era semplice la guerra! Vien voglia di dire che, pur versando sangue, quei condottieri la facessero un po' in barba ai principi e agli Stati che li assoldavano; e che bastava loro che ci fosse un vinto e un vincitore tanto per l'onor del mestiere, e più che per l'onore per mantener del mestiere la necessità. Distruggere il nemico? Ma che! Allora il principe e lo Stato non avrebbero più avuto bisogno di loro, e mestiere addio. Non sappiamo che Giovanni Acuto, il fiero mercenario dei Papi e di Firenze, nel secolo XIV, bastonò due frati solo perchè, avendolo incontrato a spasso, lo salutarono alla loro maniera, augurandogli: « Pace a! — Villani! — disse egli, — o non sapete che mi rovinate? Io vivo di guerra!

« La notte dopo la battaglia — scrive il Manzoni nelle notizie storiche sul soggetto della sua tragedia — i soldati vittoriosi lasciarono in libertà quasi tutti i prigionieri. I commissari veneti, che seguivano l'esercito, ne fecero delle lagnanze al conte, il quale domandò a qualcuno dei suoi cosa fosse avvenuto dei prigionieri; ed essendogli risposto che tutti erano stati rimessi in libertà, meno un quattrocento, « ordinò che anche questi fossero rilasciati, secondo l'uso ».

Secondo l'uso! E la ragione di quest'uso militare? Il Manzoni la trova in una cronaca trevisana scritta da un certo Andrea Redusio, che aveva militato in quella guerra; e gli pare la vera. Stava questa nel timore che i soldati avevano di veder presto finite le guerre, e di sentirsi gridare dai popoli: « Alla zappa i soldati! ».

Su per giù questo è il grido che suona anche nei tempi nostri; ma a filosofarvi un po' attorno si verrebbe a delle curiosissime conclusioni. A queste non mi voglio metter io; ma mi rifaccio da Maclodio, che una volta si chiamava Macaò, e che con questo nome non si prestava a nessuno dei giuochi etimologici che si è tentati di fare, così, pel semplice bisogno di ingannare il tempo sulla tranvia tardigrada.

Maclodio verrebbe forse da *malus gladius*, cattiva spada! Meriterebbe! Sì, cattive spade! Nel 1427 i fratelli vi uccisero i fratelli. O verrebbe da *mala clades*, cattiva strage! Sempre entrerebbe nel giuoco etimologico cervellotico il concetto della guerra fratricida. Però *clades*, propriamente, non vorrebbe che dire: *guasto d'alberi e di piante per bufera* e i poveri contadini, sulle cui terre si è appena svolta una battaglia, badano più al guasto dei loro seminati che a quello della carne umana forestiera, che rimarrà a ingrassare i seminati di poi. Carne forestiera, perchè per i contadini è sempre forestiero chi non è nato all'ombra del loro campanile. Ma queste sono cose da farsi fischiare dai cultori di toponomastica sul serio. Tuttavia ci si prova un certo diletto, specialmente in quel luogo, dove, come ho detto, ogni cosa è così bella, e prospera sempre più, e del fatto antico non c'è più traccia.

Di pensiero in pensiero mi accadde di domandare a me stesso perchè mai il Manzoni, volendo trovare fra i capitani di ventura un soggetto che gli prestasse il motivo per cantar egli stesso il coro famoso della propria tragedia, sia ricorso ad un piemontese. Non glie ne poteva offrire la Romagna, non l'Umbria, che dell'ottantina di quei capitani del quattrocento rimasti storici, ne diede almeno cinquanta? E che gente tragica furono quasi tutti! Invece egli lo trovò in Piemonte, che di quella specie di guerrieri fu così scarso. E allora la voglia critica di entrare nel cervello altrui, mi fece pensare che non sia stata estranea al Manzoni, nella sua scelta, la simpatia che fin dal seicento attrasse i poeti verso quella parte d'Italia, allora quasi ancor fuori della vita italiana. Non si rivolsero a Carlo Emanuele I, duca di Savoia, il Marini, il Testi, il Tassoni? E Carlo Emanuele suo scrisse quel sonetto che non si può leggere senza immaginare la mano di lui, tesa a promettere ciò che, a lungo andare, un suo discendente mantenne!

Mi viene ora in mente che già fin dal 1195 o dal 1230 un trovatore piemontese cantava in provenzale, ammonendo i lombardi a non farsi ingannare dall'imperatore tedesco, fosse questi Enrico VI o Federico II suo figlio. Fiero trovatore, Pier della Caravana! Il ritornello del suo sirventese avrebbe potuto essere ancora cantato ai lombardo-veneti di tra il 1855 e il 1859, quando il povero Massimiliano lavorava a conciliarli con l'impero e mentre il Piemonte preparava la guerra: *Lombart, be us guardaz qe ja non siaz Jejor qe compraz, si ferm non estaz.* Rozze sono le sue strofe; ma spira da esse un tale sentimento di cittadino, che noi le leggiamo esaltandoci, specialmente al ritornello, di cui l'*Uniamoci, uniamoci* del canto di Mameli sembra un'eco ringentilita. A voler fantasticare dei nessi ideali tra quel sirventese del trovatore e i poeti del seicento e altro di più vicino a noi, c'è da dilettarsi e anche da farsi gridar la croce addosso. Ma insomma, fatta la ragione dei tempi, perchè non si può dire che il monito angoscioso di quell'antico sia da tener in conto come espressione italica dell'anima piemontese, quando si riconosce nell'allobrogo Alfieri, quasi quasi, lo scopritore d'Italia?

***

I capitani di ventura! E' opinione comune che siano stati un flagello. Ma quando penso che verso il 1835, l'Accademia di Torino bandì un concorso a premio per chi scrivesse una degna storia dei capitani e delle compagnie, mi viene il sospetto che in quel grave consesso fosse penetrato un vago sentimento di qualche errore contenuto in quell'opinione. Quell'Alberigo da Barbiano cui nel 1378 balenò pel capo l'idea di raccogliere quanti italiani facevano il mestiere del soldo nelle compagnie brettoni e guascone che scorrevano l'Italia; raccoglierli tutti e formare una compagnia nazionale potente sotto il patrocinio di un Santo guerriero, più che un flagello egli stesso non dovrebbe parere il correttivo di un flagello che già esisteva? E Guido d'Asciano, Francesco da Correggio, e i Farnese, i Camerino, i Dal Verme, i Malatesta, che gli si raccolsero intorno, perchè non dovrebbero parere della stessa fisonomia di lui? Ho sempre pensato con orgoglio al 29 aprile del 1379, e mi piacerebbe sapere com'era l'aria del cielo, la campagna, la gente di Marino e di Roma, quel giorno in cui i tre grandi squadroni di Brettoni furono schiacciati dalle ottocento lance di Alberigo. Da cinquant'anni quelle scellerate compagnie violavano, rubavano, insanguinavano tutto in Italia. Ma quel giorno per esse fu finita!

E cominciò una scuola d'armi italiana che negli anni di poi diede dei capitani i cui nomi innamorano anche oggi. Fecero del male? Sì, ma restaurarono il sentimento militare, si purificarono via via smettendo la ferocia, la cupidigia: si ingentilirono alla fine, furono bella speranza in Giovanni delle Bande Nere; combatterono poi e morirono per la libertà come il Ferruccio. Non poterono preservar la patria dalla servitù, ma all'ultimo loro tipo, il Ferruccio, si accorda Garibaldi che viene da quella vecchia scuola di guerrieri, perfezionato dai secoli. Quando avvicino nella mente la vittoria di Alberigo del 29 aprile 1379 in Marino, con quella di Garibaldi sotto le mura di Roma del 30 aprile 1849, le voci dei due uomini mi sembrano armonizzare nel tempo, e mi pare sempre più che i capitani di ventura, nella loro età, siano stati tutt'altro che un male, e che essi da lontano abbiano preluso al risorgimento della nazione.

Dunque dal Piemonte venne la bella storia che dei capitani e delle compagnie di ventura scrisse il Ricotti. Era, mi pare, un ufficiale del genio nell'esercito del Re di Sardegna, al quale Re egli dedicò l'opera sua. E il Re si chiamava Carlo Alberto.

Per una mia simpatica ricordanza di ragazzo, amai sempre Carlo Alberto, e sempre mi bisticciai da adulto coi miei compagni d'armi garibaldini, che non volevano udirne parlare se non per imprecarlo, col convenzionale odio sigillato dal Berchet in quei suoi versi: « Esecrato, Carignano, va il tuo nome in ogni gente »; o ne' suoi dal Giusti, che lo chiamò: « Il Savoiardo di rimorsi giallo ». Lo amai sempre perchè nel 1849, andando a spasso da fanciullo col padre mio, vidi passare una carrozza pel mio borgo nativo, nell'alta valle della Bormida, con entro un gran mantellone grigio, due gran baffi bianchi, due occhi che mi guardarono di sotto la visiera d'un berretto da militare. « Il Re! — esclamò un vecchio capitano napoleonico, che andava pochi passi dinanzi a noi; — dove essere accaduta qualche grande sventura! ». Era proprio Carlo Alberto che se ne andava dalla patria! E noi non sapevamo ancora della battaglia di Novara, sebbene fosse stata combattuta già da tre giorni. Le parole di quel vecchio napoleonico mi rimasero scolpite nell'anima, me le sentii sempre nell'orecchio. Per esse considerai poi sempre Carlo Alberto con tutt'altri spiriti da quelli dei miei amici e compagni; e in quegli spiriti mi confortai, ogni volta che mi avvenne di trovar nella vita di quel Re, qualche atto che me lo facesse parer calunniato, o che mi rivelasse qualche piaga segreta del suo cuore. Tra quegli atti mi sembrò di gran conto l'aver egli accettato la dedica del libro sui Capitani di ventura; libro che forse potè suonar appello agli italiani dell'Italia Centrale, onde tornassero uomini d'arme come quei loro avi.

Possono parer fisime queste; ma non c'è quasi la conferma d'un lontano pensiero in quel colloquio che Carlo Alberto, verso il 1845, ebbe con Massimo d'Azeglio, il quale tornava appunto dalla Romagna. Ne tornava e vi aveva studiato uomini e cose, e si era fatto amico con parecchi che erano stati parte degli ultimi tentativi di insurrezione del 1844. Tra i quali — cade qui in buon punto il dirlo — si trovava il conte Pasi di Faenza, divenuto, col tempo e a Italia rifatta, primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele! Carlo Alberto, ricevuto il D'Azeglio, ne ascoltò attento il racconto, e poi gli disse di dire a quei signori dell'Italia Centrale che sperassero, che aspettassero, che se l'occasione venisse, egli, i suoi figli, il suo esercito, i suoi tesori sarebbero per l'Italia.

Si era dunque stabilita una concatenazione storica di manifestazioni e di fatti, cui nella tradizione sabauda dovevano logicamente seguire, appunto come anelli di una catena, altri fatti di poi? Il discorso del 10 gennaio 1859, con cui fu aperta la sessione del Parlamento Subalpino di quell'anno, farebbe dire di sì. Vittorio Emanuele in quel suo discorso approntatogli dal conte di Cavour colori di sua mano le frasi forti cui diede il rilievo che nell'originale non avevano. « Le grida di dolore », che affermava di udire rivolte a lui da tutte le parti d'Italia, furono scritte da lui nel testo, comparso già più volte nella Sezione « Risorgimento » delle Esposizioni italiane; e chi lo vide dice che vi spiccano in quel suo carattere risoluto, in cui le lettere dell'alfabeto sembravano puledri sbrigliati a corsa.

Re fortunato, ma degno! Seppe nel decennio dal '49 al '59 piantarsi tanto bene accanto al tricolore, che non fu più possibile a nessuno di nessun partito far nulla nè per l'Italia, nè *contro l'Italia* che non si risolvesse a vantaggio di lui, che poi era a vantaggio della nazione.

Tutti lavorarono per lui, finanche i nemici suoi e della patria. Ma degli strangugliori dovette mandarne giù anch'egli e di molti; e, bisogna pur dirlo, degli sforzi per vincere se stesso ne dovette fare. Ma vinse! E sarebbe stato vincitore più riconosciuto ed amato di quanto fu, se in certi momenti certi uomini, che i casi e la fortuna misero intorno a lui e anche al conte di Cavour, fossero stati più alti d'animo, o avessero come lero saputo vincere se stessi.

Da Maclodio, dal conte di Carmagnola a Vittorio Emanuele re dell'Italia una e indivisibile, il volo è veramente pindarico, sebbene in prosa. Ma si danno di questi voli per levarsi dal tedio, quando si viaggia in una tranvia che sembra un lumacone torpido, se non si sa pensare che un uomo morto mezzo secolo fa, dove potesse levare il capo dalla tomba a guardare quella stessa tranvia in corsa, richiuderebbe gli occhi per la paura di vederla andare a rovina.

**G. C. ABBA.**

## L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania a Londra

**Berlino, 1, ore 1.**

L'ambasciatore di Germania a Londra ha fatto sapere al lord mayor che l'Imperatore e l'Imperatrice accettano l'invito della città di Londra e assisteranno alla colazione del Guild-Hall il 13 novembre *(Matin).*

# AL MAROCCO

## La pace si consolida a Casa Blanca

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Casa Blanca**, 29.

Gli ostaggi degli Ouled-Garris, dei M' Dakra e dei mediounas sono arrivati stamane. Essi sono stati condotti al campo, ove hanno depositato le armi.

Il generale Drude li ha inviati al Consolato. Gli ostaggi si presentarono in migliori condizioni di quelli arrivati precedentemente. Alcuni hanno condotto con loro le mogli sopra dei muli ed altri più fortunati hanno con essi alcuni domestici.

Le baracche del campo si costruiscono rapidamente. L'impressione, in generale, è che la pace non sarà turbata per lungo tempo, tanto che il generale Drude pensa a rinviare i *goumiers*, che hanno tutti domandato di rientrare nelle loro guarnigioni per l'inverno. Essi sono stati colpiti nella proporzione del 6 0/0, ed hanno avuto 10 morti e più della metà del numero totale dei feriti in questa campagna, mentre un solo soldato, di origine francese, il comandante Prévost, è stato ucciso.

## Lamentele fra tribù e tribù.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Casa Blanca**, 29 (spedita da Tangeri il 30).

Nella mattinata il cheic Si Abd-el-Kader, appartenente agli Ouled Diebs e lo cheic degli Ouled Haris si recarono al Consolato di Francia per lamentarsi degli Ouled Comting, tribù cattiva degli Ouled Said che volevano continuare la guerra. Gli Ouled Diebs e gli Ouled Haris hanno fatto la loro sottomissione, trovandosi tra questa tribù e non sapendo quale attitudine assumere per impedire ai ribelli di traversare il loro territorio in armi. Il secondo personaggio, notevole degli Ouled Lahalfa, è venuto col medesimo scopo per chiedere consiglio.

Le Autorità francesi non hanno ancora presa decisione alcuna potendo le tribù dei Ouled Said, situate a settanta o ottanta chilometri da Casa Blanca, mettere in linea 400 fucili e vogliono essere soli a voler continuare la lotta.

La *mehalla* di Moulay Hafid è sempre a Settatt. Essa sembra indecisa a cagione dell'attitudine pacifica delle tribù attraversate. L'impressione che si ha è che se questa *mehalla* va a Rabat, il suo capo Bourial-el-Smouri si presenterà al Sultano per dirgli che suo nipote Mulay Hafid ha creduto agire come meglio poteva per i suoi interessi, accettando unicamente per conservarglielo e rimetterglielo poi il Sultanato delle tribù atlantiche. Egli offrirà dei doni al Sultano. Il Sultano il quale non tiene oltremodo ad iniziare una lotta incerta e costosa, sarà contento di accettare queste dichiarazioni, che fingerà di credere come sincere, e tutto terminerà nel migliore dei modi, poichè i commedianti arrivano sempre ad intendersi fra loro. Se non, Bourial dopo un soggiorno più o meno prolungato a Settatt ritornerà a Marrackesk, e ogni Sultano resterà sulle sue posizioni finchè nuovi incidenti non sopraggiungano per precipitare gli avvenimenti. Questo, secondo quello che io penso, avverrà probabilmente.

Si-Allal, caid di Casa Blanca, parte oggi per Tangeri in regolare congedo.

(HUBERT JACQUES del *Matin*).

## Si mutano i capi fanatici.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Casa Blanca**, 30.

La pioggia continua a cadere, ma la salute delle truppe è eccellente. Il distaccamento che lasciò Marrackesk il 19 settembre è giunto ieri a Settatt, a 74 chilometri al sud di Casa Blanca. Il caid Ait-Inmour della tribù berbera ha preso il comando in sostituzione di Mulay Rachid, il quale, a quanto si dica, era eccessivamente intrepido. Settatt si trova nel distretto chaouias, di cui una parte è occupata dai mzab e l'altra dai mzamzas, le due principali tribù che ancora non sono entrate in negoziati.

## Preoccupazioni pel Ramadan.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Rabat**, 28 settembre (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 30 settembre).

La giornata fu calma e piovosa. La barra che è dinanzi a Rabat divenne impraticabile, e fa prigionieri coloro che volevano partire. Il *Gueydon* ha dovuto abbandonare ieri la zona su cui si era ancorato per andare un poco al largo. A causa del mare grosso, nessuna nave poteva restare dinanzi alla città, poichè si aveva paura che fossero spinte verso la costa. Le comunicazioni con Tangeri divengono di più in più incerte.

Se la pioggia persiste, i corrieri ed i pedoni impiegheranno il doppio del tempo che occorre per giungervi. Ho avuto occasione di parlare oggi con degli indigeni di Salé, i quali mi hanno chiesto quando i francesi sbarcherebbero.

Il tono della loro domanda mi ha fatto credere che questo sbarco per essi era una cosa certa, ineluttabile, alla quale si abituano come ad un avvenimento fatale.

E' da augurare che le cattive teste, i quali contano di sfogare il loro odio per i cristiani quando i cristiani sbarcheranno, non aumentino in questo momento sotto l'influenza della esaltazione religiosa, che possono provocare le pratiche del mese del *Ramadan*, che comincierà tra qualche giorno. La calma attuale e la presenza del Sultano scartano la possibilità di un movimento fanatico in questo momento.

*(Matin).*

## L'orazione sceriffiana.

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Rabat**, 28, (rispedito da Tangeri il 30 settembre).

Ieri, verso mezzogiorno, Abd-el-Aziz si recò alla moschea, vicino al palazzo dove il Sultano usa di recarsi ogni venerdì. L'uscita si effettuò col cerimoniale abituale, e il Sultano apparve sotto la porta del palazzo di fronte alla moschea, preceduto dai portatori di lancie. Il *caid* Mechouar e tutto il personale era a piedi. Il Sultano traversò, sotto gli occhi della folla, lo spazio tra la muraglia e il piazzale della moschea sopra un cavallo bianco. L'orazione sceriffiana durò circa venti minuti, dopo i quali Abd-el-Aziz rimontò a cavallo, seguito dalla musica, rientrando per la porta dond'era uscito. In questi corti intervalli ciascuno potè contemplare il Sultano, il quale apparve come sempre maestoso e calmo, senza che neppure la sua fisonomia tranquilla lasciasse scorgere le traccie dell'emozione, che certamente gli hanno dovuto procurare le crisi penose che attraversa il suo Impero.

MAXIM ALLIER, del *Matin*.

## L'amabile benignità di Abd-el-Aziz.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Rabat**, 27, (rispedita da Tangeri il 30).

Il signor Leriche, console di Francia, ha visitato ieri il Sultano verso le 5,30. La conversazione durò circa un'ora. Hady-Omar-Tazo assisteva all'intervista. Abd-el-Aziz, sebbene un po' preoccupato, si mostrò amabile verso il nostro console, al quale chiese notizie da Casa Blanca, chiedendo informazioni sul numero delle nostre forze sbarcate e manifestando il desiderio di vedere tra breve la fine di questi tristi avvenimenti. Il Sultano manifestò in seguito il suo desiderio di vedere il signor Regnault a Rabat e si è dichiarato pronto a dare qualunque soddisfazione alle legittime domande della Francia, sia per ciò che concerne le riparazioni da accordare, sia per i danni causati a tutti gli europei dal saccheggio di Casa Blanca. Parlò egualmente delle misure da assumere per garantire la sicurezza di tutti i porti e il pronto funzionamento della Polizia. Abd-el-Aziz ha dato delle assicurazioni che egli studierebbe e darebbe soddisfazione con tutti i mezzi possibili su tutti i punti che debbono essere studiati e trattati col suo Governo.

(MASSIMO ALLIER del *Matin*).

## L'europofobia dei marocchini

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Rabat**, 27 (dispaccio del nostro inviato speciale rispedito da Tangeri il 30 settembre).

Bouchta-el-Bagdadi che comandava ultimamente le operazioni contro Raisuli, partirà con una piccola scorta per visitare le tribù Chaouias e proseguire l'opera pacificatrice già tentata dal Sultano, la cui preoccupazione è prima di ogni altra cosa di porre termine al movimento diretto contro le nostre truppe. Gli echi di Casa Blanca sono arrivati oggi portati dagli indigeni venuti al mercato di Rabat. Vi sarebbe stato uno scontro sabato scorso e io ne ho inteso il racconto fatto nelle vie in mezzo ai numerosi gruppi. Dicevano che i francesi erano riusciti ad approssimarsi fino a Mediuna col favore della nebbia: appena scoperti 500 cavalieri si precipitarono sopra di essi e li respinsero fino alla muraglia di Casa Blanca facendo una formidabile ecatombe. Simili racconti non sono certamente fatti per combattere lo spirito di resistenza e mostrano che le lezioni severe ricevute dagli indigeni dinanzi ai nostri cannoni non hanno prodotto sul popolo tutto l'effetto che si sperava.

E' certo che i sentimenti che hanno provocato il saccheggio di Casa Blanca erano il risultato di un lungo lavorio dello spirito marocchino che aveva determinato il movimento anti-europeo non solamente localizzato sul punto su cui si sono prodotti gli incidenti, ma tendente a generalizzarsi. La prova è stata data da questo aneddoto e raccolto dalla bocca medesima della signora Leriche che è molto caratteristico: «I miei figli — racconta la gentile signora del nostro console — erano andati a passeggiare con il loro padre e vari domestici nei paraggi di Salé il primo giorno degli avvenimenti di Casa Blanca, allorchè gli avvenimenti non erano ancora conosciuti. Essi incontrarono degli indigeni che li insultarono al momento in cui il padre era un po' lontano. «Che fate! — dissero essi — non sapete voi che tutti i cristiani saranno massacrati e gettati a pezzi in fondo ai pozzi?». I domestici intervennero annunciando l'arrivo di una numerosa scorta che li cercava. La loro presenza di spirito evitò probabilmente qualche triste incidente».

Le genti della tribù Checinas hanno condotto ieri due donne israelite rapite a Casa Blanca, di cui una aveva partorito lungo il viaggio. L'agente consolare del Belgio negoziò la loro liberazione ed il loro riscatto che fu pattuito in 50 franchi. Lo stato di queste due disgraziate donne era orribile a vedersi, ed il solo spettacolo di queste vittime interdirebbe la pietà per i nostri selvaggi aggressori di Casa Blanca.

(MAXIM ALLIER del *Matin*).

## Pel contrabbando di guerra.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 1, ore 3.

Secondo informazioni che riceviamo da Tangeri, tutte le Potenze europee, che hanno rappresentanti al Marocco, si sono messe d'accordo per le misure da prendere per impedire il contrabbando di guerra sulla costa. Una sola Potenza ha fatto obbiezioni e non ha dato la sua approvazione: la Spagna. In questa attitudine della Spagna non vi è nulla che possa meravigliare, perchè tutto il contrabbando di guerra è fatto al Marocco dalla Spagna. *(Matin).*

## Per l'indennità agli europei danneggiati.

**Roma**, 30, ore 21,20.

*Belcredi* telegrafa da Tangeri alla *Tribuna* che la Commissione incaricata di fissare l'ammontare delle indennità, dovute agli abitanti di Casa Blanca rimasti danneggiati nel saccheggio dei kabili e dal bombardamento francese, sarà costituita da tre arabi e da un delegato per ogni nazione europea che abbia avuto i suoi sudditi lesi. Il Marocco è stato dichiarato responsabile dei danni e la Francia però anticiperà i fondi necessari quando riceva delle serie garanzie.

## Un dramma aereo?

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi**, 1, ore 1.

Una grave notizia giungeva nel medesimo tempo dei telegrammi annuncianti l'*atterrissage* degli ultimi palloni concorrenti al Grand Prix dell'Aereo Club. Faceva sapere che un pallone sconosciuto era stato raccolto al largo della costa di Suffolk in Inghilterra da una imbarcazione francese. Sarebbe questo il prologo del dramma aereo? Non si tratterebbe di un pallone abbandonato da uno dei concorrenti che indovinando il pericolo del mare del Nord avrebbe contato di salvarsi a nuoto! I due piloti di cui non si ha nessuna notizia sono due giovanotti, uno il signor Cormier che rappresentava a bordo del pallone *Anjou* l'Aeronautique Club di Francia; l'altro il signor Delobel che pilotava il pallone *Nord* che si era ingaggiato sotto i colori dell'Aereo Club del Nord. D'altronde questi due aereonauti non avevano nascosto la loro intenzione di rischiare la traversata della Manica per toccar terra in Inghilterra.

Speriamo che delle notizie rassicuranti vengano fra breve a calmare le unanimi e giuste inquietudini. *(Matin).*

## Schanzer tra le telefoniste veneziane.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 16,5:

Stamane, alle ore 10, il ministro delle poste e telegrafi, Schanzer, accompagnato dal suo capo-gabinetto e dal comm. Salerno, ha visitato la Direzione dei telefoni, ricevuto dal direttore compartimentale cav. Ferrarese.

Il ministro visitò accuratamente le sale, elogiandone le buone disposizioni. La direttrice di commutazione, a nome di tutto il personale, consegnò al ministro una pergamena, pronunciando brevi parole, alle quali l'on. Schanzer rispose ringraziando.

## Catulle Mendes ad Elba.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 22,25:

Proveniente da Pisa è giunto a Porto Ferraio Catulle Mendes, accompagnato da Pierre Berthier, redattore del *Gil Blas*. Si interessarono moltissimo a quanto ricorda il soggiorno di Napoleone I ad Elba e sono rimasti entusiasti della bellezza naturale di quel lembo di terra sincera ed assai sconosciuto.

# SPORT

### AEREONAUTICA.

## Il Grand Prix dell'Aereo-Club.

### Come si è svolta la gara.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Come vi ho annunciato ieri sera, gli aeronauti che parteciparono alla prova del Gran Premio dell'Aereo-Club partirono ieri sera dal giardino delle Tuileries malgrado la pioggia e malgrado il vento. Solo il pallone italiano *Santarellina* non si elevò nell'aria. Il primo pallone che ha preso terra è il N. 8, *L'Abeille*, che aveva per pilota Alberto Omer-Decugis. Nella navicella stavano pure un amico e due signore. Il pallone ha preso terra alle 6,30 di ieri sera a Montmorency, sulla piazza Verte. La discesa avvenne senza incidenti.

Poco dopo, quasi alla medesima ora, alle 6,45 della sera, il pallone N. 1, il *Sylphe* (della capacità di 1600 metri cubi), pilotato da Paolo Tissandier, prendeva terra a Beauchamps, nel dipartimento di Seine-et-Oise.

Il pallone N. 16, *Le Fauvet* (di 750 metri cubi), segnalava all'Aereo-Club la sua discesa alle 6,25 di mattino al nord-ovest di Lonne-sur-Mer, a 200 metri dal mare.

Il *Limousin*, condotto dal signor Nicolleau (1200 metri cubi) ha preso terra alle ore 8 della sera a Mainicourt (Oise). Il tragitto percorso è di 30 chilometri e 700 metri.

Barthou, fratello del ministro dei lavori pubblici, e la signora Laforie sono scesi a terra alle 9,30 della sera a Boisière (Oise). Il tragitto percorso col pallone *L'Escapade* è di 50 chilometri.

Il pallone *La Concorde* è sceso a Beauvais, percorrendo così 74 chilometri.

Il pallone *Belle Hélène* ha toccato terra alle 11,30 di ieri sera a Fontaine Bonnelle (Oise), compiendo un viaggio di 23 chilometri.

Il pallone *Belgique* ha preso terra alle 2,15 di questa mattina a Vignacourt (Somme), percorrendo chilometri 125.

Il pallone *Austerlitz* è sceso alle 11,30 di ieri sera nel dipartimento dell'Oise, a Labasperie, dopo una marcia di 90 chilometri.

Il pallone *L'Aereo-Club N. 4* è sceso a Esquerdes (Passo di Calais) alle 7,40 di questa mattina, percorrendo chilometri 204. Era pilotato da Lemaire.

Il pallone *Excelsior* ha toccato terra alle ore 8 di questa mattina ad Oye, fra Calais e Gravelines: tragitto chilometri 236.

Il pallone *Sartrouville* è sceso a terra alle ore 8,40 di questa mattina al capo Blanc Nez: tragitto chilometri 232.

Questa mattina mancavano notizie di cinque altri concorrenti al Grand Prix dell'Aereo-Club. Si cominciava ad essere inquieti, ed uno dei membri del Club dichiarava che era da temersi che i ritardatari, trascinati dal vento di nord-ovest, si trovassero al disopra del Mare del Nord, poichè a causa della densa nebbia i piloti non potevano rendersi conto della loro posizione esatta senza vedere il mare al disotto di essi. Questa sera, alle ore 7, si apprendeva che uno dei palloni concorrenti al Gran Premio dell'Aereo-Club era stato trovato in pieno mare al largo di Suffolk dalla scialuppa francese.

Fino al momento in cui telefono, all'Aereo-Club di Francia non si hanno notizie dei quattro concorrenti.

### CICLISMO.

## Le corse di Cremona.

Ci scrivono da Cremona, 30:

Le corse ciclistiche e motociclistiche hanno riportato un vero successo.

Il Gran Premio dei Professionisti è stato vinto da Verri; 2.o Mori; 3.o Mascetti.

Il Mascetti è riuscito primo nella corsa della mezza ora, percorrendo Km. 24,700; 2.o Taylor, di Bologna.

La gara di motociclette per la Coppa della Città di Cremona su Km. 20 è stata vinta da Bellocini con una macchina Adler; 2.o Tonetti (Adler); 3.o Milieli (Puch).

### PODISMO.

## Le gare podistiche e ciclistiche dell'Atalanta di Torino

La corsa ciclistica sul giro dei laghi, promossa da questa Società, e che doveva tenersi la scorsa domenica, è stata rimandata a domenica, 13 ottobre, per non ostacolare una identica prova, già organizzata dal *Club Iresa*.

Per domenica, 6 ottobre, l'U. P. I. *Atalanta* indice invece il campionato podistico per giovanotti (metri 100), che si svolgerà alle ore 16,30, sul viale di San Pinigi, alla Barriera.

Le iscrizioni si ricevono alla Società (via Galliari, N. 16), e sono fissate in lire 1 per i soci, e lire 1.25 per gli estranei. I ricchi premi comprendono una fascia d'onore, medaglie *vermeille*, argento e bronzo, fino al sesto arrivato.

## Una importante gara a Biella.

Ci scrivono da Biella, 30:

Il locale Club Sport Veloce sta ultimando i lavori di una grande gara podistica nazionale su un percorso di chilom. 15 circa, ovvero il doppio giro di Biella. Ben venti premi in medaglie e oggetti artistici sono stati fissati, fra i quali si trovano: Una grande medaglia d'oro, dono di S. M. Vittorio Emanuele III; artistico portaiguglie in argento massiccio, dono di S. M. la Regina madre; grandi medaglie d'argento, dono del Ministero della guerra e del Ministero della pubblica istruzione; grande coppa d'onore, dono del Municipio di Biella, e altre grandi medaglie d'oro, di *vermeil* e d'argento.

## Il giro di Intra.

Ci scrivono da Intra, 30:

Un forte lotto di campioni del podismo ha preso parte alla gara di corsa cosidetta del doppio giro di Intra, Km. 15 m. 320. E' riuscito vincitore il noto corridore Pietri Dorando, di Carpi, in 58'21"; 2.o Fortunato Zanti, di Milano.

### AUTOMOBILISMO.

## Importante corsa di vetturette in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20:

Lo Sport-Club di Palermo istituisce una Coppa *challenge* per vetturette. Il regolamento è simile a quello della corsa per vetturette tipo *Panormitan*. La corsa è fissata per il 20 ottobre. Il cav. Vincenzo Florio offre ai concorrenti il trasporto gratuito Genova-Palermo e ritorno.

### CINOFILIA.

## L'Esposizione nazionale canina di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 30:

Favorita da una magnifica giornata, ebbe luogo, ieri, nel recinto della Mostra campionaria, l'annunciata esposizione canina nazionale, riconosciuta dal *Kennel-Club Italiano*.

La Giuria, composta del cav. Ferdinando Delor e del dottor Giuseppe Sclaro, assegnò, fra gli altri, i seguenti premi:

BRACCHI: *Tell*, del cav. Provana, Cuneo; *Mylord* e *Stella*, del signor Negro, Cuneo; *Lola*, dell'avvocato Clerici, Costalle; *Miss M.a*, dell'avv. Savinelli, Biella.

SPINONI: *Jaun*, del signor Coppa, Alba; *King*, del sig. Ulla, di Castel San Pietro Monferrato.

POINTERS: *Camp-Lee III*, del sig. Casalni, Alessandria, già premiato a una ventina di Esposizioni; *Champ-Royal*, del sig. Pagni, Alessandria; *Cab of Clearidium*, del prof. Giulietti, Casteggio; *Violine*, del sig. Gastaldi, Quarto d'Asti.

SETTERS: *The Deck*, Gola, Piacenza; *Duck Opelen*, sig. Tale Gallarate; *Dick*, sig. Beauregard, Genova.

COCKER SPANIEL: *Rumbler*, di Gianolio, Torino; *Laura*, del Pasio, id.; *May*, del sig. Barbesio, Torino.

FOX TERRIER: *Lus* e *Daisy*, del signor Herzel, Torre Canavese.

BASSOTTI: *Cremona Tra*, del signor Pettenazzi, di Cremona.

BARBET: *Fop*, del dott. Bonelli, Mondovì; *Leva*, del dott. Feneglio, Villanova; *Paris*, del notaio Giusta, Roburent.

LEVRIERI: *Boris* e *Flyng*, di donna Guicciardi, Pino Torinese; *Lord*, collier, del cap. Levi, Mondovì; *Tomy*, barbone; *Lulù*, volpino, ecc.

Al Comitato esecutivo, presieduto dal signor Ilariolo, venne offerto un banchetto d'onore all'*Albergo dei Tre Limoni d'oro*.

# REATI E PENE

## Coltellate evolute.

*(Pretura Urbana di Torino - 30 settembre).*

Il piccolo socialista (che magari di socialismo non ne capisce niente), Emanuele Gallotto, appartenente ad un circolo educativo socialista, imbattutosi in un suo collega Cariscle lo insultò nell'epiteto di bigottone. Risentitosene, l'offeso chiese soddisfazione al novello evoluto e s'ebbe da questo per tutta risposta un colpo di triangolo tra la coscia e l'inguine.

Il pretore condannò il cattivo soggetto a 15 giorni di reclusione e il padre suo, come civilmente responsabile, ai danni e spese.

Difesa: avv. Lorenzoni; P. C.: avv. Appiano.

## I drammi del coltello.

Ci telegrafano da Cannes, 30, ore 15:

Questa notte, ad un'ora, sul Boulevard du Oroust, un operaio calderaio, Giuseppe Aime, è stato colpito da due colpi di coltello da un certo Luigi Bertoletti, impiegato del gas. Uno dei colpi è al basso ventre e l'altro al cuore. Un passante che ha voluto intervenire ha ricevuto anch'esso colpi di coltello alla gamba destra. Giuseppe Aime è morto appena arrivato all'ospedale. Bertoletti è stato arrestato.

# Il Congresso nazionale dei metallurgici.

### I salari e gli orari — La questione dell'agitazione automobilistica — Lo sciopero delle Officine di Savigliano — La serrata delle Terni.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

### Seduta antimeridiana.

**Bologna**, 30, ore 11,20.

Nella seduta antimeridiana, aperta alle ore 10, presiede Molinari. Si comunica all'assemblea che sono rappresentate al Congresso 58 sezioni, con dodicimilacentonovanta rappresentati. Si nominano i verificatori.

Incomincia la discussione sulla relazione finanziaria della Federazione, fatta dal Comitato centrale. Parlano D'Aragona, Buozzi e Farina. Non essendo pervenuta ancora la risposta della Sezione di Torino, anzichè alla relazione morale, si passa al paragrafo: «Orari e salari». *Pinti*, relatore, esamina i criteri degli operai riguardo all'aumento dei salari, aumento considerato come la base fondamentale di ogni organizzazione. Dice che gli operai debbano volere l'aumento, anche se questo diminuirà la percentuale del cottimo. Soggiunge che gli scioperi fatti per ottenere un aumento di salari debbono essere molto studiati. Si deve ricorrere ad essi come un ultimo mezzo.

Riguardo agli orari, il relatore riafferma la necessità di ottenere le otto ore.

Il prof. *Paglieri*, di Milano, osserva che non si può parlare di aumento di salari miglioranti le condizioni degli operai, quando ad essi corrisponde un più rapido aumento nel costo della vita. Bisogna perciò, per mezzo delle Cooperative di consumo, difendere gli operai dallo sfruttamento parassitario del capitale.

*Bertero*, di Torino, ritiene che, limitando la produzione e abolendo così la disoccupazione, si può giungere egualmente all'aumento reale del guadagno.

*Verzi*, segretario federale, stabilisce un parallelo fra la possibilità per i lavoratori di lottare contro il capitale, e conclude alla necessità della cooperazione di classe.

Parlano ancora *Negro*, *Buzzoni*, *Coviglia*, *Mascoci*, *Mussino*, *Guerci* e *Bennato*. A tutti risponde il *relatore*.

Il presidente dell'assemblea legge a questo punto il seguente telegramma, arrivato ora da Torino: «La deliberazione di astensione venne presa dall'assemblea dei soci. Il Consiglio direttivo quindi di *motu proprio* è impossibilitato a prendere altre deliberazioni. Così pure è impossibile, causa la scarsezza del tempo, convocare i soci».

Il *presidente* notifica ancora l'adesione delle Sezioni di Pinerolo, Savona, Alessandria e Verona.

Ripresa la discussione, si leggono parecchi ordini del giorno, e si approva quello del relatore, che dice: «Il Congresso fa voti che le organizzazioni convergano i propri sforzi acciocchè la paga giornaliera degli operai venga gradatamente aumentata, indirizzando le proprie conquiste a una base per il minimo di salario; invita inoltre la Federazione ad una attiva propaganda, per potere, mediante un miglioramento graduale, giungere ad una conquista effettiva in merito alla limitazione delle ore straordinarie, tenendo presente che i compensi delle ore straordinarie debbono essere corrisposti all'operaio in una misura molto superiore a quelli delle ore normali».

### Seduta pomeridiana.

Appena aperta poi la seduta pomeridiana, visto il telegramma inviato dai compagni della Sezione di Torino, il presidente interpella il Congresso.

Ghezzi ritiene opportuno entrare nel merito della questione torinese iniziando la discussione sulla relazione morale. Zanardi e D'Aragona appoggiano la proposta Ghezzi.

Il presidente però legge prima il telegramma inviato dalla Commissione inquirente, incaricata dell'esame della gestione finanziaria della serrata di Terni:

«La Commissione inquirente, composta dei rappresentanti delle due Direzioni dei partiti socialista e repubblicano, di quelle delle organizzazioni economiche umbro-marchigiane e del Comitato cittadino di Terni, incaricata dell'esame della gestione finanziaria della serrata delle *Terni*, dopo verificata scrupolosamente la voluminosa questione e la cassa, ha trovato tutto regolarissimo. — Firmati: *Guardabassi*, *Filipperi*, *Zannoni*, *Casali*, *Spadoni*, *Lisardi*, *Bertolotti*, *Proietti*, *Rosler*, *Taldi*, *Bezzi*».

Si dà anche lettura del telegramma, proveniente pure da Terni, del Comitato regionale metallurgico umbro, che dice così:

«Il Comitato regionale metallurgico umbro-marchigiano, salutando compagni congressisti, augurano lavoro fecondo, pregandoli tenere presente dipendere incremento vita, potenza Federazione da inchiesta generale spassionata, tendente chiarire, giudicare opera Comitato centrale, da queste organizzazioni sempre reclamata».

Verzi, uno degli estensori della relazione morale, sommamente descrive l'andamento federale, dal suo sorgere agli ultimi tempi. Si intrattiene specialmente sullo sciopero delle Terni e su quello di Gardone, dipingendo le lotte sostenute dalla Federazione a difesa di essi. «Nonostante queste battaglie — aggiunge — cui fummo fatti segno, non si perdette la speranza di ricondurre novamente la nostra organizzazione alla primitiva sua potenzialità».

Succintamente delinea la storia delle grandi iniziative del Comitato centrale per la conquista economica e la riordinazione dei tre centri maggiori delle industrie metallurgiche: Terni, Milano e Torino. Afferma che la Federazione portò i compagni di Terni a una condizione superiore a quella di tutto il proletariato.

Inoltre ha accelerato l'industria automobilistica, organizzando una florida e potente Sezione in Torino.

Parla delle *serrate* verificatesi in Italia, soffermandosi specialmente su quella tipica di Vercelli.

Tornando a Torino, critica l'organizzazione padronale di fronte all'atteggiamento assunto dai lavoranti dell'industria automobilistica. «Allora impiantammo un'agitazione per stabilire il minimo del salario e il disciplinamento del cottimo».

Continuando, Verzi si sofferma a descrivere la lotta allora sostenuta. Essa ebbe buon esito, poichè, su sette desiderati proposti, sei furono accettati dai proprietari delle Ditte automobilistiche di Torino. Per tal modo, alla vigilia di uno sciopero probabile, si potette entrare negli stabilimenti e vedere la posizione degli avversari.

Passa poi a parlare dello sciopero di Savigliano, che molti imputano a lui.

Verzi si ricorda invece di essere andato un giorno nell'officina della Ditta Nazionale di Torino, e di essere stato insultato dagli operai, mentre cercava di persuaderli a non proclamare lo sciopero quel giorno. «Li pregammo — aggiunge — di aspettare otto giorni. Non fummo ascoltati. Come pure inascoltati rimanemmo in agosto, quando cercai di convincere i compagni a desistere dalla lotta contro il proprietario Moreno».

Verzi, ascoltatissimo, conclude: «I compagni torinesi potranno far fede alle mie parole».

Coccia, di Torino, si associa pienamente a quanto ha detto il Verzi.

Dichiara ancora che, riguardo alla questione di Savigliano, sull'opera del Comitato centrale esplicata a Torino, egli e il compagno Bertero si asterranno dal voto.

Negro ritiene inutile questa astensione dopo la dichiarazione del Congresso di non tener calcolo delle accuse dei compagni torinesi.

Ravarone si occuperà solo di quanto riflette lo sciopero di Savigliano. Dice che, essendo questo una cosa sola con lo sciopero di Torino, era giusto che la Sezione torinese, ricca di ventimila lire, sostenesse le spese della battaglia, in lire ottomila ottocento. Aggiunge avere i torinesi sbagliato ritenendo necessaria la presenza di Verzi e non riconoscendo l'importanza dello sciopero di Savigliano.

*Bennato* si augura, ora che il Governo ha decretato il rinnovamento dell'80 per cento del naviglio, che i lavori si eseguiscano tutti in Italia e che il Comitato centrale si occupi della propaganda in Liguria per la conquista dei miglioramenti non ancora ottenuti.

*Pinti* riferisce sulle condizioni attuali abbastanza buone dei metallurgici di Milano. Ricorda di avere per il passato mandato lettere al Comitato centrale perchè non dimenticasse gli operai lombardi. Prega nuovamente il Comitato di essere in avvenire più attivo riguardo ai milanesi.

*Dellavesa* invita il Comitato a mandare qualcuno ad Intra, essendo quella Sezione disorganizzata e non potendo essi, semplici operai, fare propaganda.

*Daragona* crede che sarebbe un errore cercare di ingrandire la Federazione con agitazioni anzichè far prima comprendere a tutti cos'è la Federazione. Ritiene quindi necessario intensificare l'opera di propaganda. Trova malfatto conservare il Segretariato a Roma invece che in un centro metallurgico importante.

*Buzzoni* chiede se esista ancora adesso un Comitato centrale.

**Bologna**, 30, ore 22,45.

Al Congresso dei metallurgici, il delegato Buzzani, continuando i suoi attacchi al Comitato centrale, rileva essere necessario che vi sia un Comitato, poichè le accuse rivolte a Verzi e Rossi hanno la loro ragione di essere appunto dalla mancanza di un Comitato che controlli, Comitato necessario in ogni organizzazione. Se la sede della Federazione fosse un centro metallurgico, — dice, — più facile sarebbe trovare le persone che si interessassero alla costituzione del Comitato. E' contrario all'esodo degli operai dai luoghi degli scioperi, perchè si toglie così ai padroni il pericolo che essi debbono sentire, e si costituisce invece un altro pericolo nella piazza in cui entrano.

*Bennato*, recatosi a Roma, constatò esservi il Comitato, ma disse con Verzi non dovere il Comitato più restare colà costituendo un imbarazzo.

*Costa* dice: «Se il Comitato fosse sempre esistito, oggi la Federazione non si troverebbe al punto in cui si trova. A questo Congresso non si lamenterebbero le critiche e le insinuazioni fatte, che buttano tante responsabilità sopra due soli individui».

*Quatto*, d'accordo con Daragona, chiede che il Comitato curi specialmente la propaganda.

*Maioli* non è d'accordo con il compagno riguardo al dislocamento degli operai in caso di sciopero. Il solo Comitato dovrebbe incaricarsi di mandarli nelle località dove il lavoro abbonda.

*Beranno* è del parere di Daragona.

*Mussini*: «Se il Comitato non ha fatto il suo dovere lasciando responsabili i segretari soli, perchè non dircelo qui?».

*Verzi*, relatore, in risposta ai compagni, risponde essere stata loro intenzione esplicare un'opera benefica anche a Milano, ma non essere stati coadiuvati. «Anche a Milano — dice — vi fu un Congresso, ma senza nessun pratico risultato». Chiede poi a Daragona se, esistendo o no un Comitato, il Segretariato poteva far di più, date le sue condizioni finanziarie e la mancanza dei mezzi necessari per la propaganda. Invita Bossani a leggere i verbali, ove vedrà che il Comitato mai prese deliberazioni rispondenti all'interesse del momento. Bisogna però tener presente che a Roma mancando le possibilità economiche corrispondenti alla necessità, non si poteva spendere neanche per convocare il Comitato. Domanda se mai impose i suoi criteri e se sempre discusse in seno al Consiglio; conviene poi con i compagni essere bene costituire altrimenti il Comitato. Non crede però che trasportandolo da un posto ad un altro possano togliersi certi inconvenienti. «Bisogna — dice — che il Comitato sia composto di uomini che sentano gli impegni che assumono». Crede di aver fatto insieme a Rossi tutto quanto era umanamente possibile a uomini non coadiuvati e combattuti.

Messo ai voti, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno di Costa, Daragona, Pinti, Carati:

«Il Congresso metallurgico, discutendo l'opera del Segretariato; constatando che la nostra Federazione avrebbe potuto fare un lavoro più proficuo se assecondata da un Comitato centrale che avesse sentita tutta la propria responsabilità; approva l'opera del Segretariato passando all'ordine del giorno».

Si passa poi alla relazione sui cottimi, sui contratti collettivi e sulle fonderie.

*Farina*, relatore, dopo essersi trattenuto sui varii sistemi di cottimo, dice che il prezzo può pattuirsi a peso o a numero. Tratta della paga del cottimo, e dell'assunzione e del licenziamento del personale. Aggiunge che, rappresentando il cottimo una specie di appalto, gli operai hanno diritto ad assumere e licenziare il personale. Afferma che difficilmente col cottimo si avrà della disoccupazione, permettendo esso una riduzione di orario. Dice essere dovere di tutti migliorare le sorti dei manovali delle fonderie e che il lavoro a cottimo unico permette l'incremento delle organizzazioni.

*Fila*, *Modini*, *Ghezzi* muovono obbiezioni, e *Maioli* e *Rossio* sono contrari al cottimo.

La seduta è quindi tolta.

## Il secondo Congresso nazionale delle Università popolari.

Ci scrivono da Parma, 30:

L'Ufficio di presidenza di questo Congresso risultò composto del comm. prof. Pullè, presidente; della professoressa Stefania Omboni di Padova, del prof. Rascovich di Trieste, del prof. Padoa di Firenze, del prof. Levi Morenos di Venezia, membri, e del prof. De Giovanni, segretario.

Il prof. Pullè fece una larga relazione e rendiconto del Comitato federale, e propose di modificazioni dello statuto federale.

Il prof. Pozzi presentò una dotta relazione sulla *Scuola Samaritana*, come mezzo atto a rendere veramente popolare ed utile l'insegnamento delle Università popolari.

Il prof. Muzio Pazzi fu il fondatore di questa scuola, che deve considerarsi come mezzo atto a rendere veramente popolare ed utile l'insegnamento dell'Università popolare.

«A Torino — egli dice, riferendosi a parole del prof. Pio Foà — sorse l'Università popolare allo scopo di volgarizzare le conclusioni più sicure della scienza, rendendole accessibili anche alla mente di coloro che non hanno ricevuta una speciale preparazione scolastica, così che essi comprendano di quali benefizi materiali e morali vada debitrice l'opera nostra alla società moderna. Fu pure scopo dell'Università popolare di Torino quello di impartire, in forma semplice e chiara, delle nozioni di letteratura e di storia dell'arte, al fine di assuefare la mente e l'anima degli uditori alla concezione dei più nobili ideali della vita.

«L'esperimento della città di Torino ha luminosamente dimostrato che possono prosperare nelle grandi città istituti di divulgazione scientifica, quando si rivolgano a tutto il pubblico e assegnino abili insegnanti ovunque sono.

«Restringendo invece la istituzione ai soli operai, si rischierebbe, forse, di non trovare un pubblico così numeroso da poter pagare, senza sussidii di Corpi pubblici, le spese; non volendo per professori altri che una certa categoria di studiosi, si rischierebbe di non trovare sempre gli insegnanti adatti ai corsi popolari. Aprite le porte del sapere a tutti, e sarà meglio per tutti, è stato detto, ed è giusta massima, poichè anche le classi dirigenti hanno bisogno di un gran bagno di scienza che ne fortifichi lo spirito e quella responsabilità a cui spesso sono impari. Non altrimenti Parigi dette l'esempio della solidarietà fra liberi docenti ed operai, pronti a dar mano alla palingenesi della coltura popolare».

Il prof. Pazzi continua poscia facendo una rassegna delle Università popolari italiane, e fa il voto che tali istituti non accolgano solo operai, ma qualsiasi ceto di cittadini, e conclude dicendo che a tutti i principii di scienza e civiltà serve la *Scuola Samaritana*, in uno con le Università popolari, e ritiene che nessuna di esse, nè alcuna scuola popolare o istituto affine potrà indugiare ad abbracciarla nel proprio seno, se ancora non l'ha fatto, e che fra non molto, in quei centri dove esistono Associazioni di pubblica assistenza, con o senza scuola di primi soccorsi, si costituiranno loro stesse centro di coltura popolare e saranno il seme delle future Università popolari.

Il prof. Pazzi fu applauditissimo ed ebbe molte congratulazioni.

Presentarono poscia le loro relazioni i professori Pizzarello e Soglia, sul tema ampiamente discusso: *Istituti di istruzione popolare e Biblioteche circolanti.*

Ultimo oratore fu il dottor Padoa, che parlò sulla *opportunità di fondare un Consorzio fra tutti gli Istituti popolari d'istruzione federati per l'acquisto dei mezzi didattici dimostrativi.*

I congressisti ieri si recarono in gita a Salsomaggiore, ove visitarono gli stabilimenti e parteciparono ad un rinfresco offerto dal Comune. Ritornarono a Parma alle 20, ove, dopo aver partecipato ad un banchetto offerto dal Comitato ai rappresentanti delle Università popolari intervenuti, si recarono al teatro Regio ad assistere ad una rappresentazione della *Loreley*, data in loro onore.

Il Congresso si è chiuso oggi.

## Il Congresso nazionale freniatrico

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 14:

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 14:

Alla presenza delle Autorità civili e militari e di grande numero di congressisti, fra cui molte personalità e parecchie signore, si è inaugurato, stamane, alle ore 10,30, nella sala maggiore dell'Ateneo veneto, il XIII Congresso freniatrico italiano.

Parlarono il prof. Augusto Tamburini di Roma, il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, cav. Benedetti, il consigliere delegato di prefettura, in rappresentanza del presidente del Consiglio dei ministri, nonchè del ministro della pubblica istruzione, l'assessore dott. Picchini, per il sindaco; il prof. Cappelletti, per i medici del Manicomio di Venezia; il prof. Giordano, per l'Ordine medico di Venezia; il comm. Ceresoli, presidente della Deputazione provinciale.

Il Congresso, che terminerà i lavori sabato, si occuperà specialmente della riforma della legge e del regolamento pei Manicomi.

## Gravi eccessi di scioperanti in un Comune della Capitanata.

### Carabinieri feriti.

**Foggia**, 30, ore 20.

Ad Ascoli Satriano a causa del mancato accordo fra i proprietari ed i contadini per le tariffe avvennero disordini. I lavoratori hanno proclamato lo sciopero commettendo le solite violenze. I carrettieri che si recavano in campagna vennero accerchiati dagli scioperanti, che con intimidazioni li costrinsero a retrocedere. Intervennero i carabinieri, aiutati da guardie di finanza, che riuscirono a sbandare i ribelli. Vennero operati due arresti ciò che esasperò la folla, la quale, ingrossata di numero, si diede a tumultuare dopo la traduzione degli arrestati.

I tumultuanti, decisi alla resistenza, tentarono di accerchiare i militi, i quali colle rivoltelle in pugno si difendevano. Gli scioperanti allora dato mano alle pietre fecero una fittissima sassaiuola: due carabinieri rimasero feriti, di cui uno è un allievo, che si trovava in licenza ad Ascoli. Le ferite però non sono gravi.

La cittadinanza è di ciò vivamente impressionata. Il paese stamane era bloccato dagli scioperanti: nessuno può entrare od uscire. E' impedito financo il transito in città dei carri carichi d'acqua. I fornai hanno per solidarietà chiusi i forni.

Sono partiti alle ore 3,5 da Foggia un commissario di pubblica sicurezza e delegati con un reparto di fanteria.

**Roma**, 30, ore 22.

Telegrafano da Lucera: Sono partiti il procuratore del re ed il giudice istruttore per recarsi ad Ascoli Satriano, ove è avvenuto un conflitto fra contadini scioperanti e la truppa. Si dice che alcuni militari siano stati feriti. Mancano particolari.

## Il concordato tra proprietari e contadini baresi.

### Nei paesi ancora la agitazione.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 17,5:

Stamane è stato firmato il concordato tra i proprietari e i contadini. Lo sciopero è così cessato definitivamente.

***

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 19,45:

Sinora tutto è tranquillo, per quanto serpeggino nuovi malumori. A Trani i contadini, non contenti delle ultime tariffe concordate, presentano nuove proposte; ad Andria, che pure ebbe la miglior tariffa concordata della provincia, i contadini si agitano novamente, a causa delle condizioni fatte alle donne ed ai ragazzi, e gruppi di contadini stamane stazionavano agli ingressi della città, senza però usare alcuna violenza, nè impedire l'entrata e l'uscita delle pattuglie di carabinieri che sorvegliavano i gruppi, onde si spera di venire ad un pacifico accordo.

A Terlizzi, in seguito a mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria, vennero arrestati un capo-lega dei contadini ed altri tre leghisti, imputati di violenze durante le fasi dello sciopero. Gli arrestati saranno tradotti stanotte a Trani, ove terranno compagnia ad altri sessanta terlizzesi arrestati. Questi arresti procurano una certa irritazione.

A Spinazzola i proprietari si sono riuniti in Lega per tener fronte alle pretese dei contadini.

Sinora mancano notizie di Bitonto e Santeramo, ma si crede che tutto colà sia tranquillo.

## Uno sciopero degli addetti alle ferrovie secondarie e alle tranvie a vapore?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani ha emanato il seguente proclama: «*Al personale delle ferrovie secondarie e delle tranvie a vapore* — Per la lentezza che impiega nel compimento del suo mandato la Commissione dell'equo trattamento stanca la pazienza degli interessati che vogliono garantito e regolato il contratto di locazione d'opera. Da diverse parti i ferrovieri delle secondarie e tranvie si agitano e ci scrivono impazienti, e giustamente impazienti, minacciando con termini perentori di tempo l'abbandono del lavoro. Essi hanno ragione, nè questo Comitato, che ha sempre ritenuto più efficace, occorrendo, un movimento unito e simultaneo, può più consigliare dilazione ed infrenare il movimento in alcuni centri ove più incombe la soggezione e l'oppressione capitalistica. Dopo matura discussione, nell'adunanza di ieri sera il Comitato centrale esecutivo deliberò di interrogare con riunioni, deliberazioni e votazioni, a mezzo di *referendum*, tutti gli interessati delle varie Società, per assicurarsi dell'energia e dello spirito di combattività da cui sono animati i ferrovieri e tranvieri, avvisando che, durante queste discussioni e votazioni, il Comitato centrale stesso rimoverà le pratiche con le Autorità per addivenire ad una soluzione sollecita.

«Occorre prepararsi subito a combattere, perchè, al caso, entro l'imminente ottobre, deve essere deciso ed attuato il movimento.

«I soci devono essere convocati in apposite riunioni e deve essere sottoposto chiaramente al loro voto il seguente quesito: «Siete disposti a scioperare qualora entro il corrente ottobre non vengano constatati ed attuati l'organico ed il regolamento sul personale e per la Cassa di previdenza stabiliti dall'art. 12 della legge 30 giugno 1906, N. 162?».

«Le risposte chiare e precise saranno trasmesse entro la prima decade di ottobre.

«Al lavoro, dunque, per organizzarsi! e guai se si lascia la linea di condotta e se avvengono tradimenti e defezioni! Saluti cordiali.

«*Per il Comitato Centrale*: [illegible]

## Il movimento comparato della popolazione in Italia e all'estero.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

La Direzione generale della Statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica, in appendice al movimento della popolazione nell'anno 1906, delle tavole demografiche sui confronti internazionali circa la nuzialità, natalità e mortalità nei varii Stati d'Europa.

In un primo prospetto sono indicati per ciascun Stato le cifre proporzionali a mille abitanti dei matrimoni, delle nascite e delle morti avvenute dal 1871 in poi, per periodi decennali fino al 1900 incluso, e, successivamente, per un periodo che va dal 1901 fino all'ultimo anno, per il quale è stato possibile avere notizie.

Da questo prospetto si rileva che la densità della popolazione è ancora massima nel Belgio, con 27 abitanti per chilometro quadrato; minima nella Norvegia, con 60 abitanti per chilometro quadrato. Essa però nell'ultimo trentennio è cresciuta in tutti i paesi d'Europa. Il maggior incremento si è avuto ancora nel Belgio, poi nell'Inghilterra; il minimo negli Stati Scandinavi.

Il numero minimo dei matrimoni per ogni mille abitanti, il quale è più elevato che altrove in Ungheria e più basso nella Svezia, ha subito in questo periodo variazioni poco sensibili, se si eccettua la Spagna. In Spagna infatti, da un minimo di 66 matrimoni per mille abitanti nel decennio 1881-1890, si va ad un massimo di 86 matrimoni per mille abitanti, nel periodo 1901-1905. In nessun altro Stato le variazioni positive nel numero dei matrimoni sorpassarono mai l'uno per mille.

La natalità e la mortalità seguirono in tutti gli Stati d'Europa un movimento parallelo nell'ultimo trentennio. Si ebbe cioè una notevole diminuzione nel quoziente di natività generale, come in quello di mortalità. Nell'Ungheria, alla natività massima di 35,9 per 1000 abitanti, si associa una mortalità massima di 26,4 per 1000 abitanti. Nella Francia invece a una natività minima di 22,7 per mille abitanti, fa riscontro una minima mortalità di 19,6 per mille. Più bassa ancora però è quella della Norvegia, di 14,0 per mille.

Notevolissima è la diminuzione di mortalità verificatasi tanto nel primo anno di età, quanto nei successivi quattro anni in tutti gli Stati di Europa, e a questo fatto è dovuto in gran parte l'abbassamento del quoziente di mortalità generale.

Dal prospetto si rileva che il maggior numero di nascite illegittime si constata in Austria, con 6,6 per 1000 abitanti, ed il minor numero si ha nei Paesi Bassi, con l'uno per 1000 abitanti.

Seguono al prospetto le tavole di mortalità e di sopravvivenza calcolate per tutte le regioni d'Italia e per i varii Stati di Europa. Si rileva dalle prime che, per ogni 100,000 abitanti, quelli che nel periodo 1897-1904 sopravvissero ai 90 anni di età, furono 1135 in Liguria, 1045 nel Veneto, 853 in Sicilia, 852 nell'Umbria, 849 nell'Emilia, 842 in Toscana, 641 nel Lazio, 503 in Sardegna, 497 nelle Marche, 414 in Lombardia, 406 in Piemonte, 208 nel Napoletano.

Sulle tavole seguenti si rileva la proporzione dei centenari per i varii Stati d'Europa. Su 100,000 abitanti, si contano 153 centenari in Norvegia, 81 in Svezia, 67 in Inghilterra e nel Paese di Galles, 24 in Finlandia, 20 in Prussia, 19 nel Belgio, 23 in Austria, 16 in Italia, 13 in Francia, 5 nei Paesi Bassi e 5 in Svizzera.

## Due quotidiani cattolici che cessano le pubblicazioni.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,50:

Con due articoli di congedo dei rispettivi direttori, i due giornali *La Lega Lombarda* e l'*Osservatore Cattolico* annunziano la cessazione delle proprie pubblicazioni.

Essi, come è noto, si fondano in unico giornale, l'*Unione*, che comincierà ad uscire tra un mese circa. Durante il mese di ottobre gli abbonati ai due cessati giornali riceveranno un foglio provvisorio intitolato: *l'Attesa*.

L'*Osservatore Cattolico* continuerà ad uscire una volta alla settimana riprendendo la sua originaria missione d'organo direttivo degli studi religiosi.

### Un disgraziato.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,5:

In via Stella, al N. 14, abita la famiglia del fabbricante di gelati Bonanni, il quale tra i figli ne ha uno di 16 anni, a nome Luigi, il quale è infermo di mente, cosicchè dovette farlo ricoverare nel Manicomio provinciale di Mombello. Alcuni giorni sono il Luigi pregava suo padre di toglierlo da quella casa di dolore. Non ottenendo risposta alcuna, il giovane pensò di fuggire. Di notte tempo riuscì ad allargare le inferriate della finestra del suo comparto, e, per mezzo di lenzuola, si calò dall'altezza del secondo piano nel sottostante giardino. Poscia così come era, cioè in mutande, scavalcò il muro di cinta, e a piedi giunse fino alla casa del padre. La Direzione del Manicomio, appena conosciuta la fuga del ricoverato, iniziò subito ricerche, ed inviò infermieri in via Stella, per ricondurlo al Manicomio. Il Luigi Bonanni, accortosi dell'arrivo degli infermieri, tentò gettarsi dalla finestra del terzo piano, ma, per fortuna, fu trattenuto a tempo dal padre.

### Fatti di sangue nell'agro romano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

A Nepi, provincia di Roma, per questioni di interesse vennero a lite i fratelli Cecchi Mariano e Cesare. Passati a vie di fatto, il Mariano è rimasto ucciso ed il Cesare ferito.

— A Genzano, presso Roma, certo Gramiccia, dopo aver questionato col vignaiolo Nasone, armatosi di una vanga, attese costui. Poco dopo, mentre il Nasone ed i suoi figli Saul ed Adele passavano, il Gramiccia aggredì l'avversario, tentando di colpirlo. Ma questi, tolta la vanga dalle mani del Gramiccia, lo colpì, uccidendolo. L'omicida e suo figlio Saul sono latitanti. E' stata arrestata la figlia Adele.

### Un badilante sfracellato dal treno.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18,10:

Stamane il treno che parte per Genova, uscito dalla stazione Centrale, alle 9,30, giunto al ponte della via Paolo Frisi investiva il badilante Luigi Galli, d'anni 45. La macchina trascinava per circa dieci metri il disgraziato, il quale fu tolto di sotto in condizioni orribili: il corpo era ridotto in orribile stato: a pezzetti! Il povero badilante, il quale lavorava sulla linea, non aveva avvertito l'arrivo del treno, a cui volgeva le spalle, credendo di poterlo ancora scansare quando non era più in tempo.

### La furia omicida d'un colono.

Ci telefonano da Voghera, 30, ore 16:

A Mezzanile Po la ragazza ventiduenne Leonati Regina si divertiva a schernire il colono Menerighi Osvaldo, di anni 19. Questi, montato sulle furie, esplodeva contro la ragazza un colpo di rivoltella a breve distanza, asportandole la parte sinistra della faccia. Lo stato della ragazza, che dopo le prime cure venne trasportata all'ospedale, è gravissimo. Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Barbianello.

### Un conservatore di cadaveri arrestato in una casa allegra.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,15:

Venne arrestato Nello Pignotti, inventore di un preparato per la conservazione dei cadaveri. Il giovane è stato a Roma recentemente ed ha eseguito esperimenti all'Istituto anatomico avanti a scienziati e giornalisti. Ieri il Pignotti visitò una casa allegra; giunsero le guardie, le quali perquisirono il Pignotti e gli rinvennero nelle tasche una rivoltella. Il giovane inventore non aveva la licenza per porto d'arma e fu arrestato. Stamane è comparso, per direttissima, alla II Pretura Urbana ed il pretore ha rinviato il processo in attesa che il sindaco di San Giovanni Valdarno, ove è nato il Pignotti, spedisca un certificato penale del giovane. Intanto il giovane è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

### Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

La *Capitale* dice che domani mattina, alle ore 9,40, giungerà a Roma il *Re del Siam*.

# Arti e Scienze

## La grande scoperta di Yves Delage.
### La fecondazione artificiale.

**Parigi, 1, ore 10.**

Una scoperta sensazionale è stata fatta da uno scienziato tra i più eminenti, il signor Yves Delage, membro dell'Istituto e professore alla Sorbona, il quale è riuscito, dopo lunghe e numerose esperienze, a far schiudere delle uova non fecondate, e allevare, fino all'età adulta, varii piccoli esseri. Queste uova non potevano essere trasformate in esseri viventi se non quando fecondate da un germe maschio. Il dottor Delage, vi è pervenuto diversamente: egli ha potuto vincere le leggi della natura e ottenere artificialmente degli esseri viventi, facendo agire sulle uova semplicemente dei reagenti chimici. Sono delle uova di «stella di mare», quelle che hanno servito sopratutto allo scienziato per ottenere la trasformazione di queste uova in larve. Il Delage ha immerso le uova in un liquido, composto pel 30 0/0 di acqua di mare e pel 70 0/0 di una soluzione di zucchero liquido. Vi ha poi aggiunto 15 centimetri cubi di tannino e tre centimetri cubi di ammoniaca per ogni litro. Le uova procedettero nelle differenti fasi della trasformazione delle uova in larve col loro ordine naturale.

Queste larve erano straordinariamente numerose. La maggior parte perirono. Tuttavia, durante le diverse fasi della metamorfosi, quattro giunsero allo stato adulto.

Questi risultati sorprendenti, che ora per la prima volta sono ottenuti all'Istituto biologico, furono comunicati dal dottor Delage all'Accademia delle Scienze.

Ecco quanto ha detto in proposito il professor Delage ad un redattore del *Matin*:

«L'idea prima, che è l'origine di tutti questi lavori, è una esperienza fatta dallo scienziato tedesco, ora ritiratosi in America, prof. Loeb. Egli notò che il cuore di un animale, immerso in una soluzione di sale, continua a contrarsi durante lunghe ore, mentre moriva presto se era immerso nell'acqua ordinaria distillata od in altro liquido.

«Si era ben lungi dalla fecondazione artificiale: tuttavia, era acquisito che una soluzione di cloruro di sodio, altrimenti detto acqua salata, possedeva la qualità di eccitare i tessuti fisiologici. Si fecero esperimenti e tentativi per vedere se si potevano fecondare artificialmente le uova. Il risultato fu poco soddisfacente: le teoriche più varie si cercarono per spiegare la fecondazione delle uova. E' allora che io ebbi l'idea, puramente teorica, che i diversi fenomeni che si producono nelle uova, a partire dal momento in cui sono fecondate, non sono costituiti che da una serie di coagulazioni e liquefazioni successive delle sostanze colloidali che compongono le uova. Si trattava dunque di potere, mediante agenti fisici o chimici, produrre queste coagulazioni e queste liquefazioni nell'ordine e al momento voluto, così come si producono nelle uova naturalmente fecondate. Il problema così posto, era impossibile a realizzarsi: ma io pensai che era sufficiente provocare la prima di queste coagulazioni e liquefazioni successive, e che tutte le altre sarebbero poi seguite da sè nell'ordine normale. Le mie previsioni furono giustificate.

«Questo si spiega facilmente: le uova sono talmente abituate da secoli a subire queste trasformazioni, che basta provocare la prima fase della loro dissoluzione, perchè la serie delle trasformazioni si produca normalmente. Io feci così. Presi dell'acqua di mare, nella quale immersi delle uova di *orsina*: vi aggiunsi un acido, che le coagulava, e una base che le scioglieva. Avevo trovato mesi or sono che era preferibile impiegare il tannino, il quale, nel tempo stesso poteva servire da coagulante e da base per la fecondazione delle uova.

«I risultati sono stati straordinari. Mentre, durante i cinque ultimi anni, io non avevo ottenuto nel laboratorio che qualche uovo fecondato, dal mese di giugno ne ho avuti a migliaia. La maggior parte delle uova muoiono e non ne ho potuto allevare che quattro, le quali sono giunte all'età adulta. E' questa la prima volta che ho potuto vedere sviluppare un essere».

## Una solenne commemorazione di Carducci a San Marino
### Un discorso di Pascoli.

Ci telegrafano da San Marino, 30, ore 21:

Oggi si commemorò solennemente Carducci. Dopo un solenne ricevimento al palazzo Valloni, il corteo, cui parteciparono i reggenti e le alte cariche della Repubblica, i Sodalizi con i vessilli e le numerose rappresentanze, si recò al Palazzo del Governo, della cui inaugurazione ricorre oggi il tredicesimo anniversario, inaugurazione celebrata dal memorabile discorso di Carducci sulla libertà perpetua di San Marino. Nell'atrio del Palazzo, al suono dell'Inno Sammarinese, si scoprì il busto a Carducci, opera egregia dello scultore Golfarelli di Cesena. Indi nella gran sala Pascoli commemorò l'avvenimento con un elevato discorso. Si notavano fra gli intervenuti il console italiano presso la Repubblica, i membri della Commissione esecutiva, il rettore dell'Università di Bologna, lo scultore Golfarelli, Guaccarini, genero di Carducci, Manlio Bevilacqua, nipote di Carducci, ed una larga rappresentanza del Comune e della cittadinanza di San Mauro di Romagna, patria di Pascoli, ed altre Autorità e notabilità.

## La Compagnia "Città di Milano" all'Alfieri

Questa sera, 1.o ottobre, si riapre il teatro Alfieri con la Compagnia di opere comiche «Città di Milano», diretta da Caramba. Si rappresenterà: *Donna Juanita*, protagonista la signorina Emma Vecla; altri esecutori principali: signorina Margherita Palazzi e signora Maria Sandoni; signori Giuseppe Vannutelli, Edoardo Fari, Dario Acconci, Giuseppe Bernini, Luigi Ferrarini. Direttore d'orchestra: maestro Paolo Lanzini.

### Teatro Carignano.

Questa sera la Compagnia della Tina di Lorenzo inizierà il suo corso di rappresentazioni col *Divorziamo*.

### Teatro Balbo.

La Compagnia Andò questa sera al Balbo, per prima rappresentazione, darà la bella commedia di Giacosa: *Come le foglie*.

## Gli ultimi preparativi per le manovre navali.

Ci telegrafano da Augusta, 1, ore 1:

Nella giornata di ieri continuarono le sistemazioni delle basi eventuali delle operazioni che dovranno essere ultimate stasera. La messa a posto di alcune batterie eventuali in terra procede rapidamente, malgrado le difficoltà provenienti dal terreno roccioso, che dovette prepararsi mediante mine. Il Duca di Genova si recò alla penisola Magnisi per assistere ai lavori di preparazione della batteria situata in quella località, e si fecero dei tiri coi varii cannoni per accertare la buona situazione.

Ieri mattina, alle ore 9, l'Elba lanciò nuovamente il *Draken Ballon*, rimasto oltre due ore ad esplorare.

Alle ore 10 giunse ad Augusta la *Città di Milano*, recante a bordo i senatori e i deputati che, dietro loro richiesta, assisteranno alle esercitazioni navali.

Le navi attendono ad ultimare tutte le sistemazioni necessarie per difendersi dagli assalti delle torpediniere, che si inizieranno nella prossima notte, e dalle silurati, che sono attualmente a Catania.

# CRONACA

## La Missione abissina.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 14,50:

Il Re ricevette la Missione abissina nella sala delle udienze, trattenendosi specialmente coi primi dignitari, per mezzo dell'interprete Gabriel, che conosce parecchie lingue. Poscia ebbe luogo una colazione, che durò oltre mezz'ora. In causa del cattivo tempo non si potè effettuare la partita a caccia nelle reali tenute, e dopo un'altra conversazione col Re, gli ospiti ripartirono in vetture di Corte coperte. La pioggia cadeva a dirotto. Molti dignitari portavano decorazioni italiane conferite stamane dal Re. Sono saliti in un vagone speciale di 1.a classe, e ripartirono per Torino, tutti avvolti in mantelli impermeabili, col treno ordinario delle 14,7.

### Il ritorno.

La Missione ha fatto ritorno da Racconigi ieri, alle 15, ed è subito rientrata all'*Hôtel Suisse*. Poco dopo il *degiasmac* Mesciascià, accompagnato dai suoi connazionali e dal maggiore Quarto, si recò a visitare il Palazzo Reale e l'Armeria. La visita durò circa due ore.

Gli ospiti etiopici mostrarono di interessarsi moltissimo alla collezione ricchissima di armi antiche, e chiedevano spesso particolari e spiegazioni.

Dall'Armeria i componenti la Missione tornarono all'*Hôtel*.

Questa mattina si recheranno a visitare alcuni stabilimenti industriali: la *Fiat*, le Officine di Savigliano, il cotonificio Poma, la fabbrica di cioccolatto Moriondo e Gariglio ed i laboratori della ditta Gilardini. A sera ripartiranno per Roma.

***

Questa mattina i componenti la missione abissina si sono recati a visitare il cotonificio Poma, in regione Valdocco. Il cav. Anselmo Poma personalmente accompagnò il *degiasmac* ed i suoi connazionali in ogni reparto, dando, per mezzo dell'interprete, spiegazioni sul funzionamento delle macchine. Dal cotonificio la missione si recò alla fabbrica di cioccolato Moriondo e Gariglio. Fu ricevuta dal direttore ingegnere Sinero. Gli ospiti etiopici si trattennero a lungo, ammirando i particolari della lavorazione del cioccolato.

Si tratterranno nello stabilimento fin verso mezzogiorno.

## La partenza del prefetto Gasperini.

Salutato alla stazione da un largo stuolo di personalità cittadine, di alti funzionari della Prefettura e della Questura, è partito ieri sera col direttissimo Roma-Napoli il prefetto commendatore Gasperini, che va a raggiungere la sua nuova sede. Era accompagnato dalla sua gentile signora contessa Gasperini-Zecco, alla quale vennero offerti dei fiori.

A tutti il comm. Gasperini strinse la mano, esprimendo il suo rincrescimento per dover lasciare Torino.

Al gentiluomo cortese, alla sua signora gentilissima inviamo con tutta cordialità la nostra parola di saluto.

Prima di partire il comm. Gasperini aveva indirizzato alle Autorità, ai funzionari, ai presidenti delle istituzioni pubbliche di beneficenza della provincia di Torino, la seguente lettera di commiato:

«Nominato da S. M. il Re prefetto della provincia di Napoli, compio il dovere, prima di separarmi dalle SS. LL. Ill.me, di ringraziare vivamente della costante, intelligente, spontanea cooperazione prestatami. Dall'appoggio di tutti coloro che sono a capo delle pubbliche Amministrazioni la modesta opera mia trasse la maggiore sua forza, come dalla benevolenza e squisita cortesia dei cittadini, il mio buon volere ebbe continuo incoraggiamento e l'animo mio indimenticabili soddisfazioni. Porto meco pertanto un senso di infinita gratitudine per questa città illustre che, fidente nei suoi destini, cammina sicura ed altera incontro ad ogni progresso, come fiera ed impavida affrontava un tempo eserciti giganti e temuti imperi; porto meco un senso di infinita gratitudine per la nobile provincia che negli ubertosi campi e nei centri industriali accoglie popolazioni forti, generose e leali.

«A tutti vada il mio saluto augurale per un avvenire sempre più lieto; alle SS. LL. Ill.me il più cordiale e deferente addio».

### Una disposizione municipale.

A meglio specificare un punto delle disposizioni emanate dal sindaco per la ricorrenza della commemorazione dei defunti, già pubblicate, ricordiamo che *dal giorno 20 ottobre a tutto il 7 novembre* non è più permessa la introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi e pietre lavorate, di materiale da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

## L'esercizio diretto delle tramvie elettriche municipali

Oggi, 1.o ottobre, la Commissione amministratrice dell'Azienda Tramvie assume l'esercizio diretto delle tramvie elettriche già della Società Anonima Elettricità Alta Italia.

La Direzione dell'azienda ha sede per intanto nel palazzo municipale, e la Direzione dell'esercizio nel fabbricato situato in corso Regina Margherita, numeri 12 e 14.

### Nella magistratura militare

Il cav. Ernesto Boido, già avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Piacenza, cognato del cavaliere Duale, consigliere della nostra Corte d'Appello, è stato nominato avvocato fiscale al nostro Tribunale.

All'esimio e valoroso magistrato il nostro augurale saluto.

## L'arresto in Svizzera della coautrice d'una truffa a Torino

Gli assidui della cronaca rammenteranno la notizia pubblicata nell'aprile scorso, riguardante una truffa di cui fu vittima il cav. Achille Berry, proprietario del ben noto negozio di strumenti ottici in via Roma.

Il giorno 26 si presentarono nel negozio due forestieri, un uomo ed una donna, dall'accento inglese, i quali chiesero di acquistare una macchina fotografica. Dopo un lungo esame, ne scelsero una del valore di 425 lire, che pagarono con biglietti riconosciuti poi falsi. Fatte subito ricerche all'*Hôtel Turin*, dove i due forestieri avevano preso stanza, si seppe che erano già partiti. E da quel giorno non se ne ebbe più notizia. Soltanto in questi giorni la Questura ebbe informazioni che la Polizia svizzera di Locarno aveva arrestata una donna, sorpresa allo sportello di una Banca di cambio nell'atto di far cambiare dei biglietti americani fuori corso, operazione che la stessa donna era già riuscita a compiere presso altre Banche svizzere.

La Polizia cantonale, nel desiderio di completare la biografia dell'arrestata, inviò alle Polizie estere un suo esemplare fotografico in due pose; ed è vedendo l'esemplare giunto alla nostra Questura che il commesso di negozio del cav. Berry riconobbe in essa la signora che accompagnava il forestiere acquisitore della macchina fotografica. Di costui non si sa pel momento nulla. Lei fu identificata per certa Olser Anna, di nazionalità austriaca; ma non si è ancora ben sicuri che l'identificazione sia esatta, poichè la truffatrice cambiava nome ad ogni località. Ad esempio, nella nostra città aveva dato il nome di Wilson, in altri luoghi quello di Vera Imhof.

## Adesso: la parola al marito.

Riceviamo e pubblichiamo senz'altro:

«*Stim.mo signor Direttore della Stampa*,

«Abbia la cortesia di concedere ospitalità a due righe di risposta alla lettera di mia moglie Giuseppina Vaccarino apparsa sul suo stimatissimo giornale. Costei vorrebbe far credere che io ebbi il braccio rotto perchè battei dello stesso contro un tavolo, avendo sbagliato un pugno lanciatole. La verità è ben altra: essa mi diede uno fortissima bastonata a tradimento, sì da produrmi la gravissima lesione, e tentò farmi anche altro male.

«Dirà in proposito l'Autorità giudiziaria, la quale non si lascierà certo trascinare dalla versione artificiosa di una moglie tanto..... cara.

«Ringraziandola, la riverisco.

«Torino, 30 settembre 1907.

«[illegible] Giovanni».

### Scoppio di gas.

Nel negozio del chincagliere Michele Valente, in via Ponte Mosca, N. 21, il garzone Paolo Balocco, che verificava una lampada, accostò un fiammifero acceso e produsse involontariamente uno scoppio del gas che si era andato accumulando nell'ambiente. Si manifestò così un principio d'incendio. Accorsero una guardia municipale e certo Luigi Vallà, che coadiuvarono il Balocco a spegnere il fuoco. Quando giunsero i pompieri dalla Fontana di Santa Barbara, la loro opera non era più necessaria.

Furono distrutte una vetrina e molte bottiglie che erano in uno scaffale nell'attiguo negozio della signora Giuseppina Pioletti. Il danno è così abbastanza rilevante.

La guardia durante l'opera di spegnimento riportò leggiere ustioni alla faccia e ad una mano.

### Schiamazzatori notturni.

Un nostro assiduo, che abita in via Sant'Agostino, presso la via Santa Chiara, ci scrive una lettera, nella quale protesta indignatissimo perchè in quella località, a tarda notte, avvengono consuetudinariamente scene da suburra, senza che mai una guardia compaia a richiamare all'ordine gli osceni schiamazzatori. Il questore, che ha dimostrato di prendersi a cuore la necessaria epurazione della città, non mancherà, crediamo, di provvedere.

### Denunzie di rapina.

Il sellaio Prini Giovanni, abitante in via Bologna, N. 35, denunziò che la scorsa notte, mentre passava in corso Firenze, angolo via Aosta, fu fermato da tre sconosciuti, i quali lo derubarono di centesimi 80 e di qualche altro oggetto di poco valore.

— Una consimile denunzia fece pure il muratore Filippo Secondo, abitante in via Pallamaglio, N. 17. Egli narrò che, passando in piazza d'Armi, fu fermato da due sconosciuti, i quali lo derubarono di L. 10. Il Filippo era però alquanto brillo e non seppe precisare alcuna circostanza; risultò inoltre che egli non abita nel luogo indicato, per cui la denunzia venne accolta con riserva.

### Scontro di tramvie - Un fattorino contuso

In corso Massimo d'Azeglio si scontrarono, urtandosi violentemente, due carrozzoni tranviari, che rimasero assai danneggiati. Il fattorino Simone Ordasso, d'anni 23, abitante in via Chiassone, 10, addetto alla Società Belga-Torinese, per l'urto riportò una contusione al capo, e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Fra dieci giorni sarà guarito.

### Altri due incidenti provocati dalle armi

Il verniciatore Francesco De Pietro, d'anni 17, abitante in via Gerdil, 3, fu ferito alla mano sinistra dallo scoppio di una cartuccia, ch'egli stava adattando ad un fucile. Guarirà in dieci giorni.

— Pure il negoziante di stoffe Clemente Bruno, di anni 41, abitante in via Mazzini, N. 30, rimase ferito ad una mano per l'improvviso sparo d'un fucile. Ne avrà per venti giorni.

### Rotolato da una scala.

L'operaio Giovanni Girardi, d'anni 38, abitante in via Orfane, 5, mentre nello stabilimento Foscardi — in via Ponte Mosca, N. 22 — saliva una scala a piuoli, portando un cesto carico di ghisa, scivolò e cadde in malo modo, ferendosi al capo. Fu accompagnato al San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

### La caduta d'un meccanico.

Nello stabilimento Pietro Denaro l'operaio meccanico Francesco Giaccardi, d'anni 37, cadde da un muricciolo e si produsse contusioni ad un ginocchio. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni. Dopo la medicazione venne condotto alla sua abitazione, in piazza Nizza, 74.

### La solita imprudenza.

Il contadino Giacomo Baravalle, d'anni 20, abitante alla villa Karmann, a Villa Torinese, ricorse ai medici del San Giovanni per farsi curare una ferita alla mano destra, riportata nello sparare una pistola, la canna della quale era scoppiata improvvisamente. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

### Travolto da un carrozzone elettrico

Fu accompagnato al San Giovanni certo Antonio Balla, d'anni 63, abitante in via Saluzzo, 51, il quale era stato investito in via Valperga Caluso da un carrozzone elettrico dell'Alta Italia ed aveva riportato una contusione alla fronte con sintomi di commozione cerebrale. Potrà guarire in dieci giorni.

### Due ferimenti.

La scorsa notte, verso le 2,15, si recarono al San Giovanni, a farsi medicare, il muratore Gallo Pietro, d'anni 29, abitante in via Montebianco, N. 41, ed il carpentiere Alberto Domenico, d'anni 24, abitante in via Regio Parco, N. 30. Al primo fu riscontrata una ferita di coltello al polpaccio sinistro che disse di avere ricevuto in piazza Emanuele Filiberto da uno sconosciuto e per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in dodici giorni. Il secondo aveva una ferita pure di coltello alla mano destra riportata, a quanto disse, in via Rossini angolo corso S. Maurizio, per aver voluto interporsi quale paciere in una rissa fra sconosciuti. E fu giudicato guaribile in due giorni.

### Denunzia di rapina.

Ghiano Lorenzo, mediatore di bestiami, abitante in corso Orbassano, N. 2, denunziò che, passando in corso Peschiera, fu fermato da tre individui, i quali lo derubarono di L. 50 e dell'orologio con catena. Il Ghiano era in istato di ubbriachezza e non seppe precisare i particolari del fatto.

### Furto.

Il signor Rinaldo Marcellino, impiegato nella fabbrica Diatto-Clément, informò la Questura che dal cassetto lasciato aperto della sua scrivania d'ufficio, gli furono rubate L. 160. Il furto fu perpetrato in un giorno imprecisato del settembre scorso.

### Cinquantadue arresti e trentatre contravvenzioni.

Dagli agenti di P. S. furono operati ieri 52 arresti per mandato, per misure di sicurezza, per offesa al buon costume, per contravvenzioni alla vigilanza, ecc.; e furono dichiarate 33 contravvenzioni per adescamento, schiamazzi, ecc.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*«La Libertà» Associazione operaia d'ambo i sessi.* — Nella nuova sede, via Andrea Doria, 4, piano 2.o, domani, 2 corr., ore 21, assemblea ordinaria mensile per importante ordine del giorno.

*Società Cristoforo Colombo.* — Assemblea generale giovedì, 3 ottobre, ore 21, nei locali della Società, per la presentazione del rendiconto finanziario del 1.o e 2.o trimestre 1907.

## Stato Civile di Torino

*30 settembre 1907.*

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Anrietti Cesare con Polledro Rosa — Bussi Carlo Giuseppe con Cappa Celestina — Carlotto Anselmo con Avanzi Maria — Orso Michele con Salamone Maria.

MORTI: Oromo Giuseppina n. Filippa, d'anni 38, di Acqui, artista di canto, corso San Maurizio, 10.
Foga Felicita n. Giordano, id. 25, di Torino, casalinga, via Industria, 2.
Massazza Ottavia n. Pedrazzo, id. 53, di Scodevola, casalinga, via Cottolengo, 60.
Visio Emilia, id. 58, di Torino, casalinga, via Juvara, 20.
Bruno Caterina (ved.) n. Beltramo, id. 63, di Pinerolo, cameriera, corso Duca di Genova, 36.
Ferreri Augusto, id. 67, di Torino, pensionato, corso Duca di Genova, 5.
Bay Antonietta n. Braiatore, id. 50, di Torino, casalinga, via Baretti, 29.
Guleo Anna n. Colombatto, id. 77, di Moretta, agiata, regione Miraflori, 1010.
Mella Clara n. Demaria, id. 77, di Torino, agiata, strada Santa Margherita, 200.
Carmaglia Maria, id. 22, di Torino, ricamatrice.
Cometto Giuseppe, id. 81, di Torino, segretario.
Ferrario Caterina (ved.) n. Violino, id. 34, di Vercelli, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

## Echi della cerimonia di ieri.
### Il Riformatorio di Boscomarengo - L'ammirazione del Re

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Alla cerimonia di ieri gli alunni del Riformatorio di Boscomarengo, in numero di oltre cento con musica, fanfara e bandiera, portarono una nota gentile e caratteristica. In attesa del Re gli alunni si schierarono a Porta Torino. Intervennero poi con bandiera all'inaugurazione del monumento, e quindi prestarono servizio d'onore dinanzi la porta del Municipio, dell'Asilo Umberto I e della Palestra Ginnastica, ovunque ammirati e applauditi.

Alla Palestra Ginnastica l'augusto Sovrano li ha passati in rivista, intrattenendosi affettuosamente con il direttore dell'Istituto, cav. Trivisono, mostrando l'alto suo gradimento per l'ordine e la disciplina dei giovinetti. All'on. Marcora additò il bel contegno degli alunni e l'inappuntabilità della divisa, facendo rilevare il prospero avvenire del Riformatori. Poscia, assieme alle Associazioni, nel gran salone della Palestra, sfilarono ordinatissimi dinanzi al Sovrano, mentre una folta selva d'applausi esprimeva l'ammirazione del pubblico. Alla partenza del Re la Musica del Riformatorio ha intonato la Marcia Reale.

Pochi momenti dopo gli alunni sfilavano dinanzi al monumento del Re Buono, deponendovi una corona di fiori. Il pubblico che gremiva le tribune li ha applauditi calorosamente. Visitarono poscia i monumenti, fermandosi dinanzi a quello del Padre della Patria.

Alle 18 furono seguiti dalla popolazione plaudente fino alla stazione, da dove partirono alla volta di Boscomarengo.

### Un Comizio cattolico a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 29:

In un cortile del Circolo Agricolo Operaio di San Giuseppe ebbe luogo un Comizio clericale privato. Gran pubblico vi ha partecipato. Iniziò il Comizio l'avv. Bertone, che tratteggiò il rinascimento dell'organizzazione cattolica e dei suoi benefici effetti nella società, e della sua forza in virtù della bontà della causa e della solidarietà della Lega, che, nata in Germania, si diffusero in Irlanda, ed ora fanno progressi insperati in Italia. Auspicò al trionfo pure in Savigliano dell'Unione Agricola Operaia.

Parlò in seguito lo studente Baravalle, confutando il sistema teorico-pratico del socialismo per ottenere il benessere del proletariato, addimostrando che il partito cattolico potrà ottenere migliori benesseri coll'amore reciproco di classe. Parlò infine il teologo Garelli sulle leggi anticlericali.

### Sull'arresto di Giovanni Cappè.

Ci telefonano da Voghera, 30, ore 16,5:

Vi telefonai che, in seguito ad un telegramma da Varese annunciante l'arresto del vogherese Giovanni Cappè, avvenuto a Lugano, per furto di orologi, la Pubblica Sicurezza locale aveva telegrafato subito al commissario di Chiasso, chiedendo informazioni sull'arresto medesimo. Oggi è arrivata la conferma dell'arresto; oltre ad essa, il dispaccio portava una rettifica all'annuncio dato dai giornali del detto arresto; diceva, cioè, che il furto di orologi non era stato compiuto dal Cappè a Milano, ma a Mesa, nel Cantone Ticino. Mi consta anche che le Autorità di Chiasso hanno chiesto le informazioni di rito a questa Procura.

## Le inondazioni di Spagna hanno fatto oltre a cento vittime.

(Servizio speciale della *Stampa*).

**Londra, 1, ore 2.**

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da San Sebastiano: «Secondo una nota ufficiale, che si è pubblicata ieri, il numero esatto delle persone che annegarono durante l'inondazione della provincia di Malaga è di 116. Sono stati ritrovati 86 cadaveri. Si suppone che gli altri siano stati trasportati al mare. La maggior parte delle vittime dimoravano nella città di Malaga». (*Matin*).

## I soccorsi agli inondati di Francia.

**Parigi, 30, ore 21,15.**

Telegrafano da Agde: Il Presidente della Repubblica ha distribuito alla popolazione dei soccorsi incoraggiando e riconfortando coloro coi quali ha parlato. Il Presidente è stato fatto segno ad una calorosa accoglienza. Il corteo presidenziale è terminato con la visita alla regione inondata, ove i soldati del genio lavorano per assicurare le comunicazioni ed il rifornimento di viveri. Il presidente ha poscia traversato l'Herault, sul quale galleggiano i resti degli animali morti. Poi, sempre seguito dalla popolazione, è salito sull'automobile ed è ripartito.

La notte passata è stata terribile. Da iersera e stamane la pioggia è caduta in modo torrenziale. Il vento soffiava con violenza sradicando gli alberi, abbattendo i camini. Stamane, alle 7, la bufera era finita e sembra che il tempo voglia rimettersi.

Mandano da Nimes: Il ministro del commercio, Doumergue, è arrivato stamane con treno speciale ed ha visitato subito la regione devastata dall'inondazione. La pioggia continua a cadere. Una cinquantina di torelli non addomesticati sono annegati. Tutte le vigne sono coperte di acqua. Aigues-Mortes è restata due giorni senza posta. Il prefetto ed il vescovo hanno visitato i quartieri inondati di Nimes.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 30 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 767,5; ore 15: 756,4; ore 21: 755,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 86,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 16,6 Minima + 14,8

*Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 30 + 18,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 16,5

2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 9.

Giorno della luna 25°.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 30 + 16,7
Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 13,1

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 20,8 | 17,2 | Piovoso nebbioso | Pietroburgo | 7,8 |
| Milano | 22,7 | 14,7 | | Odessa | 14,5 |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 15,6 |
| Venezia | 22,2 | 15,2 | 1/2 cop. | Vienna | 14,7 |
| Bologna | 20,6 | 15,0 | 3/4 cop. | Trieste | 18,4 |
| Ancona | 20,0 | 16,0 | • | Madrid | 12,0 |
| Livorno | 24,0 | 16,5 | 1/2 cop. | Alessandria | 20,0 |
| Firenze | 20,5 | 15,5 | nebbioso | Parigi | 12,5 |
| Roma | 25,8 | 17,8 | 1/2 cop. | Nizza | 19,0 |
| Bari | 28,3 | 21,2 | 1/4 cop. | Ginevra | 10,5 |
| Napoli | 26,4 | 20,2 | sereno | Costantinopoli | — |
| Palermo | 27,1 | 18,1 | • | Malta | — |
| Messina | 24,6 | 22,0 | 1/2 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 27,6 | 19,9 | • | | |

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

*Europa* — Pressione massima sulla Russia meridionale; minima 754 sul golfo di Lione.

*Italia, 24 ore* — Barometro salito al nord; disceso altrove. Pioggie e temporali in Val Padana, al nord della Toscana e sul medio versante adriatico. Venti forti meridionali all'estremo sud. Stamane cielo vario o coperto al nord, centro, estremo sud e isole. Pioggie nell'alta Valle Padana. Venti forti meridionali all'estremo sud-est della Sicilia e al sud della Sardegna. Tirreno, Jonio e basso Adriatico mossi. Barometro 772 in Val Padana; 758 in Sardegna.

*Probabilità*: Cielo generalmente vario o coperto, con pioggie al nord e centro. Venti moderati o forti del primo e secondo quadrante. Tirreno mosso o agitato.

La moglie AIME' e MARTINOLO MORETTA GABETTI, i figli COSTANZA e CARLO e i parenti tutti, profondamente addolorati, partecipano la morte del loro adorato

**Cav. LORENZO MORETTA GABETTI**

**Ingegnere Capo del Genio Civile**

avvenuta improvvisamente nel pomeriggio del 28 corr.

*Non si mandano partecipazioni individuali.*

Lunedì 30 corr., alle ore 10 1/2, la salma sarà trasportata dalla casa dell'Estinto, via Indipendenza, 27, alla chiesa di S. Martino e quindi alla stazione ferroviaria, diretta a Torino, ove sarà sepolta nel tumulo di famiglia.

Bologna, 29 settembre 1907. 600

I colleghi del compianto

**Cav. LORENZO MORETTA GABETTI**

**Ingegnere Capo del Genio Civile a Bologna**

annunziano che quest'oggi, 1° ottobre, avrà luogo il trasporto della salma al Cimitero, partendo dalla stazione di Porta Nuova (lato via Nizza). 22746

I figli cav. GUSTAVO e consorte, ELISABETTA nei ROSSNER e consorte, cav. CARLO e consorte, i nipoti FEDERICO e GUSTAVO annunciano con animo addolorato la perdita del loro rispettivo amatissimo padre, suocero e nonno

Commendatore Professore

**FEDERICO HERMANN**

avvenuta in Lipsia il giorno 23 settembre.

UNA PRECE.

RODOLFO WINSEMANN e la consorte CATERINA ADAMI, coi figli e parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita del loro caro

**Umberto**

d'anni 5

morto in Frabosa Soprana (Mondovì) il giorno 28, alle ore 18,30.

Torino, 30 settembre 1907. 22740

Le sorelle BALESIO MARIETTA e MARGHERITA, il cognato DADONE ringraziano vivamente il signor E. Chiabale e quanti vollero intervenire all'accompagnamento funebre della loro cara zia e cognata 22743

**Cordero Margherita ved. Balesio**

San Maurizio Canavese, 30 settembre 1907.



TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.ia

# ULTIME NOTIZIE

## La stampa degli Stati Uniti e il conflitto col Giappone.

**New York, 1, ore 7.**

« E' veramente un delitto parlare di guerra », avrebbe detto ieri il signor Taft al corrispondente del *New York Herald*. Egli avrebbe anche annunziato la sua intenzione di smentire formalmente, in un discorso che pronunzierà questa sera al Giappone, tutte le notizie tendenti ad indicare che le relazioni fra i due Governi ed il popolo lasciano a desiderare.

Sono queste dichiarazioni ufficiali: ed è impossibile a Taft di parlare diversamente. Egli non poteva infatti confessare ufficialmente ciò che invece ammette a bassa voce anche in certe alte sfere. Lo stato attuale è semplicemente apparente. Il signor Taft non poteva confessare che una questione è così importante, così seria, da avere un risultato tanto grave, vale a dire la questione dell'immigrazione giapponese, la quale resta ancora da regolare fra i due Governi. Specialmente il signor Taft non poteva annunciare che se il Governo ha deciso di inviare nel Pacifico una flotta di corazzate, si è perchè, dopo tutto, esso teme un conflitto e vuole, mentre è in tempo ancora, pigliare delle misure contro qualunque aggressione possibile.

Questa decisione di inviare delle corazzate nel Pacifico continua a provocare commenti svariati e dà luogo anche dalla parte di certi giornali, come il *New York Sun*, ad attacchi di un'estrema violenza contro Roosevelt e la sua amministrazione.

Mentre infatti il *New York Times*, per esempio, approva Roosevelt di aver prese queste misure protettrici, il cui annuncio, dice quel giornale, ha servito già a rendere i giapponesi più duttili, il *New York Sun* critica aspramente la decisione, e accusa perfino Roosevelt di cercare, agendo come egli fa, di provocare un conflitto con il Giappone.

In un articolo editoriale esso confuta le idee messe innanzi da certi politicanti, che il Roosevelt abbia preso questa decisione per ragioni politiche interne, volendo avere la massima influenza sulla prossima elezione presidenziale del 1908. « Roosevelt — dice il giornale — non ha bisogno attualmente, per questo scopo, di prendere tale misura ».

Ed il *New York Sun* aggiunge che non è per ragioni politiche interne che Roosevelt domanda di avere una flotta nel Pacifico, ma perchè desidera vedere gli Stati Uniti entrare in guerra. Ma il popolo domanda prima di tutto quale è il *casus belli* che esiste fra gli Stati Uniti ed il Giappone, e domanda di sapere, nel caso in cui questo *casus belli* esistesse, se per esso non si può fare appello al Tribunale dell'Aja. E il popolo si chiede anche se, dando una prova di buon senso, non sarebbe possibile di regolare ancora più facilmente la questione.

## Kurino smentisce la tensione dei rapporti nippo-americani.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 11:

Intervistato dal *Petit Parisien*, Kurino, ambasciatore del Giappone a Parigi, ha smentito nel modo più formale le voci secondo le quali un conflitto sarebbe imminente tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Il Giappone non pensa menomamente di lanciarsi in una nuova guerra. D'altronde, i suoi rapporti cogli Stati Uniti sono eccellenti e nulla permette di dire che essi debbano essere diversi nell'avvenire. Quanto all'opinione pubblica al Giappone, essa è più calma di quanto non lo sia stata mai.

## I giapponesi sono lieti del trattato anglo-russo

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

I commenti della stampa giapponese sulla firma del trattato anglo-russo sono molto favorevoli. Il *Seishi* riproduce l'opinione del conte Okuma, secondo il quale la Convenzione costituisce uno dei più significanti risultati dell'ultima guerra. Il giornale aggiunge che il conte Okuma è convinto che esista tra la Gran Brettagna e la Russia una Convenzione segreta relativa ai Balcani, così che tutte queste Convenzioni tenderebbero a diminuire sempre più ogni pericolo nell'avvenire.

## Giapponesi saccheggiatori al Canadà?

**New York, 1, ore 7,5.**

Si annunzia ai giornali che il console degli Stati Uniti a Vancouver è stato informato dal capitano Cose che l'equipaggio di uno *schooner* giapponese, occupato in questa stagione alla posa delle foche nel mare di Behring, avrebbe saccheggiato un villaggio.

Sono stati dei preti russi che hanno per i primi informato il console di questo fatto, per avvertire le Autorità americane. Secondo questi preti, i giapponesi sarebbero sbarcati dal loro schooner, avrebbero sfondate le porte delle case e fatto un saccheggio, trasportando tutti gli oggetti che avevano valore.

Secondo altre notizie, essi sarebbero sbarcati all'isola di Shalkoff e avrebbero ucciso numeroso bestiame, appartenente agli indigeni.

## Alcune frasi e giudizi di padre Tyrrel sull'Enciclica.

**Londra, 1, ore 7.**

Ecco qualche periodo dell'articolo sull'Enciclica del Papa, che Padre Tyrrel ha pubblicato nel *Times*:

« L'Enciclica — dice padre Tyrrel — è là e ognuno può leggerla e studiarla. Come argomento, esso è lettera morta per chiunque pensa che la verità, lungi dall'ammuffire durante i secoli nei seminari di teologia, ha continuato a scorrere con forza crescente nei canali che la libertà ha scavati.

« Per rendergli giustizia, il Papa manifesta una scarsa fiducia nell'arma spirituale della logica; egli conta principalmente sulle misure di repressione esteriore; là dove Leone XIII e un gran numero dei suoi predecessori non sono riusciti, Pio X spera tuttavia di riuscire impiegando i medesimi mezzi.

« Delle inquisizioni diocesane procederanno alla loro opera di spionaggio e di delazione seguendo l'esempio che ha dato mons. Montagnini: e tutto l'ingranaggio della compulsazione ecclesiastica sarà messo in movimento. Nel caso in cui le misure di repressione di cui si parla nell'Enciclica saranno messe in esecuzione con successo è da temere che il modernismo non sia semplicemente spinto sotto terra nelle catacombe dove resterà, si fortificherà e si organizzerà aspettando il giorno, poco lontano d'altronde, in cui potrà sorgere di nuovo con un nuovo slancio. Malgrado la barriera di sabbia la nuova marea monterà non pacificamente ma con vigorosa e pericolosa spinta.

« L'Enciclica manifesta nettamente il desiderio di attirare le simpatie degli altri Corpi religiosi, affermando e riaffermando che i principii modernisti sono opposti a qualunque idea religiosa, ma con questo scopo l'Enciclica stabilisce un rapporto molto stretto fra cattolicismo e scolastica ».

## Il protezionismo degli operai del Canadà.

**Ottawa, 1, ore 8.**

I membri del Sindacato degli operai di tutte le città del Canadà organizzano delle Leghe per la esclusione degli asiatici, e si uniscono per ottenere che lo sbarco degli orientali nel territorio del Canadà sia loro vietato.

# AL MAROCCO

## Gli scopi della missione di Regnault presso il Sultano.

**Parigi, 1, ore 11.**

Il *Petit Parisien* dice che la missione che Regnault compierà al principio della prossima settimana presso il Sultano avrà una grande importanza. Questa missione consisterebbe: 1.o nel presentare le sue lettere credenziali al Sultano; 2.o nel ricordare tutti i reclami della Francia, che essa ha diretto al Maghzen parecchie volte sempre inutilmente durante questi ultimi anni; 3.o intrattenere il Sovrano sull'organizzazione della Polizia dei porti.

Il *Journal* segnala l'arrivo a Parigi di Mohamed Tazi, ministro del Sultano del Marocco. Intervistato, il ministro ha confermato che la sua venuta a Parigi aveva lo scopo di contrattare un prestito, e che il suo soggiorno sarebbe di breve durata.

## L'annunzio a Marrakesk dell'ingresso del Sultano a Rabat.

**Tangeri, 1, ore 7,15.**

Notizie da Marrakesk, in data 25 settembre, dicono che venerdì è stata letta nella moschea la lettera del Sultano, la quale annunzia il suo ingresso a Rabat. La lettura è stata salutata da 21 colpi di cannone.

Ieri venti cammelli e muletti sono entrati in città con un carico di mercanzie provenienti dal saccheggio di Casa Blanca, consistenti in drappi, seterie e cotonerie. I negozianti non hanno osato vendere qui il prodotto di questi furti. Essi si recheranno a vendere presso il mare alcuni pezzi di stoffa, dicendo trattarsi di stoffa avariata.

## Si prepara un nuovo attacco a Casa Blanca?

**Parigi, 1, ore 10.**

La *Petite République* ha da Casa Blanca, 29: « Due capi degli Houled-Hariz si recarono al Consolato di Francia per informare che le tribù degli Houled-Saïd manifestano l'intenzione di attaccare di nuovo i francesi, spingendosi all'occorrenza sino a Casa Blanca. Ora gli Houled-Saïd dovrebbero, per mettere in esecuzione il loro progetto, passare sul territorio degli Houled-Hariz. Questi domandano quale condotta devono tenere e se saranno appoggiati dalle truppe francesi ».

## Contro la propaganda anarchica ed antimilitarista in Germania.

**Berlino, 1, ore 8.**

La Polizia berlinese prende energiche misure per porre un freno all'agitazione anarchica ed alla propaganda antimilitarista. Essa ha arrestato lo scrittore Rodolfo Grossmann, *alias* Ramés; egli è stato incaricato dal Congresso di Amsterdam di organizzare in Germania una propaganda attiva in favore dello sciopero generale e dell'antimilitarismo e di riunire in un solo gruppo i due gruppi anarchici di Berlino. Il redattore del *Libero Lavoratore*, organo del partito anarchico, signor Ostreich, è stato egualmente arrestato. Egli è accusato di alto tradimento per aver pubblicato nel suo giornale un articolo intitolato: *Anarchia ed antimilitarismo*. Infine la Polizia ha ottenuto un decreto di espulsione contro il direttore di un foglio anarchico, certo Lehamm, suddito austriaco, il quale sarà ricondotto alla frontiera. Quanto al dott. Friedeberg, accusato, come i lettori ricorderanno, di alto tradimento per aver scritto una prefazione al libro di Hervé: *La Patria dei ricchi*, credo sapere che egli si trovi ora in un luogo sicuro in un paese ove, se la estradizione fosse chiesta, non verrà accordata. Ho potuto incontrare oggi varie persone del suo *entourage*, le quali mi hanno detto che è deplorevole che una intelligenza così alta e con sì grandi qualità, come è il dottor Friedeberg, si sia perduta in utopie, che in Germania — egli non può ignorarlo — non hanno nessuna probabilità di realizzarsi.

## L'adesione dei conservatori alla Costituzione in Persia.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

I giornali hanno da Teheran che in quella città si annunzia che Malh-el-Mulk è stato nominato ministro del commercio, e Neyer-el-Mulk, ministro dell'istruzione. Venticinque nobili *ulemas*, tutti reazionari, si sono recati, col consenso dello Scià, al Parlamento ed hanno dichiarato la loro leale adesione e fedeltà alla Costituzione ed al Parlamento, aggiungendo che faranno tutto il possibile perchè essa sia conservata.

Tale dichiarazione ha prodotto buon effetto. I deputati e gli *ulemas* presenti si sono congratulati con i nobili per la loro decisione ed hanno espresso la fiducia in un immediato miglioramento della situazione.

La seduta è terminata tra applausi e con grida di: *Viva lo Scià! Viva la Costituzione!* Un giornale quotidiano di Teheran, commentando la decisione dei nobili, dice che è un peccato che non sia stata presa un poco prima.

## La Grecia e le bande in Macedonia

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 9:

*L'Agenzia di Atene*, nell'annunziare la consegna al ministro degli esteri, Skuses, della Nota dell'Austria e della Russia relativa all'attività delle bande in Macedonia, pubblica la seguente Nota: « Si considera qui che questo passo, fatto contemporaneamente in tutte le capitali balcaniche, sia stato ispirato alle Potenze dagli avvenimenti degli ultimi tempi in Macedonia, i quali hanno provato in modo evidente che l'elemento greco fu falsamente rappresentato come fautore di torbidi e come quello che impediva da solo colla sua attitudine la pacificazione della Macedonia. La moderazione della popolazione greca, malgrado tutte le provocazioni, fu d'altra parte constatata soprattutto durante gli ultimi mesi da tutti gli osservatori imparziali ».

## Un discorso di Roosevelt contro i " trusts „ disonesti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 7:

Ieri, a Canton (Ohio), parlando all'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del presidente Mack Kinley, il presidente Roosevelt ha fatto l'elogio del suo predecessore.

Durante un'allocuzione l'oratore ha tracciato un parallelo tra le ricchezze onestamente acquistate e quelle ottenute con dei mezzi disonesti.

— Noi siamo — ha detto — i migliori amici degli uomini ricchi ed i più rigorosi conservatori della proprietà; ma noi non abbiamo che del disprezzo per coloro che fanno del male per arricchirsi e che si servono della loro ricchezza per uno scopo disonesto.

Cinquantamila persone sono sfilate dinanzi al mausoleo, su cui si innalza la statua dell'expresidente. Il monumento è costato 600,000 dollari, riuniti per sottoscrizione pubblica.

## Il ritorno della spedizione nordica del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

Si ha da Newcastle che il vapore *Regnicold Jarl*, avente a bordo il duca di Orléans ed il dott. Recamier, naturalista, che ritornano dalla spedizione intrapresa dal duca, è arrivato oggi da Bergen. Gli esploratori hanno dichiarato che la spedizione ha permesso di fare dei lavori scientifici della più grande importanza. La nave ha esplorato specialmente le coste ovest della Nuova Zembla, sino a 78 gradi al nord. La nave rientra attualmente dai *fjords* di Norvegia cogli altri membri della spedizione.

## I due aereonauti ritrovati.

**Londra, 1, ore 8.**

Un dispaccio giunto ieri sera a Douvres dice che due aereonauti francesi sono giunti in quel porto a bordo dello *steamer* tedesco *Patonie*, che si dirigeva verso Porto Said, e che ha raccolto nel Mare del Nord i due aereonauti, che si chiamano Alberto Delaubel e Arturo Lepes, di Lilla, che montavano il pallone *Lilla* dell'« Aereo-Club del Nord », che prendeva parte, come si sa, alla corsa dei palloni, organizzata dall'« Aereo-Club di Parigi ».

I due francesi dichiarano che poco dopo la loro partenza (essi avevano raggiunto una grande altezza) perdettero la loro direzione nell'oscurità.

Essi hanno passato una notte piena di inquietudini, perchè non distinguevano nessun lume; essi temevano di andare alla deriva verso il mare. Questa paura era ben fondata, perchè il vento aveva cambiato di direzione dopo la partenza. All'alba essi aprirono la valvola ed il pallone discese: gli aereonauti constatarono che si trovavano presso la costa e, poco dopo, che erano al di sopra del mare. Dopo aver gettato tutta la zavorra, essi speravano di raggiungere la costa inglese, ma il vento soffiava novamente ed impresse un'altra direzione. In questo momento si era perduto tanto gas, che il pallone non poteva più elevarsi.

Poco dopo le sei, gli aereonauti si vedevan cadere in una maniera inquietante sul mare. Il movimento di discesa continueva, e infine a 25 miglia circa al nord di Ostenda, la navicella venne a urtare la superficie dell'acqua. Immediatamente gli aereonauti furono gettati nell'acqua, ma fortunatamente essi erano muniti di una corda di salvataggio, alla quale si aggrapparono. Il Delaubel finì per attaccarsi alla navicella, ed il Lepes si afferrò ai cordami del pallone. Così i due naufraghi passarono varie ore in attesa di qualche soccorso, spingendo lo sguardo verso l'orizzonte, dove speravano di vedere apparire una nave che li liberasse. Infine, alle 9,15 essi scorsero lo *steamer* tedesco *Patonie*, che si dirigeva verso di essi. Il capitano aveva notato da lontano il pallone sulla superficie dell'acqua. L'incidente aveva provocato a bordo della nave una viva emozione.

Il capitano fece avvicinare la sua nave il più rapidamente possibile, e fece discendere un canotto in mare, ed in breve i naufraghi furono raccolti e montati a bordo del vapore. D'altra parte, i salvatori non riuscirono a impossessarsi del pallone, perchè sbarazzato dal suo peso umano, esso si levò rapidamente come una freccia nell'aria e partì a tutta velocità nella direzione della costa inglese. Vennero prodigate ai naufraghi delle cure energiche, per modo che essi poterono continuare il loro viaggio.

## Mercati delle uve.

*(Dispacci della Camera di commercio di Torino)*

**1° ottobre.**

*Acqui.* — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 80 a 1 00.
*Alba.* — Dolcetti Mg. 30,300 — Barbera Mg. 800 — Uvaggio Mg. 100.
*Alessandria.* — Uvaggio Mg. 11,000, da L. 0 80 a 1.
*Canelli.* — Moscato Mg. 25,205, da L. 2 20 a 2 70 — Uvaggio Mg. 4646, da L. 1 10 a 1 60.
*Casale Monferrato.* — Uvaggio Mg. 4000, da L. 0 95 a 1 25.
*Chieri.* — Freisa Mg. 600, da L. 1 10 a 1 30.
*Nizza Monferrato.* — Moscato Mg. 3500, da L. 2 a 2 70 — Uvaggio Mg. 15,400, da L. 1 10 a 1 75.
*Santo Stefano Belbo.* — Moscato Mg. 18,200, da L. 2 30 a 2 60 — Dolcetti Mg. 4700, da L. 1 30 a 1 60.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 1450, da L. 2 05 a 2 50.

*Trino*, 30 — Mg. 600, da L. 1 10 a 1 25; prezzo medio L. 1 20.
*Carrù*, 30 — Dolcetti Mg. 9000, da L. 1 a 1 30; prezzo medio L. 1 15.
*Tortona*, 30 — Uva nera di collina: a prezzo di rapporto Mg. 17000,3, a prezzo dichiarato Mg. 28064,1, da L. 1 30 a 0 70; prezzo medio L. 0 991 — Uva nera di pianura: a prezzo di rapporto Mg. 257,2, a prezzo dichiarato Mg. 444,6, da L. 1 125 a 0 35; prezzo medio L. 1 010 — Uva bianca: a prezzo di rapporto Mg. 1616,1, a prezzo dichiarato Mg. 7978,5, da L. 1 15 a 0 925; prezzo medio L. 1 035.
*Canelli*, 30-29 — Moscato: pesi pubblici M. 10412, da L. 2 30 a 2 70; pesi privati Mg. 5800 — Uvaggio: pesi pubblici Mg. 9309, da L. 1 10 a 2 40; pesi privati Mg. 500.
*Chieri*, 30 — Freisa, Mg. 665, da L. 0 95 a 1 10; prezzo medio L. 1 037.
*Carmagnola*, 30 — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 30 a 1 60; prezzo medio L. 1 40.
*Tortona*, 29 — Uva nera di collina: a prezzo di rapporto Mg. 5100,2, a prezzo dichiarato Mg. 5448,2, da L. 1 30 a 0 40; prezzo medio L. 0 904 — Uva nera di pianura: a prezzo dichiarato Mg. 2539,6, da lire 1 05 a 0 675; prezzo medio L. 0 884 — Uva bianca: a prezzo di rapporto Mg. 147,0, a prezzo dichiarato Mg. 1308,6, da L. 1 10 a 0 85; prezzo medio L. 1 001.
*Acqui*, 30. — Moscato bianco Mg. 796, da L. 2 a 2 50. Prezzo medio L. 2 234 — Uva nera d'ogni qualità Mg. 12001, da L. 0 80 a 1 10. Prezzo medio L. 1 465.

CANALE D'ALBA, 27 settembre 1907.
Pesche, miria 400, al miria da L. 0 40 a 2.
Uva da tavola, miria 1800, da L. 1 75 a 2 25.
Uvaggi, miria 900, da L. 1 35 a 1 50 al miria.
Castagne verdi, miria 1600, da L. 2 75 a 3 al miria.

## Mercato del bestiame

*dal 23 al 29 settembre.*

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 939, vitelli 231, buoi 6, moggie e manze 21, tori 4, vacche 6, suini 91, capre 6, montoni e pecore 9, agnelli —, capretti —. — Totale 1349.

*Razze e varietà.* — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, reggiani, romagnoli, friulani, svizzeri bruni e pezzati. — Suini: nostrali, montani, meticci inglesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 11 — — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 25 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 75 a 5 75 — Vacche e soriani in genere da 4 a 5 — Suini da 11 70 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 6 — — Agnelli da 9 — a 6 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 50 — Vitelli 8 25 — Buoi e manzi 7 — — Tori 6 75 — Moggie, manze e torelli 4 75 — Vacche e soriani in genere 6 50 — Suini 12 75 — Montoni, pecore e capre 9 — — Agnelli 9 — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nel Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 376, vitelli 664, buoi 56, manzi in quattro denti 6, id. in 2 denti 1, moggie e manze 13, tori 35, vacche 16, suini 951, capre 1, montoni e pecore 172, agnelli 116, capretti —, equini 5 — Totale 2408.

## Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.).

Operazioni del 30 settembre 1907.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 4 | Kg. | 346,02 |
| Trame | » | — | » | —,— |
| Greggie | » | 11 | » | 661,36 |
| Lana | » | — | » | —,— |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | 15 | Kg. | 1007,38 |
| Sete pesate | » | 1 | » | 66,50 |
| Lane pesate | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | 16 | Kg. | 1073,88 |
| *Colli entrati nel mese a tutt'oggi:* | | | | |
| Stagionati | N. | 440 | Kg. | [illegible] |
| Pesati | » | 8 | » | 4971,12 |

## TELEGRAMMI COMMERCIALI

| MERCATO DI NEW YORK | | 30 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 486 15 |
| » Parigi | » | 517 1/2 |
| Petrolio Standard White | C. | 8 40 |
| » » a Filadelfia | » | 8 40 |
| Cotone Middling | » | 11 65 |
| » a New Orleans | » | 11 9/16 |
| Entrata cotoni nella giornata | Balle N. | 39,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 12,000 |
| » pel Continente | » | 27,000 |
| Frumento rosso | D. | 1 14 1/2 |
| Grano turco | » | —,— |

## Borsa di Torino.

**1° ottobre.**

Rendita corso medio d'ufficio **100 50.**

Rendita italiana 3 75 0/0 netta per contanti 100·50.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 100 70, 100 60, 100 70, 100 80.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 99 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Germania 3 1/2: denaro 122 35, lettera 122 45.
Londra 4: denaro 25 02, lettera 25 05.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1147, 1148, 1149, 1151, 1149.
» Banca Commerciale 763, 762, 761, 762, 761 1/2.
» Bancaria Italiana 254, 257, 256.
» Ferrovie Mediterranee 364, 365.
» Concimi Vicenza 485, 486.
» Fiat 80, 78, 82, 84, 86, 87, 85, 86.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 510 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 500.

Sei corsi Sacchiarini di Milano, esordiamo noi pure con molta debolezza. La Banca da 1147 si rilevò subito alquanto a 1150, 1151. La Comit piuttosto offerta. La Fiat, aperta a 80-78, prezzi appena sforati, si portò a 84-85, per chiudere sulle 85-86. Concimi relativamente sostenuti.

## Prezzi nominali 30 settembre.

### Debiti redimibili.

| Prestiti | | | |
|---|---|---|---|
| 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — | 100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo | — — |
| 100 Pontificio (Pontificio 1866) 5 ojo | — — | 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1888) | — — |
| **Obbligazioni** | | 500 Id. 3 ojo (Em. 1880) | — — |
| 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — | 500 Id. 3 ojo (Em. 1860) | — — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) | 340 — | 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo | 347 — |
| **Certificati** | | 500 Str. ferr. Livor. A | 352 — |
| — Nomin. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. | — — | 500 » » » B | 352 — |
| **Obbligazioni** | | 500 » » » C | 352 — |
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo | 340 — | 500 » » » D | 352 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | 504 — | 500 » » » E | 352 — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo | — — | 500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo | 350 — |
| 500 Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo | 350 — | 500 Id. id. serie B | — — |
| 500 Str. ferr. Novara 5 ojo | 504 — | 500 Id. id. serie C | — — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo | 503 — | 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo | 172 — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo | 500 — | 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo | 501 — |
| 250 Str. ferr. Torino-Voltri 3 ojo | — — | 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo | 501 — |
| 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo | 372 — | 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo | 502 — |
| | | **Azioni** | |
| | | 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra Torino | 500 — |
| | | 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara | 140 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

| Obbligazioni | | Cartelle | |
|---|---|---|---|
| 500 Ferrovie sarde (nuova, Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo | 353 — | 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto | 484 — |
| 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) | 353 — | 500 Credito Comun. e Provinciale | 500 — |
| 500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883) | 353 — | 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo | 500 — |
| **Prestito** | | | |
| 150 Unificato della città di Napoli 5 ojo | 89 — | | |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Consorzio d'irrig. Agro Vercelese | 497 — | 500 Società Carb. di calcio (Roma) | 501 — |
| 500 Ferr. Meridionali 3 ojo | 335 | 500 Id. Min. di Montecatini | 480 — |
| 500 Id. Sec. Sardegna | 502 — | 500 Id. Manif. Lane Borgosesia | 495 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 341 — | 500 Id. Min. e Elba | 500 — |
| 500 Id. id. id. B | 341 — | 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 495 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | 505 — | 500 Id. Acc. Ferri Fonderia Acciai. Terni | 490 — |
| 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche | 500 — | 500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 | 490 — |
| 150 Offic. Savigliano | 512 — | 500 Prestito Provincia Alessandria | 488 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 500 — | 500 Id. Prov. di Lucca | 490 — |
| 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche | 500 — | | |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo | 510 50 | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo | 507 — |
| 500 Id. id. 4 1/2 ojo | 508 50 | 500 Id. id. id. 4 ojo | 509 — |
| 500 Id. id. 3 1/2 ojo | 490 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo | 487 — |
| 500 B. d'Italia 3 1/2 ojo | 500 — | | |

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

| Bancarie. | | | |
|---|---|---|---|
| 500 (300) B. d'Italia | — — | 25 Id. Automob. «Fratelli Fiat» | — — |
| 500 Banca Commerc. Italiana di Milano | — — | 50 Id. Italiana dei Ferri (Genova) | — — |
| 500 Credito Italiano | — — | 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli | — — |
| 500 Società Bancaria Italiana | — — | 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) | 6 — |
| 500 Banco di Roma | 106 — | 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. | — — |
| Banca di Torino (stampigl. in.) | 8 — | 100 Id. Offic. Turkheimer p. aut. e vel. | — — |
| 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese | 130 — | 25 Id. A. ferro Ireger. | — — |
| **Trasporti.** | | 25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) | — — |
| 500 Società ferrovie Meridionali | — — | 25 Id. Fiat-Maggiano | — — |
| 250 Id. id. Secondarie Sardegna | 275 — | 25 Soc. Fiat-S. Giorgio | — — |
| 500 Id. id. Sicule | 690 — | 25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) | — — |
| 500 Id. id. Mantova-Modena | 460 — | 25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) | — — |
| 250 Id. id. Biella | 700 — | 25 Id. Canav. Carello | — — |
| 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) | 420 — | 100 Id. Un. Ezer. Elett. | — — |
| 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) | 415 — | 25 Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino | — — |
| 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. | 450 — | 500 Id. Cantiere navale di Muggiano | — — |
| 150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. | 145 — | 25 Industrie Metallurgiche e Torino | 15 — |
| 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi | 451 — | 25 Fonderia Foccardi | 30 — |
| 100 Id. ferr. Vomero | 57 — | **Industrie alimentari ed affini.** | |
| 100 Id. Rom. Tramways Omnibus | — — | 500 Società Acqua potabile di Torino (v.) | 840 — |
| 100 Id. Nav. Alta Italia | 180 — | — Id. id. id. (nuove) | 800 — |
| 100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) | — — | 250 Id. Generale Immobiliare Agricola | 200 — |
| **Elettricità, luce ed ind. meccaniche.** | | 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro » | 325 — |
| 100 Società Ital. Gas | 311 — | 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) | 60 — |
| 250 Id. Consumatori Gas-Luce | 250 — | 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale | 47 50 |
| 100 Id. Off. Savigliano | 100 — | 250 Id. « Eridania » di Genova | — — |
| 250 Id. Elettric. Alta Italia | 250 — | 100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) | — — |
| 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — | 200 Id. Con. Ferraresi | 100 — |
| 100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) | 172 — | 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto | 85 — | 25 Id. Stabilim. Fratelli Marocchi | 25 — |
| 150 Id. id. di applic. elettriche | 135 — | 100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e U. | — — |
| 250 Id. Elettrotecnica Italiana | 140 — | 25 Id. Torin. pan. past. | 25 — |
| 200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi | — — | 100 Id. Dist. It. (Milano) | — — |
| 100 Id. Anon. Officine già Diatto | 100 — | 125 Compar. italiana grandi alberghi | 6 — |
| 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) | 21 — | **Industrie varie.** | |
| 150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. | 360 — | 250 Soc. Cart. Ital. | 275 — |
| 500 Id. Fonderie Giovanni (Kobler e C.) | 315 — | 250 Id. Cartiere Merid. | 700 — |
| 100 Id. Siderurgica di Savona | — — | 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. | — — |
| 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime | 61 — | — Id. id. id. nuove | 850 — |
| 25 Id. Italiana di Elettrochimica | — — | 100 Id. Calci Casale | 260 — |
| 100 Id. Acciai. Terni | — — | 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) | 40 — |
| 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. | — — | 100 Id. Anon. Feltrini e Calzature | 110 — |
| 100 Id. Officine Elettriche Genovesi | — — | 100 Id. id. Consorzio Imprese Carboni | — — |
| 25 Id. R. Ziist, costr. autom. (Intra) (n.) | — — | 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) | — — |
| 25 Id. Autom. Rapid | — — | 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) | — — |
| 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio | — — | 100 Id. Istituto Romano di beni stab. | 250 — |
| | | 100 Id. Miniera Sold. Trezza Alb. (Bolog.) | 125 — |
| | | 100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) | — — |
| | | 100 Id. di Montepoce | 410 — |
| | | 100 Id. Fab. Paramatti | 94 — |
| | | 100 Id. az. id. It. Milano | — — |
| | | 100 Id. Cot. Piemontese | 311 — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 101 15 — Banca 1146 — Comit 764 — Credito 564 — Meridionali 648 — Mittel 360 — Rubattino 445 — Raffinerie 327 — Industrie 989 — Eridania 707 — Marsini 256 — Terni 1200 — Armstrong 256 — Elba 368 — Savona 882 — Molini 162 — Semolerie 250 — Carburo 1010 — Korka 490 — Impresa 89 — Itala 31 — Rapid 18 — Officine 470 — Voltri 400 — Banco 104 — [illegible] 256.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

*Borsa del mattino, ore 12:* Numerose ed insistenti vendite provocarono stamane nuovi ribassi; ma, dopo falcidie in misura maggiore del solito, il mercato chiuse migliore. Le Edison caddero a 608, riprendendo a 620 e 618; la Banca d'Italia da 1150 progredì a 1157; le Italo-Americane a 280 a 290; le Terni 1207 a 1215. Rendita e cambio poco trattati.

*Borsa ufficiale, ore 16:* Il gruppo dei ribassisti ha con numerose offerte portato oggi un nuovo tracollo quasi generale; ma la chiusura, dopo una poche oscillazioni, si è effettuata in condizioni migliori. Tra i valori che ebbero maggiori variazioni troviamo le Edison tra 600, 622 a 620; le Terni a 1220, 1205, 1215; la Banca d'Italia a 1157, 1147, 1151; la Commerciale a 769, 766 e 767; la Bancaria a 267, 257, 260; le Bianchi a 125, 115, 118. Piuttosto offerti i Ferroviari, le Montecatini, la Ferriere, le Veneto. Ricercate le Italo-Americane a 288, 290; i Concimi a 482, 490; le Savona a 384 e 387; i Lini a 188. Deboli le Rendite: il 3 75 0/0 a 101 20 e 101 10; il 3 50 0/0 a 100 40 per fine ottobre. Cambi invariati.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 275.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 225.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 80.

Banca d'Italia 1153, 1154 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 258 — Meridionali 654 — Romana Omnibus 289 — Acqua Marcia 1495 — Condotte d'acqua 380 — Gas 116, 1115, 1114 — Zuccheri Romani 68, 67 50 — Piombino 220, 224, 223 — Antimonio 258 — Prodotti Chimici 101, 100 50 — Azoto 280, 288 — Solfato Rame 50 — Elettrochimica 113, 107, 105 — Carburo Romano 1122, 1120, 1118 — Forni elettrici 80.

## Borse Estere

| **Borsa di Parigi.** 30 settembre. | *Chiusura* |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 94 20 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 100 90 |
| Cambio su Londra a vista | 25 12 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 82 9/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 311 — |
| Cambio sull'Italia | 100 1/4 |
| Turco nuovo | 91 85 |
| Banca di Parigi | 1419 — |
| Tunisine | 453 — |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 104 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 95 40 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 93 20 |
| Banca Ottomana | 695 — |
| Argento fino | 114 50 |
| Credito Fondiario | 675 — |
| Suez | 4583 — |
| Lotti Turchi | 170 75 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 632 — |
| Rendita Russa nuova | 81 05 |
| Nuovo prestito Russo | Inquotato |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | Inquotato |
| Banca di Francia | 4130 — |
| Cambio su Madrid | 11 70 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 81 90 |
| Rio Tinto | 1766 — |

Tendenza migliore.

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La liquidazione di fine mese, che aveva luogo oggi, si è effettuata in condizioni relativamente facili, grazie alla scarsezza delle posizioni a riportare. Il tasso minimo dei riporti non ha punto superato il 3 50 0/0, nondimeno il mercato ha ancora dato prova di pesantezza nell'insieme. La debolezza del mercato di New York ed il nuovo ribasso dei valori del rame contribuiscono ad accentuare la pesantezza del mercato. Il 3 0/0 si tiene da 94 05 a 94 10, contro 94 07. Al contante 94 10 contro 94. Le casse pubbliche hanno acquistato per 35,700 franchi di rendita.

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 1° ottobre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

**Roma**, 30 settembre-5 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

**Genova**, 30 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 65 —; Londra 25 01 —; Germania 122 35 —; Svizzera 99 55 —; Belgio 99 20 —; Austria 104 23 1/2.

**Roma**, 30 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borsa italiana è oggi di L. **00,00.**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo), ore 20,45: *Divorziamo*, commedia in 3 atti, di V. Sardou (La rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in 3 atti, di Suppé (La rappresentazione) — L. 1 20.

TEATRO BALBO — Compagnia drammatica saraliera Flavio Andò, ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in 3 atti, di Giuseppe Giacosa (La rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L cilienel*, dramma in quattro atti di Maurizio Baso. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(57)

# EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

## di Michele Zévaco

XVIII.

### Caterina dei Medici.

Erano le nove della sera. Nella misteriosa [illegible] in capo al ponte di legno, Caterina de' Medici e l'astrologo Ruggieri aspettavano il cavaliere di Pardaillan, al quale l'amante della regina madre aveva ivi dato convegno.

La regina, seduta a [illegible] scrittoio, [illegible] affrettatamente, intanto che l'astrologo passeggiava a passi lenti, fermandosi di tanto in tanto a gettare un'occhiata su quanto Caterina scriveva, [illegible] darsi briga, del resto, di celare quell'indiscrezione, ma come un uomo che abbia il diritto di [illegible] indiscreto.

Una pila di lettere già suggellate era in un paniere. E Caterina scriveva sempre. Appena aveva terminata una lettera, ne cominciava un'altra.

La prodigiosa attività di quella donna manifestavasi a quel modo. Il suo intelletto non aveva un minuto di riposo. Con una sveltezza e una elasticità davvero stupefacente, passava da un argomento all'altro quasi senza riflessione preventiva.

Gli è così che, dopo una lettera di otto pagine fittissime, nella quale rispondeva alla figlia, regina di Spagna, la situazione dei partiti religiosi in Francia, e nella quale la istigava a voler convincere il re di Spagna di intervenire subito, scriveva a Filiberto Delorme, suo architetto, per dargli indicazioni di una lucidità e di una precisione straordinarie sul palazzo delle Tuileries; poi scriveva a Coligny in termini carezzanti, per rassicurarlo che la pace di San Germano sarebbe stata duratura; poi terminava un biglietto a maestro Gianni Dorat: scriveva quindi al Papa; poi al maestro delle cerimonie, per ordinargli di organizzare una festa. Di tanto in tanto, senza interrompere la scrittura, proferiva una breve frase:

— Quel giovane verrà?

— Certamente. Povero, senza protezioni, [illegible] verrà farsi sfuggire l'occasione di far fortuna.

— E' una solidissima spada, Renato!

— Sì; ma che volete farne di quella spadaccino?

Qui Caterina dei Medici depose la penna, gettò un profondo sguardo sull'astrologo e disse:

— Ho bisogno di uomini, Renato. Grandi cose sono nell'aria. Mi occorrono uomini..... E soprattutto ho bisogno di un ottimo spadaccino, come tu dici.

— Abbiamo Maurevert.

— Vero: ma Maurevert mi inquieta. Ne sa troppo ormai. E poi Maurevert è stato toccato nell'ultimo duello: il suo braccio ha tremato. Venga una circostanza tragica; venga un di quei secondi terribili, nei quali la sorte di un impero dipenda da una spada..... E quella spada tremi un millesimo di secondo..... E il colpo fallisce..... E l'impero si sprofonda!..... Renato, il braccio di quel giovane non trema!

— Sarà nostro, rassicuratevi, Caterina.

La regina sigillò le lettere che aveva scritte per ultime. Indi disse:

— A proposito, Renato, il palagio che ho fatto costruire è terminato. Ne ho ricevuto stamane le chiavi.

— Ho veduto, mia regina, ho veduto. Ne ho fatto il giro per la via del Forno, la via dei Duo Scudi e la via di Grenelle. Bellissimo! Voi fate magnificamente le cose!

— Che ne dici della torre che vi ho fatta elevare? — fece Caterina, sorridendo.

— Dico che mai Parigi vide tanta meraviglia di elegante ardimento. E' un sogno, per un [illegible] come me, poter avvicinarmi alle stelle, [illegible] il mare di tetti e di nebbia, leggere più da vicino quel gran libro che il Destino ha tracciato sopra le nostre teste, entrare, per così dire, con piede sicuro, nelle Dodici Case celesti e non avere che a stendere la mano per toccare lo Zodiaco.

Ma già la mente di Caterina era rivolta altrove.

— Sì, — riprese a dire, lentamente, — quel giovane mi sarà utile. Hai tentato, Renato, di stabilire il suo destino grazie alla sublime conoscenza che hai degli astri?

— Mi mancano ancora varii dati essenziali: ma ci perverrò. Ma, alla fine, mia cara regina, perchè vi date tanto pensiero di quel fannullone? Non avete i vostri gentiluomini, le vostre creature, le vostre donne?

— Sì, Renato, ho le mie centocinquanta damigelle, e grazie a loro so quello che centocinquanta nemici possono confidare all'orecchio di un'amante; sì, ho le mie creature sino in casa di Guisa, sino in quella del Bearnese, e grazie ad esse conosco i piani di coloro che vogliono la mia morte, e invece di essere uccisa, io uccido; sì, ho i miei gentiluomini, e grazie ad essi tengo in pugno il Louvre e Parigi. Ma diffido, Renato!

Si cacciò nelle mani il capo pallido, tanto pallido che sembrava esangue, come una testa di vampiro.

Lo sguardo suo era smarrito nel vuoto.

Sembrava ella evocasse cose passate, come uno spettro evoca le morte cose.

— Renato, — disse, con voce glaciale, — avevo appena quattordici anni, quando venni in Francia. Ne ho ora cinquanta. Quanti ne sono trascorsi?

— Sono trentasei anni, Maestà! — rispose Ruggieri, stupito.

— Sono, dunque, trentasei anni di sofferenze e di torture, trentasei anni di umiliazioni, di rabbia tanto più terribile che dovevo dissimularla sotto i sorrisi, trentasei anni nei quali sono stata a volta a volta disprezzata, oltraggiata, ridotta allo stato di ancella e infine odiata; ma essere odiata non è nulla!..... Questo calvario cominciò la sera stessa del mio matrimonio, Renato!

— Caterina!, Caterina!, a che pro simili ricordi? — chiese Ruggieri, aggrottando le sopracciglia.

— Gli è che i ricordi ravvivano l'odio! — disse, cupamente Caterina de' Medici. — Sì, la lunga, atroce umiliazione cominciò la sera delle nozze, e vivessi ancora cento anni, non dimenticherò mai quel minuto in cui il figlio di Francesco I, condottami nell'appartamento maritale, si inchinò a me dinanzi e andò via senza dirmi una parola. La notte seguente e le altre fu la medesima cosa.... Allorchè il mio sposo diventò re di Francia, la regina, la vera regina non fui io, ma Diana di Poitiers. Gli anni trascorrevano, per me, nella solitudine, e un giorno appresi che Enrico di Francia mi voleva ripudiare. Tremante, col furore nel cuore, interrogai il mio direttore spirituale sui motivi che il mio regale sposo poteva, a tal proposito, far valere. Sai che cosa mi rispose, il confessore?

Ruggieri crollò il capo: Caterina de' Medici, livida come un cadavere decomposto, proferì:

— Madonna, — mi disse il confessore, — il re pretende che voi odoriate di morte!

Ruggieri tremò e impallidì.

— Odoravo di morte! — seguitò a dire Caterina, riprendendo posto nella larga poltrona. — Comprendi? Ero mortale per tutto quello che toccavo..... E, cosa spaventevole, Renato, sembra che Enrico II abbia avuto ragione di parlare così..... Allorquando, spinto dai suoi consiglieri, dalla stessa Diana di Poitiers, la cui generosità calcolata fu per me l'ultima sestinata di fiele, il re si decise a tenermi; allorchè, per istanze dei preti, consentì di fare di me la sua vera sposa; allorchè, infine, ebbi dei figliuoli, ah, Renato, che furono quei figli? Francesco è morto a venti anni, dopo un anno di regno, di una orribile malattia delle orecchie, la cui origine è rimasta ignota. Solo, Ambrogio Paré mi disse che era morto di putredine.....

Caterina smise di parlare per alcuni istanti, con la fronte rigata da una [illegible] ruga.

*(Continua).*



Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(185)

# Pagliaccio

ROMANZO

## di Adolfo d'Ennery

— Vi si addice bene, in verità, mostrarvi tanto severo pel visconte! Un Vermandois vale bene un Rollac, suppongo, e qualche scappata di gioventù non vi autorizza a gettargli la pietra.

— In grazia, sorella — volle interrompere il conte di Courgemont.

— Ti porrai anche tu dalla sua parte, ora? — esclamò la contessa. — Ebbene, non cederò... l'abbiano per detto.

— Ma con chi l'hai?

— Avrò l'ultima parola.

— Sia pure...., ma quale è, infine, la tua ultima parola?

— Voglio si passi per Versailles, e che si avvisi nostro nipote della nostra presenza. Egli comprenderà, senza dubbio, che siamo disposti a perdonargli la sua scappata, per poco che egli faccia ammenda onorevole.

— Ma è ciò che io proponevo.

— Non importa. Potevi propormelo cento volte che non avrei acconsentito, se tale era il mio piacere...., non sono di quelle donne che si lasciano menar pel naso. Se il conte di Vermandois fosse ancora di questo mondo, potrebbe testimoniarne.

E la contessa uscì dalla sala, maestosa, lanciando uno sguardo altero al cavaliere, che rideva fra sè.

— Finalmente, l'ho vinta — disse il conte, rimasto solo con De Rollac, — ed eccovi sconfitto, cugino...., ma mi spiegherete, perchè mi avete abbandonato per approvare la prima delusione di mia sorella?

— E' molto semplice — rispose il cavaliere, — vi ho abbandonato, perchè ero del vostro avviso.

— Ah! bah!

— Sicuro. Lo spirito di contraddizione è nelle donne una cosa naturale e, a mia cugina, non manca. Oltrecciò, ella non ha per me la più grande simpatia, e se può contrariarmi, non si fa pregare.... Dunque io pensai che mi sarebbe bastato di dire bianco, perchè ella dicesse nero, a rischio di contraddire essa stessa... Vedete se sono riuscito.

— Decisamente, il cavaliere è molto forte — pensò il conte.

E ad alta voce:

— Sapete, cugino — disse — che siete un gran diplomatico?

— Mi adulate, signor procuratore.

— No; lo proclamo sinceramente e voi lo avete provato in tutto quell'affare che avete così ben condotto ritrovando la nipote del duca di Montbazon, strappandola al suo strano marito e spedendo al diavolo il saltimbanco senza levar rumore nè scandalo.

— Ho forse, infatti, qualche disposizione per la diplomazia.

— Sì, siete mirabilmente dotato, mio caro cavaliere! Aver saputo trionfare di una decisione presa da mia sorella è il colmo dell'abilità. Dopo ciò voi potete sollecitare un'ambasciata presso il Gran Turco.

— Ci penseremo — disse De Rollac. — Intanto sono lieto d'aver risparmiato a quel povero visconte la maledizione di sua zia..... Dunque noi andiamo a sorprenderlo nel suo nido d'amore! Temo che avrete da faticare per toglierlo di là.

— Oh! — replicò il conte — non ho intenzione di precipitar le cose.... Non sarebbe il buon mezzo per riuscire. Mi ricordo del tempo della mia gioventù, e so a tenermi a quel proposito. Gl'innamorati sono come le donne, molto inclinati allo spirito di contraddizione; se cercate di staccarli da un'amante, essi le s'attaccano anche di più. Lasciamo il bel fuoco d'Ercole spegnersi da sè. Innanzi tutto c'è un conto da aggiustare con quella signorina; egli è stato, sinora, l'amante di cuore; ora deve agire da gentiluomo e non lasciarla da uomo gretto. Dacchè siamo ricchi voglio che egli le paghi largamente la sua ospitalità, che la ricompensi generosamente dei suoi favori. *Noblesse oblige!*

— Avete ragione, cugino; sappiamo essere all'altezza della circostanza!

XXI.

Il viaggio da Rouen a Versailles s'effettuò senza incidenti notevoli. De Rollac, col suo spirito e col suo brio, raccontando avventure straordinarie delle sue campagne e dei suoi viaggi, avventure create dalla sua immaginazione feconda, riuscì anche a far sorridere qualche volta la vecchia contessa, il cui umore, del resto, s'era sensibilmente raddolcito.

Ella non pensava più che al ritorno della fortuna, e quel pensiero metteva un balsamo sulle crudeli ferite che la povertà aveva fatte alla sua vanità.

Ella godeva anticipatamente della rivincita che andava a prendere, e non cessava di parlare col fratello di progetti grandiosi, al quale il procuratore associavasi di buon grado.

Si vedrebbe di qual legna si riscaldavano i Courgemont ed i Vermandois!...., anch'essi, come altri dei loro compagni d'emigrazione, già rientrati al possesso dei loro beni, saprebbero mostrare ciò che vale la nobiltà di razza a quegli arricchiti dalla Rivoluzione, che occupavano alte funzioni e si credevano onnipotenti!

Il cavaliere, da parte sua, diceva le sue intenzioni..... Non era disposto, lui, un brillante ufficiale delle armate realiste, a lasciarsi camminar sui piedi dai *soudards* del signor Bonaparte!

In quanto a Pietro Frochard, l'ex *Grain-d'Amour*, divenuto domestico di un gran signore, sotto il nome classico di Battista, egli era felice della sua nuova condizione.

Durante il tragitto, egli servì il suo padrone ed i pretesi parenti di lui, con correttezza perfetta.

Il conte di Courgemont, procuratore del re, e la contessa di Vermandois, tanto superbi della loro nobiltà e della loro fortuna, erano ben lontani dall'immaginare che facevano la loro entrata nella città di Luigi XIV scortati da due forzati, uno dei quali era il famoso Lavarenne, l'emulo dei Cartouche e dei Mandrin.

I viaggiatori scesero all'albergo dei *Reservoirs*, presso al castello.

Erano giunti al cader della notte; perciò il conte espresse la sua intenzione di aspettare il domani per la visita al nipote; ma la contessa, impaziente, insistette, perchè si avvertisse il visconte del loro arrivo quella stessa sera.

— Bisogna, innanzi tutto, — disse ella — accertarsi, senza indugio, se il visconte abita realmente al luogo che ti hanno indicato, e se così è, egli deve presentarsi qui domattina per offrirmi i suoi omaggi e le sue scuse.

Il conte decise allora di recarsi egli stesso alla dimora del visconte, e il cavaliere si offrì di accompagnarlo.

Montarono tutti e due in una carrozza dell'albergo e si fecero condurre alla villa di Flora, della quale un amico di Ercole aveva dato l'indirizzo al conte.

La carrozza scese l'*avenue* di Saint-Cloud, entrò in quella di Picardie, poi nel sobborgo di Montreuil, e si fermò davanti ad una villa isolata, d'aspetto misterioso, totalmente cintata da un muro che, dal di fuori, non lasciava scorgere che un tetto.

Non un lume, non un rumore; si sarebbe detto, all'apparenza, una casa disabitata, ed il conte si domandò se non era stato ingannato, o se i due colombi non avevano disertato quel nido ridente, senza dubbio, nella bella stagione, ma che doveva essere di soggiorno poco piacevole in quei mesi d'inverno.

*(Continua).*